



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 17 maggio 2011

Rassegna Stampa del 17-05-2011

PRIME PAGINE

17/05/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
17/05/2011	Repubblica	Prima pagina	...	2
17/05/2011	Messaggero	Prima pagina	...	3
17/05/2011	Stampa	Prima pagina	...	4
17/05/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
17/05/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
17/05/2011	Monde	Prima pagina	...	7
17/05/2011	Times	Prima pagina	...	8
17/05/2011	Pais	Prima pagina	...	9
17/05/2011	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

17/05/2011	Corriere della Sera	Sorpresa a Milano, Pisapia in testa - Ballottaggio a Milano e a Napoli	Martirano Dino	11
17/05/2011	Corriere della Sera	Governo, riappare lo spettro della crisi E si rafforza il ruolo del Quirinale	Verderami Francesco	15
17/05/2011	Stampa	Due risposte amare per il premier	La Spina Luigi	16
17/05/2011	Sole 24 Ore	Una lunga stagione al tramonto, ma la nuova è ancora lontana	Folli Stefano	18
17/05/2011	Repubblica	Un'altra Italia	Giannini Massimo	20
17/05/2011	Corriere della Sera	Lo schiaffo	Franco Massimo	22
17/05/2011	Sole 24 Ore	Si riparte da crescita e lavoro	Rogari Marco	23
17/05/2011	Corriere della Sera	L'amara sfida sulle preferenze - L'amara sfida del premier sulle preferenze	Stella Gian_Antonio	25
17/05/2011	Messaggero	"Senza di noi non si governa ai ballottaggi niente sconti"	Terracina Claudia	26
17/05/2011	Repubblica	"Vinciamo al Nord, il vento è cambiato"	De Marchis Goffredo	27
17/05/2011	Mattino	Napolitano: "No a dispute fuori misura"	Bartoli Teresa	28

CORTE DEI CONTI

17/05/2011	Sole 24 Ore	Anche i contratti flessibili nei nuovi limiti di spesa	Trovati Gianni	29
17/05/2011	Adige	Contributi sul B&B Marzadro condannato	...	30
17/05/2011	Trentino	La Corte dei Conti punisce Marzadro	...	32
17/05/2011	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	La Corte dei Conti condanna il capo della Polizia municipale	Petrelli Franco	33

GOVERNO E P.A.

17/05/2011	Italia Oggi	Stazioni appaltanti imbrigliate	Mascolini Andrea	34
17/05/2011	Italia Oggi	Quote rosa nei consigli comunali	Paladino Antonio_G - Chiarello Luigi	35

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

17/05/2011	Repubblica	L'Europa ha deciso Draghi al vertice Bce - Draghi nuovo timoniere della Bce	e.p.	36
17/05/2011	Riformista	Inflazione record ad aprile In Italia tutto costa il 3% in più	Longo Giuliano	37
17/05/2011	Mattino	Energia e benzina spingono su l'inflazione: +2,6%	I.cos.	38
17/05/2011	Finanza & Mercati	Il Fisco Ue stanga la Ice ed Enit	D.M.	39
17/05/2011	Messaggero	Soccorso a Portogallo e Grecia: Bruxelles promette: si va vanti	Marconi Cristina	40
17/05/2011	Sole 24 Ore	Consob al test prodotti da banco	Guiso Luigi	42
17/05/2011	Stampa	Merkel: il Fmi resti all'Europa	Zatterin Marco	43
17/05/2011	Mf	I Paesi emergenti vogliono la guida del Fondo Monetario	Fiano Andrea	45
17/05/2011	Sole 24 Ore	In corsa il deficit commerciale	Sarcina Franco	46
17/05/2011	Italia Oggi	Anatocismo fiscale	Fuoco Benito - Fuoco Nicola	48
17/05/2011	La discussione	Sale ancora il costo della vita, Italia in panne	Spezzaferro Adolfo	49

UNIONE EUROPEA

17/05/2011	Italia Oggi	Voce ai cittadini europei	Irrera Anna	50
------------	-------------	---------------------------	-------------	----

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 ANNO 136 - N. 116

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63297310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 3 Tel. 06 688281

WIND BUSINESS ONE OFFICE



Banca centrale europea Draghi candidato unico La scelta dell'Eurogruppo



Medio Oriente Napolitano ai palestinesi: un ambasciatore a Roma



Corte dell'Aja «Gheddafi e figlio vanno arrestati»

UN OPERATORE. UNA FATTURA. UN SERVIZIO CLIENTI. CHIAMA IL 156 WINDBUSINESS.IT

Delusione nel centrodestra per la città simbolo: non ce l'aspettavamo. «Stupore» della Lega: serve una riflessione. Bersani: il vento è cambiato

Sorpresa a Milano, Pisapia in testa

La Moratti sotto di 6 punti, si va al ballottaggio. Giù il Pdl, il terzo polo non sfonda Il Pd vince subito a Torino e Bologna. Ma a Napoli è superato da de Magistris (Idv)

LO SCHIAFFO

di MASSIMO FRANCO

L'«casse del Nord» mostra una sofferenza e una precarietà inaspettate: almeno, se con il termine si intende l'alleanza protagonista di una campagna incline all'estremismo, che si è manifestata nel voto amministrativo di ieri e l'altro ieri. Il ballottaggio a Milano umilia non tanto il sindaco uscente, Letizia Moratti, ma Silvio Berlusconi, che chiedeva un referendum su se stesso e sul governo e riceve uno schiaffo personale e politico; e in parallelo ridimensiona le ambizioni di sfondamento della Lega. Il silenzio di Umberto Bossi è più rumoroso di qualunque commento. Trasmette l'immagine di un Cavrocci che fatica a saltare il recinto delle città medie e piccole; ed è costretto a farsi molte domande sul futuro.

Ma l'effetto va oltre il capoluogo lombardo, che pure è destinato a diventare l'epicentro delle tensioni nel centrodestra. Un'opposizione rinfanciata dai risultati che si delineano una settimana prima della vittoria di Bossi, secondo le quali con Berlusconi la Lega perde, sono un indizio. Trasformano il tocco berlusconiano, che ancora nel 2010 faceva vincere la quasi sconosciuta Renata Polverini al Lazio, in un handicap da ore Mida alla rovescia.

Probabilmente era forzata la visione precedente, ed è eccessiva l'attuale, ieri è cominciato il ridimensionamento di un leader che dopo essersi presentato ed essere stato considerato da militanti e alleati come un demitico ora rischia di diventare il capo espiatorio.

Insomma, il responso di ieri è netto nell'indicazione degli sconfitti: non altrettanto univoco nel presentare

Il voto nei Comuni

Affluenza: 71,00% Dal periodo in partenza del ricambio nel tempo

Table with election results for Milan, Naples, Turin, and Bologna, showing candidates and percentages for various parties.

Le altre sfide principali

Table with election results for various Italian cities like Savona, Varese, Arezzo, Trieste, Ravenna, Barletta, Cagliari, Salerno, Reggio Calabria, etc.

La sorpresa delle elezioni amministrative 2011 viene da Milano, dove il candidato del centrosinistra, Giuliano Pisapia, è in testa. Il sindaco uscente, Letizia Moratti, del Pdl, sotto di sei punti: si va al ballottaggio. Tensioni nella maggioranza. La Lega chiede una riflessione. Scende il Pdl, il terzo polo non sfonda. Il Pd vince a Torino e a Bologna. Ma a Napoli è superato dal candidato idv, de Magistris. Il segretario del Pd, Bersani: «Il vento è cambiato».

Gli errori

LA METROPOLI CHE NON AMA GLI ECCESSI

Il rischio 1993

L'IPOTECA DELLA SINISTRA RADICALE

Lo sfogo del premier contro «la sinistra estrema» Maggioranza in difficoltà Gelo Berlusconi-Bossi

Maggioranza di governo in difficoltà. Sfogo del premier contro «la sinistra estrema». Disappunto della Lega per i risultati di Milano. E' gelo tra Berlusconi e Bossi.

Giannelli QUI MILANO

L'AMARA SFIDA SULLE PREFERENZE

«D al punto di vista politico, quello che conta è il primo turno», esultò Letizia Moratti dopo la vittoria della destra alle ultime provinciali. «È una legge iniqua, va abolito il secondo turno», ribadì Mariastella Gelmini. «È giunto il momento di mettere da parte i ballottaggi: l'ho già detto a Berlusconi ed è d'accordo», sentenziò Ignazio La Russa.

Tutte le crepe dell'asse del Nord

IL VIAGGIO PIÙ BELLO È QUELLO DENTRO NOI STESSI.

Negata la cauzione, il capo del Fondo monetario resta in cella per stupro Strauss-Kahn rischia settant'anni



La giudice di New York ha negato la libertà su cauzione a Dominique Strauss-Kahn (foto). Il direttore del Fondo monetario internazionale arrestato sabato con l'accusa di stupro resta in cella: per i sette capi d'imputazione rischia 70 anni.

Il caso di pedofilia «Li voglio giovanissimi» Gli sms del sacerdote

Funerali dopo il delitto Il marito in ginocchio sulla bara di Melania

www.matched.it Ally Condie MATCHED La scelta 500.000 COPIE VENDUTE NEL MONDO



La copertina Il cibo buttato che potrebbe sfamare il mondo ETTORE LIVINI E CARLO PETRINI



La cultura La legge del desiderio secondo Mozart TZVETAN TODOROV



Gli spettacoli L'Amarcord di Malick divide Cannes FINOS, FUSCO E MALTESE

Vodafone Partita IVA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Più servizio e più risparmio chiama l'800 127 777

mar 17 mag 2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 116 - € 1,00 in Italia

martedì 17 maggio 2011

SEDE: 00187 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 40 - TEL. 06/47871 FAX: 06/4980085 SPED. ABBI. POST. AMT. 3 LEGGE 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERETTA, 21 - TEL. 02/5014941 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA: 1,60 EURO; BELGIO: 1,60 EURO; FRANCIA: 1,60 EURO; GERMANIA: 1,60 EURO; GRECIA: 1,60 EURO; LUSSEMBURGO: 1,60 EURO; MALTA: 1,60 EURO; OLANDE: 1,60 EURO; PORTUGALLO: 1,60 EURO; SPAGNA: € 2,00; CANADA: \$ 1,50; CROAZIA: 1,50; EGITTO: 1,50; ISRAELE: 1,50; REPUBBLICA Ceca: CZK 15; SLOVACCHIA: SKK 15; SLOVENIA: EUR 1,50; SVIZZERA: FR. 3,00; CONTO: 0,20; SVEVIA: 1,60; TURCHIA: TL 4,00; UKRAINA: UAH 4,00; USA: \$ 1,50

Napoli al ballottaggio con Lettieri (Pdl) e la sorpresa De Magistris (Idv). Bersani: vinciamo al Nord, il vento è cambiato. Fenomeno Grillo al 10% nel capoluogo emiliano

Milano, la sconfitta di Berlusconi

Pisapia al 48% affonda la Moratti. Fassino conquista Torino, Merola passa a Bologna

UN'ALTRA ITALIA

MASSIMO GIANNINI

L'AFAVOLA è finita. Il berlusconismo come narrazione epica e proiezione carismatica cade sotto i colpi della nuda verità. Non c'è più spazio per la menzogna sistematica, la propaganda populistica, la manipolazione mediatica. Questa volta il presidente del Consiglio non può brandire sondaggi posticci come armi di distrazione di massa. Questa volta c'è il voto di tredici milioni di italiani, a dimostrare che la sua parabola politica non è un «destino ineluttabile», e nemmeno una «biografia della nazione».

È stato Berlusconi ad annunciare che questo appuntamento elettorale era molto più che una contesa locale. È stato lui stesso a definire il voto di Milano «un test nazionale», e a trasformare di nuovo (come ha sempre fatto dalla mitica discesa in campo del '94) la chiamata alle urne nell'ennesimo, titanico «referendum» sulla sua persona. Ebbene, la risposta degli elettori è inequivocabile. Il premier ha perso il suo referendum. E lo ha perso in modo clamoroso, subendo il colpo più devastante proprio nel cuore del suo sistema di potere. Nella città dove la favola era cominciata, e dove la destra forzaleghista ha costruito negli anni una roccaforte che pareva inespugnabile e un'egemonia che sembrava insuperabile. SEGUE A PAGINA 51



Giuliano Pisapia festeggia a Milano

SERVIZI DA PAGINA 2 A 17

Il personaggio

Il miracolo di Giuliano il Barbarossa

ALBERTO STATERA

«BARBAROSSA a Palazzo Marino», grida uno al Teatro Elfo Puccini quando entra Giuliano Pisapia, ancora incredulo dei numeri che prima dell'ora di cena gli assegnano le proiezioni. Così, col Barbarossa, fu salutata l'elezione di Emilio Caldara. SEGUE A PAGINA 9

Il racconto

Silvio e l'ombra del Duomo

FILIPPO CECCARELLI

NEL dialetto milanese, codificato nell'insuperabile vocabolario di Francesco Cherubini (Stamperia Reale, 1814), lo schiaffo sonante si dice «steppa». Ed è esattamente una steppa ciò che la città più europea d'Italia ha assestato sul volto del suo più illustre cittadino. SEGUE A PAGINA 19

Le sfide nei Comuni

Risultati parziali in %

Table with 4 columns: City, Candidate, Party, Percentage. Rows for Torino, Milano, Bologna, Napoli.

Scontro nel centrodestra. Scajola: è ora di cambiare

L'ira di Bossi: il Pdl ci fa perdere

ROMA — Umberto Bossi è furioso dopo il risultato elettorale della Lega nel primo turno delle elezioni amministrative 2011. «Stare con il Pdl ha commentato con i suoi più stretti collaboratori - ci fa perdere. Anche nel partito di maggioranza riaffiorano malumori e voci critiche. Il forzista Claudio Scajola non ha risparmiato critiche alla campagna elettorale e alle scelte dei candidati. SEGUE A PAGINA 3 E 4

Il retroscena

Il premier: Caporetto è colpa del Carroccio

FRANCESCO BEI

D'ELUSO, anche per il crollo delle preferenze personali (nel Pdl temono sotto le 20 mila, contro le 52 mila raccolte nel 2006). SEGUE A PAGINA 3

Il caso

Il giudice dice no alla cauzione di un milione di dollari, rischia 70 anni di carcere. Confronto con la cameriera: «È lui che mi ha aggredito». In Francia i dubbi sul complotto

Strauss-Kahn resta in cella, i graffi lo accusano

UN UOMO PERDUTO

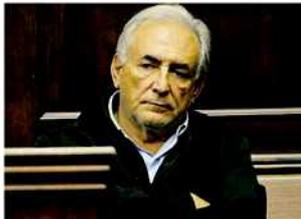
VITTORIO ZUCCONI

GUARDATE il volto di un uomo che ha visto crollargli il mondo addosso. Dominique Strauss-Kahn, il Re Sole della finanza, o «il coniglio in calore» come lo chiamò Tristane Banon, la giornalista che l'accusò di stupro nel 2002. SEGUE A PAGINA 21

IL POTERE E IL SESSO

MICHELA MARZANO

C'È COME un sentimento d'impunità. Quando si occupano posti di granderesponsabilità. Come se il potere e la ricchezza rendessero onnipotenti. Fino a convincersi che gli altri hanno meno valore. SEGUE A PAGINA 50



Strauss-Kahn in tribunale DA PAGINA 20 A 23

Ieri l'investitura ufficiale dopo il no all'ipotesi Fmi L'Europa ha deciso Draghi al vertice Bce BONANNI E POLIDORI IN ECONOMIA

ATLANTE stradale del MOTOCICLISTA by DUE RUOTE. Nuova edizione ITALIA 2011. A SOLO € 7,99. Includes images of the atlas and a motorcycle.

ottica
optariston
optariston.com

FAI DEL TUO CANE UNA STARI VAI SU WWW.CANCORSO.IT

Il Messaggero

ottica
optariston
optariston.com

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Spec. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 131 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 - S. PASQUALE BAYLON



Amministrative: a Bologna vince Merola (Pd), a Napoli è sfida tra Lettieri (centrodestra) e De Magistris (Idv)

Svolta a Milano, sconfitto Berlusconi

Pisapia davanti alla Moratti: ora è favorito al ballottaggio. Torino, Fassino sindaco

GLI ALLEATI E I VOTI PERDUTI

di GIOVANNI SABBATUCCI

UN DATO emerge con nettezza dai risultati di ieri: Silvio Berlusconi ha subito una sconfitta secca, forse la più bruciante della sua intera carriera politica, anche a prescindere dall'esito non scontato del ballottaggio milanese; e non può appellarsi al carattere parziale di questo turno amministrativo, dal momento che lui stesso gli ha attribuito il peso e il significato di un'ordalia, lui stesso ha deciso di alzare il livello dello scontro per giocarsi le sue chance di durata su un terreno che riteneva favorevole. Certo, sul risultato di Milano - il più importante e il più inatteso - possono aver influito fattori locali, a cominciare dall'appel declinante della candidata Moratti e dall'inescussibile scorrettezza da lei commessa in chiusura di campagna elettorale davanti alle telecamere di Sky.

Ma a uscire incrinata dal confronto, anche a livello nazionale, è in primo luogo la leadership del presidente del Consiglio, è la sua capacità altre volte collaudata di mobilitare il suo elettorato nelle occasioni decisive. L'uomo ha grandi capacità di recupero e difficilmente si darà per vinto. Ma saranno i suoi seguaci e i suoi alleati, la Lega per prima, a chiedersi se la linea imposta dal premier negli ultimi mesi sia quella giusta, se i fronti aperti non siano troppi, se un'alleanza ridotta a due soli partner dopo l'uscita di Casini e Fini sia ancora in grado di superare la soglia del 40 per cento, se non sia il caso di cambiare un cavallo dimostratosi non più vincente in partenza.

Continua a pag. 20

DATI PARZIALI	IL RIEPILOGO		AL BALLOTTAGGIO
	Centrodestra	Centrosinistra	
30 COMUNI CAPOLUOGO	4	12	14
	10	20	
11 PROVINCE	2	3	6
	4	7	

LE SFIDE (dati in percentuale)			
MILANO (1.149 sez. su 1.251)			
GILIANO PISAPIA	48,1	LETIZIA MORATTI	41,6
MANFREDI PALMERI	5,5	MATTEA CALISE	3,3

TORINO (875 sez. su 918)			
PIERO FASSINO	56,7	MICHELE COPPOLA	27,3
VITTORIO MEROLA	5,0	ALBERTO BERTI	4,9

BOLOGNA (440 sez. su 448)			
VIRGINO MEROLA	50,4	NAMES BERGAMINI	30,4
VICENTINI SUGARI	9,5	STEFANO ALDRIGHINI	5,1

NAPOLI (608 sez. su 696)			
GIANNI LETTIERI	38,3	LINDA DE MAGISTRIS	27,2
MARIO MORICONE	19,8	RAMONDO PASQUINO	9,7

■ Centrodestra
 ■ Centrosinistra
 ■ Idv
 ■ Terzo Polo
 ■ M. 5 stelle

■ Precedenti Centrodestra
 ■ Precedenti Centrosinistra

DATI RIFERITI AI BALLOTTAGGI O AGLI ELETTI AL PRIMO TURNO

Continua a pag. 3

ROMA - Svolta a Milano alle elezioni amministrative: il candidato del centrosinistra Giuliano Pisapia a sorpresa stacca Letizia Moratti e va al ballottaggio con un netto vantaggio sul sindaco uscente. A Torino e Bologna eletti al primo turno Fassino e Merola (entrambi del Pd), mentre a Napoli al secondo turno sarà sfida tra Lettieri (Pd) e De Magistris (Idv).

DA UN RADICALISMO ALL'ALTRO

di CARLO FUSI

SE IL voto di Milano doveva disvelare l'esistenza o meno di un cambio di fase politica, di un vento del Nord che ha mutato direzione, il risultato non ammette equivoci. Il centrosinistra di Giuliano Pisapia ne esce vincitore: supera con un consistente distacco Letizia Moratti costringendo il sindaco uscente a un ballottaggio che minaccia di avere il sapore di sconfitta, mentre il Terzo Polo giocherà un ruolo decisivo, pur se ha annunciato libertà di voto. E non si tratta dell'unico scrutinio destinato a suscitare polemiche. A Napoli, infatti, va al ballottaggio il candidato del centrodestra Giovanni Lettieri ma a sorpresa il suo competitor sarà il dipietrista Luigi De Magistris e non l'ex prefetto Mario Moricone, appoggiato dal Pd e da Vendola.

Continua a pag. 2

L'exploit nel Lazio della lista Polverini

ROMA - Nel Lazio è nato un nuovo partito. Si chiama Città Nuova ed è la formazione creata e voluta da Renata Polverini, presidente della Regione, che non ha temuto di sfidare in alcuni grandi comuni anche i suoi alleati Pdl e La Destra. I risultati ieri le hanno dato ragione: a Roma e Terracina i due candidati a sindaco di Città Nuova sono riusciti ad andare al secondo turno. Non solo: anche a Latina (dove sosteneva il candidato del centrodestra) ha ottenuto un buon risultato. Soddisfatta la presidente Polverini, che con questo exploit guadagna ancora più forza (e indipendenza) in Regione. «Siamo andati benissimo», ha commentato il governatore del Lazio.

Evangelisti a pag. 15

Bersani: cambiato il vento del Nord. Casini: noi decisivi. Scajola: partito da rifare

Via al processo nel Pdl

Il premier ha vinto la sinistra estrema. Ma è gelo con Bossi

di MARCO CONTI

«INUTILE girarci intorno. Non era il risultato che ci aspettavamo, specie a Milano. Ora il partito dovrà lavorare duro per rimontare. Il governo non c'entra, parlo con Bossi, ma l'alleanza con la Lega è fuori discussione. D'altra parte non ha vinto da nessuna parte il Terzo Polo, ma solo una sinistra radicale e giustizialista. Un'accozzaglia di uomini e partiti che possono vincere in un Comune, ma non potranno mai guidare il Paese». Silvio Berlusconi uno stacco così del centrodestra a Milano non se l'aspettava e ieri pomeriggio ne ha chiesto conto a più di un suo interlocutore.



Strauss-Kahn, accuse confermate

GUAITA, MARCONI E PIERANTOZZI ALLE PAG. 16 E 17

Castel San Pietro, direttrice delle Poste sparisce con due milioni

In fuga con i risparmi dei clienti

di NINO CIRILLO

L'ULTIMA volta che la videro aprire e chiudere l'uscio delle Poste di Castel San Pietro - un cozzuolo a quasi ottocento metri sul mare tra i monti Prenestini, una vista da mozzare il fiato - fu giovedì 5 maggio. Daniela P., 56 anni, separata con due figlie, bassina e per nulla avvenente, aveva già deciso che quello sarebbe stato l'ultimo suo giorno da direttrice, aveva già calcolato che l'indomani ci sarebbe stato uno sciopero e poi il week end. Un piano perfetto.

Continua a pag. 20

Bufalotta Talenti
Via delle Vigne Nuove altezza Largo Lucchino Vesconi

Appartamenti di varie tipologie ubicati in un contesto attrezzato e ben collegato

PRONTA CONSEGNA

Possibilità mutuo 80% a tasso fisso o variabile

Lavorata di intermediazione dall'Immobiliare SpA e soggetta a carico dell'acquirente

UFFICIO VENDITE SUL POSTO
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI. ORARIO: 10.00/20.00.

immobiliare

06.854.99.11

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

Ma domando come mai alcune inchieste relative alla scomparsa di una persona o a un omicidio, diventano subito dei rompicapo. Penso a Melania Rea, la giovane donna trovata morta in uno spiazzo di una collina tra Terni e Ascoli e alle moltissime ore di interrogatorio del marito. Un tempo forse si confessava prima o erano, si fa per dire, più bravi gli investigatori. Magari è colpa della televisione che se ne occupa troppo. Ma non può essere nemmeno che in Italia, quando è qualcosa che non va, è sempre colpa della televisione.

Continuata a pag. 20

Pronto un esame del sangue per scoprire quanto si invecchia

Dico no al test sulla mia morte

di ANTONIO PASCALE

QUANDO si chiedono alcuni scienziati, esperti in futuro, quali possibilità la genetica ci potrebbe regalare, in termini di miglioramenti di vita e di salute, i suddetti, spesso, ci parlano dei telomeri, ossia della parte terminale dei cromosomi. Questa, con molta probabilità, regola la durata della nostra vita e quindi, si suppone, in un futuro prossimo avremo nuove opportunità.

Continuata a pag. 20

UNA NUOVA QASI PER TE

AIUTACI A SALVARE UN BOSCO ITALIANO

Invia subito un SMS
45507
dall'8 al 29 Maggio

Il giorno di Branko

Scorpione, tutto diventa possibile

BUONGIORNO. Scorpione! Inizia un periodo intenso e produttivo, ma con frequenti crisi nei rapporti. Sono le classiche opposizioni astrali che si presentano nel mese del Toro, vostro antagonista, che coinvolgono anche i rapporti sentimentali. Oggi è un giorno speciale. Luna piena nel segno martedì 17, vostro giorno zodiacale, porta occasioni da non perdere se dovete iniziare o concludere qualcosa con qualcuno. Per trovare un altro plenilunio il 17 maggio dobbiamo arrivare al 2030... Campa cavallo! Oggi, subito, con la grande forza mentale e passionale potreste trovare fortuna, auguri!

L'oroscopo a pag. 20

OGGI IN OMAGGIO La Stampa più SPECIALE OROLOGI *



LA STAMPA

CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGHI. CHIAMA IL 156 WINDBUSINESS.IT

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 134 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il Cavaliere sorpreso e amareggiato. Bersani: è cambiato il vento. Il centrosinistra passa di un soffio a Bologna, a Napoli il Pd fuori dal ballottaggio

Milano choc per Berlusconi

Pisapia stacca la Moratti. A Torino Fassino subito sindaco: "Riprendiamoci il Nord"

DUE RISPOSTE AMARE PER IL PREMIER

LUIGI LA SPINA

Due risposte molto chiare. La prima sul piano nazionale, la seconda sul governo delle città. E' questo il significato fondamentale delle elezioni amministrative che hanno coinvolto circa 13 milioni di italiani. A Milano, la sorpresa maggiore e dalle conseguenze più importanti: Berlusconi aveva sollecitato un altro referendum su di sé e, questa volta, è stato sconfitto. La Lega sperava di cavalcare l'onda lunga di un successo che sembrava crescente e, invece, deve registrare un netto arretramento. La delusione per i voti mancati a Bossi e per l'imprudente affiancamento del leader leghista alla campagna elettorale della Moratti aprirà certamente una profonda riflessione in quel partito, con probabili conseguenze negli equilibri del governo nazionale.

CONTINUA A PAGINA 45

LA STRADA OBBLIGATA DEL GOVERNO

MARCELLO SORGI

La strada di un governo Tremonti, o se si preferisce Tremonti-Maroni, vagheggiato a più riprese nel corso della legislatura, ma mai concretizzatosi seriamente, ieri d'improvviso s'è riaperta. Dopo i risultati a sorpresa delle elezioni amministrative - con Berlusconi sconfitto a Milano, la Lega in calo e in fibrillazione, e i Responsabili in preda al salvi chi può -, quello di un governo di fine legislatura che punti a una ricostituzione dell'originaria maggioranza di centrodestra, con dentro Casini e Fini, e a una rimonta al Nord, è diventato per il Pdl l'unico rimedio possibile, oltre che il più a portata di mano.

CONTINUA A PAGINA 2



Torino dati parziali: Piero Fassino 56,66%, Michele Coppola 27,22%

NEL SOLCO DI CHIAMPARINO

CESARE MARTINETTI

Alle 6 di sera Piero Fassino non ha ancora fatto dichiarazioni eppure sembra aver già quasi digerito la sua elezione. Guarda la tv, ritorto su se stesso come una scultura di Giacometti e ci dice: ora possiamo riprenderci il Nord...

CONTINUA A PAGINA 9



Milano dati parziali: Giuliano Pisapia 47,96%, Letizia Moratti 41,62%

IL FANTASMA DI LETIZIA

MICHELE BRAMBILLA

Tre fantasmi, ieri pomeriggio e ieri sera, nella sede del comitato elettorale di Letizia Moratti, in via Romagnosi. Il primo fantasma era proprio quello del sindaco uscente.

CONTINUA A PAGINA 11



Napoli dati parziali: Gianni Lettieri 38,25%, Luigi De Magistris 26,86%

IL CAPOLINEA DEL PD

FEDERICO GEREMICCA

Forse è giusto così. E forse, soprattutto, era inevitabile che la ventennale esperienza di governo della sinistra a Napoli giungesse al capolinea così: in mezzo al fumo della monnezza che brucia anche nella notte prima del voto.

CONTINUA A PAGINA 13



Bologna dati parziali: Virginio Merola 50,73%, Manes Bernardini 30,16%

LA RIVINCITA DEL BUROCRATE

JACOPO IACOBONI

Un pugno di voti, una sporca dozzina. Tanto vale la pelle del Pd. Gli dicevano «è il candidato alla gaffe», uno che non sa che il Bologna calcio è in serie A, gli davano del «signor spinello».

CONTINUA A PAGINA 12

Alfieri, Barbera, Barenghi, Bertini, Feltri, Festuccia, La Mattina, Magri, Pinna, Poletti, Rampino, Rossi, Tropeano DA PAG. 2 A PAG. 17

NEGATA LA CAUZIONE PER IL DIRETTORE DEL FONDO MONETARIO. PARTITA LA CORSA ALLA SUCCESSIONE

Strauss-Kahn resta in cella: rischia 70 anni

* Il giudice. Dominique Strauss-Kahn resta in carcere: il tribunale ha rifiutato la richiesta di cauzione per «pericolo di fuga». È accusato di tentato stupro, aggressione sessuale e sequestro: rischia 70 anni di cella.

* La vittima. Si chiama Ophelia, è nera, ha 32 anni. All'Fmi, intanto, è corsa alla successione. La Merkel vuole un europeo.

Mattoli, Molinari, Semprini, Zatterin E I COMMENTI DI Bonami e Colombani PAG. 18, 19, 20, 21 E 45



Dominique Strauss-Kahn viene condotto in manette in tribunale a New York per rispondere di violenza sessuale

LEGA

Bossi sbottò "Tutta colpa di Silvio"

GIOVANNI CERRUTI MILANO

Il colpevole l'ha trovato subito. Lui, proprio l'amico Silvio che non gli ha dato retta. Hai voluto candidarti a Milano? Hai voluto ricandidare Letizia Moratti? Hai insistito sui giudici e la politicizzazione del voto? Ecco il risultato, colpa tua. Umberto Bossi, fino a notte, guarda i risultati in tv e sente la pressione che si alza. «Noi perdiamo voti e sindaci per colpa sua, per colpa del Pdl», ripete ai pochi leghisti ammessi nel suo ufficio di via Bellerio. Il ballottaggio a Milano, che figura. E forse sfuma pure quello di Bologna, altro peccato grave. Tranne in Veneto, Lega con il fiatone dappertutto.

CONTINUA A PAGINA 4

IDV-GRILLINI

"Il vero terzo polo siamo noi"

FABIO MARTINI ROMA

Lui capisce l'antifona e si schermisce subito: «Elezioni? No, no, io non parlo nemmeno sotto tortura». Michele Santoro non è (più) un politico, ma è sicuramente uno dei vincitori morali di questa tornata elettorale: in tanti anni i suoi candidati non erano mai andati così bene. Luigi De Magistris, televisivamente parlando, è una creatura di Santoro; Beppe Grillo, recentemente, è stato ospite fisso di «Annozero» e le sue sparate hanno aiutato il successo in tutta Italia delle liste a Cinque stelle, a cominciare dall'exploit di Bologna.

CONTINUA A PAGINA 7

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Sapessi com'è strano scoprirsi comunisti a Milano. L'avvocato Pisapia avrà pure il cognome di una confraternita religiosa, ma la sua vittoria impossibile contro Metastasio Moratti ha gettato nello sconforto i benpensanti. Come impedire che fra due settimane la capitale del berluscottimismo finisca nelle mani dei centri sociali, degli zingari e degli interisti? Asserragliato nel suo covo di Arcore, il capo della resistenza ha iniziato a studiare le contromosse. La più semplice: un cambio in corsa del candidato. Fuori Moratti, affaticata, e dentro Nicole Minetti, l'igienista dentale che in vista del ballottaggio potrebbe battere la città palmo a palmo, offrendo una rimozione gratuita del tartaro a tutti i milanesi. Intanto i giornali clandestini che appoggiano la resi-

La breccia di Pisapia

stenza continuano a scavare nel passato opaco del candidato rosso. Sembra che durante il suo ultimo viaggio a New York, nello stesso albergo frequentato dal banchiere del Viagra Strauss-Khan, l'avvocato Pisapia sia saltato addosso a una edizione rilegata della Costituzione americana, tentando di possederla sul divano. Lo staff della Santanchè giudica la pista molto attendibile. Non si esclude un colpo di scena finale. Oltre a essere un vicio reicarnato in un katanga, Pisapia è infatti un noto garantista che ha spesso polemizzato con gli eccessi della magistratura. Perciò Berlusconi starebbe meditando di candidare lui sindaco di Milano, offrendo in cambio a Moratti e la metà di Pirlo. Ma Bersani nichia: vuole anche l'altra metà.

EUGENIO SCALFARI SCUOTE L'ANIMA MIA EROS



Il libro più intimo e appassionato di uno dei grandi interpreti del nostro tempo. EINAUDI

ITALGEST VILLA TOSCANA - EZE NOVITA' IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA Lussuosi appartamenti con vista mare mozzafiato Bilocali da € 342.000 Trilocali da € 508.000 TEL. +39 0134 44 90 72 www.italgestgroup.com

WIND BUSINESS ONE OFFICE. FISSO, MOBILE, INTERNET E CHIAMATE ILLIMITATE TRA COLLEGHI. CHIAMA IL 156 - WINDBUSINESS.IT

FIDEURAM.
PER I LIQUIDI
MEGLIO FIDARSI
DEI PIÙ SOLIDI.

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA

ANNO IX - N. 95 MARTEDÌ 17 MAGGIO 2011 - 1,50 EURO

POSTAURALE SPA - SEDE IN VIA DEL SOGGIO, 10 - 20121 MILANO - TEL. 02 76001

ISSN 1722-3857 10517

9 771722 385003

Nuovo Corriere: chi resta senza sedia

La decisione di fondere le società del gruppo Rcs porterà all'eliminazione dei board. Con una conseguenza: tanti nomi altisonanti del salotto buono dovranno lasciare le loro posizioni di potere. A chi toccherà? Sono già state definite le alleanze e si sono aperti i giochi

APAG. 2

LE AMMINISTRATIVE

CHE COSA ANTICIPA IL CASO MILANO

di Giancarlo Galli

A risultati ancora incerti, ma che si prefigurano bollenti e gravidi di ricadute sugli equilibri politici nazionali, tenuta del Governo inclusa, una preliminare considerazione s'impone. Chissà perché (infantilismo democratico?) in Italia ogni tornata amministrativa tracima, assumendo i connotati di una resa dei conti globale. Non così in Europa. Basterà portare ad esempio Francia e Germania. Sia l'Ump di Nicolas Sarkozy che la Cdu di Angela Merkel hanno malamente perso negli ultimi mesi un po' tutte le competizioni locali, eppure nessuno ha pensato di mettere in discussione i Governi di Parigi e Berlino. Idem per la Gran Bretagna, dopo il trionfo dei nazionalisti ed indipendentisti scozzesi a scapito di liberali e conservatori.

Da noi l'esatto contrario. Ma a chi attribuire la paternità dell'escalation? Alle opposizioni che in sostanza chiedevano un referendum contro Silvio Berlusconi o allo stesso Premier sceso nelle piazze con l'impeto del crociato? Fatto è che si delineano grosse e in buona misura imprevedute scosse telluriche. Con l'eccezione di Torino, dove pur perdendo voti il Pd ha confermato con Piero Fassino la propria storica egemonia, a Bologna (già rocca forte rossa), Napoli e Milano si andrà al ballottaggio. Attenzione, però se all'ombra delle Due Torri il successo al secondo turno di Virginio Merla (contrapposto al leghista Manes Bernardini) pare probabile, ben diverso è lo scenario napoletano.

Qui, si scontreranno l'alfiere del Pdl Gianni Lettieri e, a sorpresa, Luigi De Magistris dell'Italia dei Valori che avrebbe scavalcato Mario Morcone, candidato ufficiale di Pd e sinistra.

Ma il vero colpo di scena è a Milano. Letizia Moratti, sostenuta senza risparmio di energie da Berlusconi e un po' meno entusiasticamente da Umberto Bossi, anziché passare di slancio al primo turno, arranca al ballottaggio alle spalle di Giuliano Pisapia. Sempre dati provvisori che tuttavia paiono anticipare un terremoto di sesto grado. Poiché se fra due settimane (ma con quale riserva di voti?), la Moratti non riuscisse a risalire la china, con la caduta di Palazzo Marino per il Centro destra si aprirebbe un problema nazionale. Berlusconi, capolista, aveva infatti messo sulla bilancia faccia e prestigio.

Già si sussurrava ieri sera, di una profonda disillusione - irritazione di Berlusconi, in mattinata ancora alle prese con i suoi tormentoni giudiziari. Poiché cercava di capire il come e il perché dello scivolone della sindachessa che aveva conquistato l'Expo sacrificando sull'altare della grandeur la quotidiana gestione della metropoli. Dal traffico all'ordine pubblico, all'immigrazione. Facendo rimpiangere il predecessore Gabriele Alberini.

SEQUE A PAG. 24

PUNTO DI VISTA

A PAG. 11

I critici d'arte? Abitano a Wall Street

di Marco Tonelli

I collezionisti dichiarano di agire spinti dalla febbre per opere e autori, soprattutto per quelli contemporanei. Tuttavia, come ogni investimento che si rispetti, anche qui conta il ritorno in prestigio e in dollari. L'arte contemporanea è infatti ormai divenuta «funzionale alla dinamica economica di Wall Street e di ogni Borsa mondiale».

IL CASH FLOW È NEGATIVO PER 170 MLN
I primi guai per Orsi
Alenia vola in rosso

A PAG. 3

Finmeccanica, pochi poteri a Pansa

Il dg è rimasto escluso nella ripartizione delle deleghe fra presidente e ad

La ripartizione delle deleghe tra il presidente di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, e l'ad, Giuseppe Orsi, rischia di lasciare a bocca asciutta il nuovo dg, Alessandro Pansa. Il cda decisivo si terrà, salvo slittamenti, a fine mese, ma una cosa sarebbe scontata. Il peso di Pansa all'interno del gruppo sarà

molto ridimensionato rispetto al suo predecessore, Giorgio Zappa, che è riuscito a scalzare grazie all'appoggio del direttore del Tesoro, Vittorio Grilli. Pansa non dovrebbe avere né la gestione delle imprese, né le risorse umane. Più che un dg sarà un super-cco con uno stipendio da 2 milioni.

SIBILLA DI RENZO A PAG. 3

Cairo fa man bassa di spot Rai e Mediaset

Effetto Mentana sulla concessionaria: la pubblicità su La7 sbanca e spinge la trimestrale

L'effetto Mentana traina la concessionaria di Urbano Cairo. La raccolta pubblicitaria su La7, pari a circa 39,6 milioni di euro, è cresciuta del 30,3% rispetto al 2010 e ora rappresenta la metà delle vendite. A partire da settembre 2010 gli ascolti

del canale sono saliti costantemente, un trend confermato nel trimestre gennaio-marzo 2011. Il tg di Enrico Mentana delle 20 ha toccato punte di share del 10 per cento. E la Cairo Communication ringrazia: nel trimestre l'utile vola a 38 milioni.

FAUSTA CHIESA A PAG. 2

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 16 maggio 2011

Italia				
FTSE It All 22.405,25 -0,38%				
23.500	22.750	22.700	22.650	22.600
23.000	22.850	22.800	22.750	22.700
22.500	22.450	22.400	22.350	22.300
22.000	22.150	22.100	22.050	22.000
21.500				
	FEB	MAR	APR	M M C V L
	Chiusura	Prev.	Var. %	Var. % 1 anno
				1-gen
FTSE It All	22405,25	22491,44	-0,38	9,84
FTSE MIB	21685,34	21764,31	-0,36	9,63
FTSE It Mid	24849,46	24905,05	-0,23	7,98
FTSE It Star	12237,19	12306,70	-0,57	14,70
FTSE It Micro	22350,61	22385,42	-0,25	2,33

Europa

Eurostoxx50 2.881,31 -0,46%				
	Chiusura	Prev.	Var. %	Var. % 1 anno
				1-gen
Eurostoxx50	2881,31	2894,60	-0,46	9,39
Dax50	7387,54	7403,31	-0,21	21,97
Pse100	5923,69	5925,87	-0,04	12,56
Cac40	3989,82	4018,85	-0,72	12,06

BIGLIA BIANCA



Lo scandalo di Dominique Strauss-Kahn apre la corsa alla ricerca del suo successore. Il favorito emerge dalle quote dei bookmaker internazionali. Shri S. Sridhar, attuale presidente della Central Bank of India, è in testa a 3,50, inseguito da Arminio Praga (ex presidente della Central Bank of Brazil). Anche se la Ue non mollerà la poltrona Fmi facilmente.

BIGLIA NERA



Il presidente della Juventus Andrea Agnelli ha dichiarato: «Una serie di giocatori che sono arrivati non hanno capito che cos'è la squadra e la cosa che più mi ha deluso è che i giocatori che avevamo lo hanno dimenticato». Ma è offensivo avanzare l'ipotesi che ad aver capito di meno sia proprio il presidente?

GENERALI

Anche i russi attratti dal Leone

A PAG. 5

UBI

Conti e aumento bocciati dal mercato

A PAG. 4

I PIANI DI MARCHIONNE

Chrysler rinegozia 6 mld di debito

A PAG. 6

GUERRA AI MONOPOLI

Dagong, la rivale cinese del rating Usa

A PAG. 9

CALCIO TRUCCATO

In campo gli 007 di Blatter

IN FAM SPORT

FIDEURAM.
PER I LIQUIDI
MEGLIO FIDARSI
DEI PIÙ SOLIDI.

Scopri il meglio del private banking su www.bancafideuram.it e www.sanpaoloinvest.it

Società del Gruppo INTESA SANPAOLO

Banca FIDEURAM

« Le Monde Economie »

Peut-on augmenter les salaires ?

Supplément

Le Monde

Mardi 17 mai 2011 - 67e année - N°20626 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelewicz

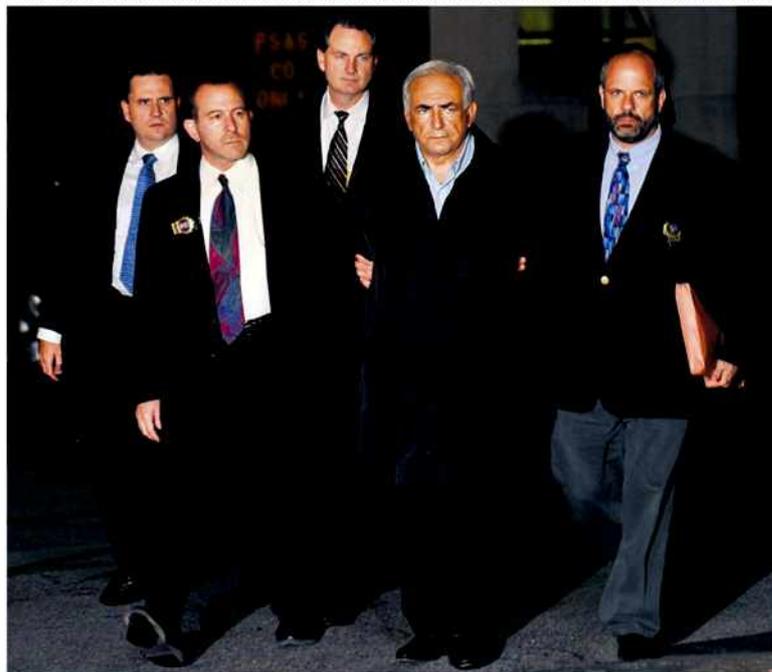
L'affaire DSK : un séisme pour l'euro, le FMI et la gauche

- Le sort de Dominique Strauss-Kahn entre les mains de la justice américaine
Une nouvelle donne pour la primaire socialiste
Le Fonds monétaire international déstabilisé
La dette grecque et l'euro dans la tourmente

L'inculpation, dans la nuit de samedi à dimanche 15 mai, à New York, de Dominique Strauss-Kahn pour « agression sexuelle, tentative de viol et séquestration » a sonné comme un vrai « coup de tonnerre » dans la vie politique française...

de passer des examens médico-légaux. L'affaire redistribue la donne au sein du Parti socialiste, où beaucoup de militants, sous le choc, évoquent l'hypothèse d'un « complot »...

Lire la Page trois, p. 4 à 9, Débats p. 21, l'analyse p. 22 et la chronique p. 30



Après 30 heures de garde à vue, Dominique Strauss-Kahn sort menotté et encadré par des policiers du commissariat de Harlem, à New York, dans la soirée du dimanche 15 mai.

Le temps juridique contre le temps politique

Les faits qui sont reprochés à Dominique Strauss-Kahn sont particulièrement graves. Mais, à ce stade de la procédure en cours, ils ont une particularité : ils ne sont pas avérés.

Question grave : faut-il que la célébrité d'un homme le prive de sa présomption d'innocence médiatique ? Car s'ils doivent assurément être à égalité devant la justice, tous les hommes ne la sont pas face à la presse.

Dans cette affaire, les médias sont tous coupables. Et la mise en

scène de la justice américaine est une manière d'organiser à l'avance une première condamnation médiatique, celle-là - de tout suspect appartenant au monde des gens connus.

Sous le coup d'un triple chef d'inculpation - « acte sexuel criminel, tentative de viol et séquestration » -, le directeur du Fonds monétaire international devait être présenté ce lundi 16 mai à un juge de New York. M. Strauss-

Editorial

Kahn a déjà fait savoir, par l'intermédiaire de ses avocats, qu'il niait ces faits. Il a volontiers accepté de se soumettre à toutes les analyses corporelles auxquelles la police souhaitait procéder.

Après, bien après, viendra le procès, qui seul dira si, à l'examen

des faits, les chefs d'inculpation sont fondés ou non.

Le temps juridique est un temps long. A l'issue du procès, M. Strauss-Kahn peut être totalement disculpé. Cela est arrivé lorsqu'il fut soupçonné - de « faux et usage de faux » - puis relaxé dans l'affaire de la Mutuelle des étudiants de France (MNEF), en 1999.

Le temps médiatique, on le sait, n'existe pas, ou plus. En ce domaine règne une seule unité de compte : la nanoseconde. Par la grâce de Twitter et autres merveilles de la communication électronique instantanée, le récit est « en direct ». Qu'on s'en félicite ou qu'on y voie les prémices de quelque chose de cauchemardesque, peu importe : c'est ainsi.

Du coup, la seule nouvelle de l'interpellation de M. Strauss-Kahn peut faire baisser l'euro sur

les marchés asiatiques - c'était le cas lundi matin - ou compliquer à l'avance une négociation sur la dette grecque. Et elle peut aussi, on le sait à satiété depuis dimanche à l'aube, bouleverser dans la seconde la perspective de l'élection présidentielle française.

Car, aligné sur l'immédiateté médiatique, le temps du politique n'est pas celui du juridique. Que Dominique Strauss-Kahn puisse in fine être déclaré non coupable est presque sans conséquence sur son avenir politique.

La procédure en cours, qui va durer, l'empêche de participer à l'élection primaire du Parti socialiste. Le choc de l'affaire - ce « coup de tonnerre », comme dit justement Martine Aubry, la première secrétaire du PS - est tel qu'il chasse M. Strauss-Kahn de la scène politique. Quelle que soit sa culpabilité.

Sécheresse : polémique sur les pratiques agricoles

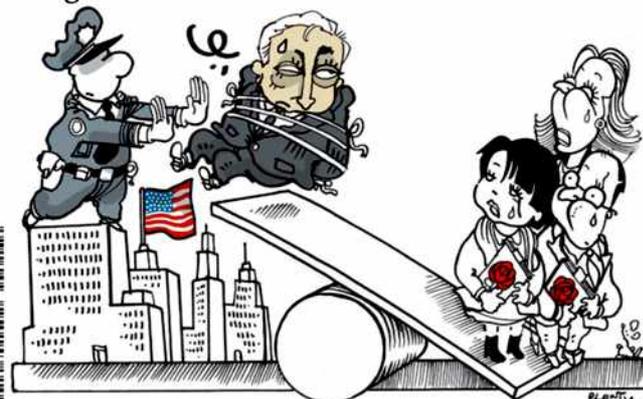
Environnement En France, 50% de l'eau est consommée par l'agriculture. Ce chiffre grimpe à 80% en été. Faut-il réformer cet usage ? Pour bon nombre d'observateurs, ce débat doit être ouvert.

A nos lecteurs

Pour mieux s'inscrire dans l'actualité, « Le Monde » évolue. Une nouvelle page quotidienne consacrée à la vie du Net, des médias et des réseaux sociaux est créée en page 2. Une nouvelle rubrique, « L'Œil du Monde », voit le jour - elle remplace la « Contre-enquête ».

Parce qu'il est possible de mieux gérer les allergies, sans dépenser plus. Louis Champion / Daniel Vervloet. Tous allergiques? Pour en finir avec une maladie de civilisation. Nouveaux Débats Publics. Lire page 23 et 24.

Le regard de Plantu



Cannes Les Dardenne et Guédiguian, c'est magique

La sélection officielle du Festival a offert ce week-end deux très beaux rendez-vous. Les Neiges du Kilimandjaro a reçu une ovation du public. Dans ce film résolument de gauche, Robert Guédiguian cherche à « réenchanter le monde ». Et c'est un délice.

Lire page 23 et 24

UK price £1.50
M 00147-517-F-1.50 €
Algérie 120 DA, Allemagne 2,00 €, Angleterre 2,00 €, Belgique 1,50 €, Brésil 1,50 €, Canada 4,25 \$, Côte d'Ivoire 1,500 CFA, Danemark 25 kr., Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, France 1,50 €, Grande-Bretagne 1,50 €, Grèce 2,20 €, Hongrie 700 HUF, Islande 2,00 €, Italie 2,00 €, Japon 2,20 €, Luxembourg 1,50 €, Malte 2,50 €, Maroc 20 dh., Norvège 25 kr., Pays-Bas 2,00 €, Portugal 2,00 €, Roumanie 1,50 €, Sénégal 1,500 CFA, Slovaquie 2,20 €, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 2,000 T, Turquie 1,00 TL, USA 1,50 \$, Afrique CFA autres 1,500 CFA.

THE  TIMES

Tuesday May 17 2011 | thetimes.co.uk | No 70261

26M



Max 19C, min 5C

£1

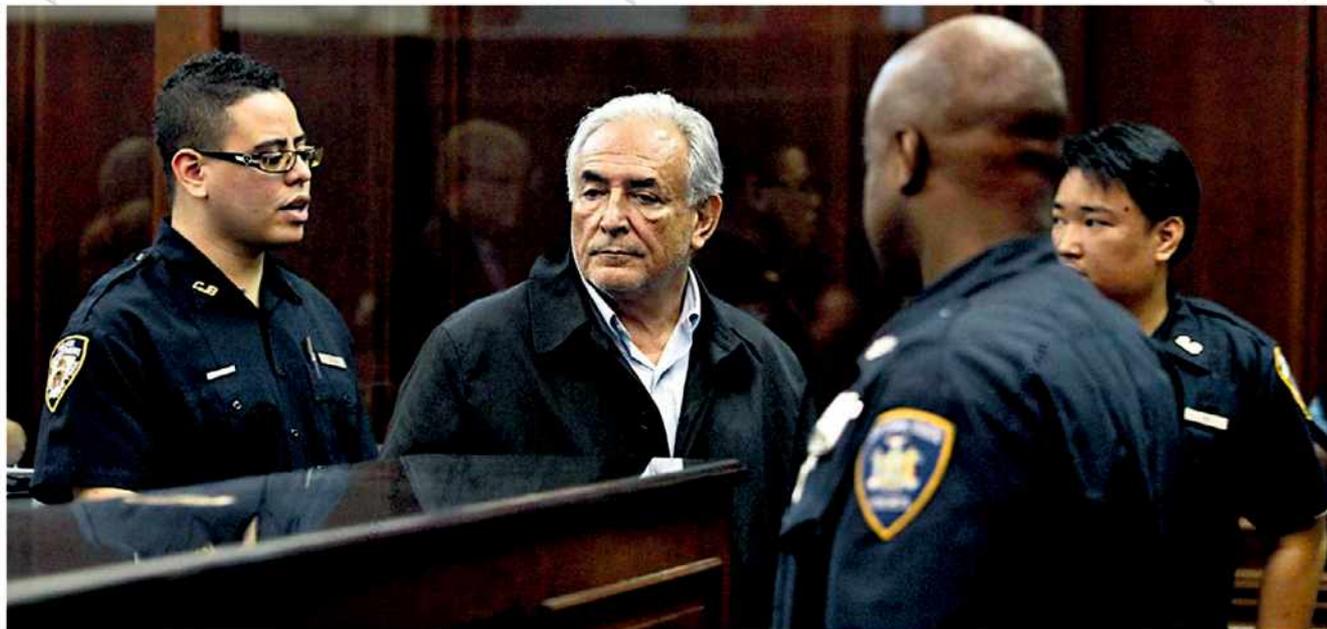


Hell hath no fury...

The revenge of Vicky Pryce Times2



In the dock IMF chief and France's culture of secrecy



Dominique Strauss-Kahn appeared before a court in New York yesterday where he was remanded in custody on six charges, including attempted rape and unlawful imprisonment. News, pages 6, 7

Fox tells PM: stop wasting billions on overseas aid

Challenge to spending pledge in leaked letter

Sam Coates Deputy Political Editor

Liam Fox has formally objected to government plans to spend billions more on overseas aid, according to a letter to David Cameron that was leaked to *The Times*.

The Defence Secretary challenged the Conservative manifesto commitment and the coalition agreement,

rejecting plans to set in law the promise to spend 0.7 per cent of gross national income on aid.

"I have considered the issue carefully and discussed it with Andrew [Mitchell] and William Hague, but I cannot support the proposal in its current form," Dr Fox told the Prime Minister.

As well as raising his concerns with the International Development Secretary and the Foreign Secretary, Dr Fox has also made his points in meetings at Downing Street and the MoD.

He has warned that putting the commitment on the statute books opens up the possibility of legal challenge. And he has urged David Cameron to put the principles, rather than specific commitments, in law. Dr Fox suggests that they follow the

example set for the military covenant, the legislation that he announced yesterday that sets out the principles governing how government should look after veterans.

The letter represents a direct challenge to Mr Cameron's drive to "decontaminate" the Tory brand. It will play well with the party's backbenchers, weeks after Dr Fox hinted that he had

not given up his ambitions to be Tory leader, praising Mr Cameron only as a good "coalition Prime Minister". A Downing Street source said that they "watch Dr Fox closely".

His comments also come after *The Times* revealed that the cash shortage at the Ministry of Defence may mean the retirement of Britain's last

Continued on page 11, col 1

IN THE NEWS

'Blackmail' gag order

A judge granted a footballer a privacy order because a model and *Big Brother* contestant may have been trying to blackmail him. News, page 3

Ashtiani lawyer jailed

The former lawyer of the Iranian woman facing death by stoning for alleged adultery has been sentenced to 11 years in prison. News, page 9

Milly father's porn

Milly Dowler's father became a suspect when his daughter vanished because she found pornography in his bedroom, he told a jury. News, page 12

Burial plots crisis

Britain is running out of space to bury its dead with less than a decade to find more graves before many cemeteries are full. News, page 13

Merger mania

Stock exchange merger mania took a dramatic twist after Nasdaq OMX dropped its \$11.1 billion bid for its rival NYSE Euronext. Business, page 33

Inside today

Nature Boy
Four stars for Pitt's new movie
Page 4



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 17 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.381 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Arranca la tarea de reconstruir Lorca

La vida ciudadana se abre paso tras el sismo **PÁGINA 23**



El Papa ataca la "plaga" de abusos

Exige planes nacionales para prevenir la pederastia **PÁGINA 36**

Terrence Malick, poesía en el cine

Brad Pitt se rinde ante el autor de 'El árbol de la vida' **PÁGINA 44**



La juez ordena prisión sin fianza para Strauss-Kahn por riesgo de fuga

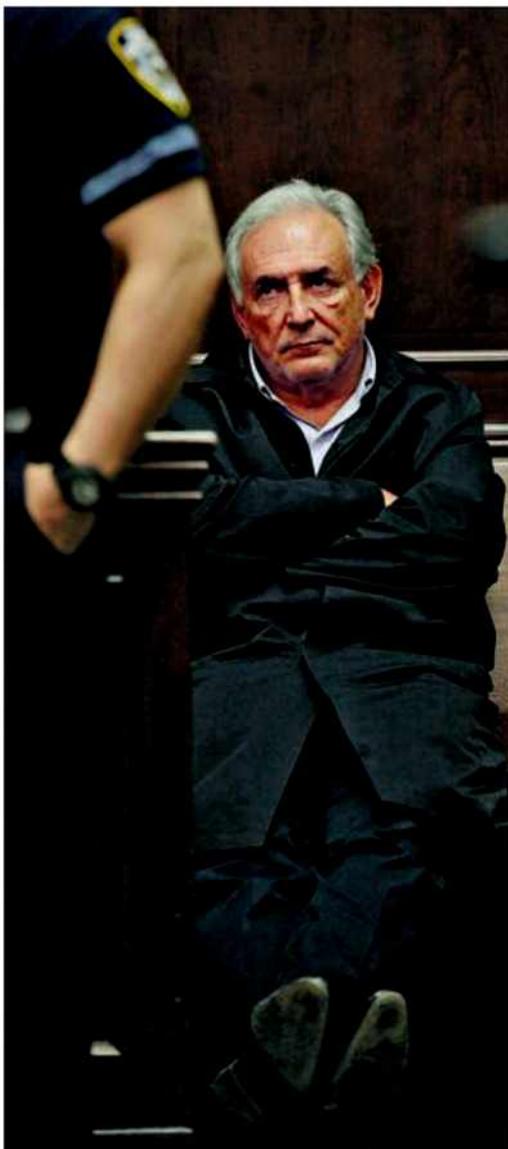
El director del FMI guarda silencio pese a la acusación formal de varios abusos sexuales ● La magistrada da credibilidad a la víctima

A. CAÑO / A. JIMÉNEZ BARCA
Washington / París

El director general del Fondo Monetario Internacional (FMI), Dominique Strauss-Kahn, seguirá en prisión acusado de varios delitos sexuales e intento de violación, castigados con penas de 15 a 25 años de cárcel. Melissa Jackson, juez de Nueva York, rechazó la fianza de un millón de dólares ofrecida por la defensa del político socialista francés y consideró, tras una audiencia de 26 minutos, que el hecho de que fuera detenido el sábado en un avión a punto de despegar era prueba su-

ficiente del riesgo de fuga si era puesto en libertad. La juez ha fijado para el viernes una nueva audiencia en la que se decidirá si hay causa para abrir un juicio.

La detención de Strauss-Kahn, tras ser denunciado por una camarera de un hotel de Manhattan, ha causado un terremoto político en el socialismo francés, que debe ahora encontrar un candidato capaz de batir al presidente Sarkozy. Strauss-Khan se enfrenta además a la amenaza de un nuevo escándalo. Una joven periodista asegura que el político trató de forzarla en 2003. **PÁGINAS 2 A 5**



EN MANOS DEL JUEZ. El director gerente del Fondo Monetario Internacional (FMI), Dominique Strauss-Kahn, aguardaba ayer en el Tribunal Penal de Manhattan la lectura formal de los cargos por abusos sexuales. / RICHARD DREW (AP)

El Constitucional apuesta por liberar etarras afectados por la 'doctrina Parot'

El pleno del tribunal resolverá al menos 25 recursos de terroristas

J. M. ROMERO, Madrid

El pleno del Tribunal Constitucional debe resolver los recursos que en 2007 presentaron 25 etarras contra la liquidación de condenas hecha por la Audiencia Nacional en aplicación de la doctrina Parot, una fórmula que ideó el Supremo y cuya consecuencia fue alargar la prisión de los terroristas. En las deliberaciones previas al primer recurso, el Constitucional se inclina por estimar la reclamación, como adelantó ayer la nueva sección Política de la web de EL PAÍS. **PÁGINAS 12 Y 13**

El Movimiento 15-M alarma a la izquierda

El éxito de las protestas inquieta al PSOE e IU mientras agrada al PP



Los partidos políticos se han visto desbordados por las manifestaciones del 15-M en toda España exigiendo "democracia real ya" con un lema: "No somos marionetas en manos de políticos y banqueros". A cinco días de las elecciones locales y

autonómicas, el Movimiento 15-M, incontrolable políticamente, es analizado en las cúpulas de los partidos. En el PSOE se ha instalado gran preocupación y en IU hay ansiedad por capitalizar el descontento; el PP transmite tranquilidad y hasta satisfacción. **PÁGINA 14**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

El Eurogrupo aprueba 78.000 millones para el rescate a Portugal

ANDREU MISSÉ, Bruselas

Los ministros de Finanzas de la zona euro aprobaron ayer conceder a Portugal préstamos por valor de 78.000 millones de euros, a tres años de plazo, para evitar el desplome de su economía. Varios países se mostraron a favor de conceder más ayudas a Grecia. A cambio, el país tendrá que hacer más reformas. **PÁGINA 24**

La Haya pide el arresto de Gadafi por la represión de las revueltas

ISABEL FERRER, La Haya

El coronel Gadafi se convirtió ayer en el segundo jefe de Estado buscado por la justicia internacional tras el sudanés Omar el Bashir. La Corte Penal Internacional pide su detención, la de su hijo Saif el Islam y la del jefe del espionaje, por crímenes contra la humanidad durante la represión de las protestas. **PÁGINA 11**



Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Dienstag, 17. Mai 2011 - Nr. 114 / 20 D3

HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INKA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER

2,00 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Debatte über Nachfolge Strauss-Kahns

F.A.Z. FRANKFURT, 16. Mai. Noch bevor der Direktor des Internationalen Währungsfonds (IWF), Dominique Strauss-Kahn, in New York einem Richter vorgeführt wurde, ist die Diskussion um seine Nachfolge entbrannt...

All und Rauch



Zurück in die Zukunft - Vor dreißig Jahren, als zum ersten Mal ein Raumtransporter um die Erde flog, sollte aus Science-Fiction endlich Wirklichkeit werden...

Verplappert

Von Stefan Dietrich

Helmut Schmidts beste Zeiten begannen, als er nicht mehr Kanzler war. Der Glanz seiner dritten Karriere als „Elder Statesman“ überstrahlte den seiner aktiven Politikerlaufbahn...

Löchriger Schutzschirm

Von Reinhard Müller

Welch wundersame Auferstehung! Die staatliche Souveränität ist wiederentdeckt worden, genauer: die Souveränität jenes inabilen, von Fanatikern bedrängten und teils auch beherrschten Atomwaffenstaats...

sind bisher nur afrikanische Potentaten in Den Haag angeklagt worden. Doch die Botschaft ist klar: Es gibt keinen Unterschied zwischen den afrikanischen Potentaten und den amerikanischen Kommandanten...

Heute

Unter Gaunern und Dieben

Moral contra Macht. Daten contra Despoten. Der russische Blogger Alexej Nawalnyj kämpft im Internet gegen Korruption und Raffgier des Systems Putin.

Rote Lieder für Chongqing. Viele fühlen sich vom schnellen Wandel in der Volksrepublik China überfordert. Ein lokaler Parteichef will die rote Kultur der frühen Jahre wiederbeleben...

Werben um die Bremer. Alle Umfragen deuten darauf hin, dass nach der Wahl am Sonntag wieder die SPD den Bürgermeister stellt.

Chefankläger in Den Haag beantragt Haftbefehl gegen Gaddafi

Auch gegen den Sohn und den Schwager / Wegen Verbrechen gegen die Menschlichkeit

T.G./ehh/tp. FRANKFURT/ROM, 16. Mai. Der Chefankläger des Internationalen Strafgerichtshofs hat am Montag Haftbefehle gegen den libyschen Präsidenten Muammar al Gaddafi...

libyschen Behörden in der Pflicht, den Haftbefehl zu vollziehen. Das Regime in Tripolis hatte schon vor den Anträgen auf Haftbefehl verkündet, dass es sich davon nicht beeindrucken lasse...

eingeschränkter Zusammenarbeit verpflichtet. „Die Indizien zeigen, dass Muammar al Gaddafi persönlich Angriffe auf unbewaffnete Zivilisten befohlen hat“...

Gabriel: Ich schlage den Kanzlerkandidaten vor

SPD-Vorsitzender nimmt Steinbrück gegen Kritik in Schutz / „Keine Selbstausrafung“

SAT. BERLIN, 16. Mai. Der SPD-Vorsitzende Sigmar Gabriel hat am Montag mitgeteilt, er sei es, der seiner Partei rechtzeitig einen Kanzlerkandidaten vorschlagen werde...

den Tatsachen entsprechen“. Darauf lege auch Steinbrück Wert, sagte Gabriel weiter. Dieser habe ihm eine entsprechende Kurznachrichte auf sein Mobiltelefon geschickt...

Jahres über die Frage zu entscheiden. Gabriel soll bei dieser Gelegenheit Steinbrück gesagt haben, dass er bereit sei, zugunsten Steinbrücks auf die Kandidatur zu verzichten...

Schutz vor Ausverkauf

Mit seinen riesigen Agrarflächen und Süßwasserreserven gilt Südamerika als Kornkammer der Welt. Der zunehmende Landwerber durch Ausländer bietet Anlass zu Sorge und Beschränkung.

Wunderläufer und Rockstar

Sammy Wangjiru, der 2008 in Peking erster und bisher einziger Marathon-Olympiasieger Kenias wurde, ist am Sonntag bei einem Sturz vom Balkon seines Hauses im Rift Valley gestorben.

Die kosmische Familie

Terrence Malick ist ein Perfektionist des Kinos, deshalb dreht er nur alle paar Jahre einen Film. Jetzt habe sein neues Werk „The Tree of Life“ beim Filmfestival in Cannes Premiere.

Auf den Punkt gebracht

Boxspring-Betten bieten mit ihren zwei übereinander liegenden Feder-Systemen höchsten Liegekomfort. Die punktelastischen Tellern von Lattoflex-Lattenrosten können mithalten.

Nasdaq gibt Kampf um New Yorker Börse auf

N.Y. NEW YORK, 16. Mai. Der Weg für die geplante Fusion zwischen der Deutschen Börse und dem amerikanischen Börsenkonzerne Nysse Euronext scheint frei zu sein.

fungiert. Eine Fusion von Nysse Euronext und Nasdaq OMX hätte die Betreiber der beiden größten amerikanischen Aktienbörsen zusammengebracht. Dadurch wäre in den Vereinigten Staaten ein Monopol für Börsennotierungen entstanden.

EU-Minister billigen Hilfe für Portugal

BRÜSSEL, 16. Mai. Die Finanzminister der EU-Staaten haben einstimmig das Hilfspaket von 78 Milliarden für Portugal beschlossen.



Table with 2 columns: Category and Price/Value. Includes items like Briefe an die Herausgeber, Technik und Motor, Impressum, Deutschland und die Welt, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Unternehmen, Menschen und Wirtschaft, Netzwirtschaft, Wetter, Finanzmarkt, Kurse, Sport, Feuilleton, Medien, Fernsehen und Hörfunk.

Delusione nel centrodestra per la città simbolo: non ce l'aspettavamo. «Stupore» della Lega: serve una riflessione. Bersani: il vento è cambiato

Sorpresa a Milano, Pisapia in testa

Moratti sotto di quasi 7 punti, si va al ballottaggio. Giù il Pdl, il terzo polo non sfonda. Il Pd vince subito a Torino e Bologna. Ma a Napoli è superato da de Magistris (Idv)

La sorpresa delle elezioni amministrative 2011 viene da Milano, dove il candidato del centrosinistra, Giuliano Pisapia, è in testa. Il sindaco uscente, Letizia Moratti, centrodestra, sotto di quasi sette punti: si va al ballottaggio. Tensioni

nella maggioranza. La Lega chiede una riflessione. Scende il Pdl, il terzo polo non sfonda. Il Pd vince a Torino e a Bologna. Ma a Napoli è superato dal candidato idv, de Magistris. Il segretario del Pd, Bersani: «Il vento è cambiato».

DA PAGINA 2 A PAGINA 27

Ballottaggio a Milano e a Napoli

I Democratici prendono subito Torino (Fassino) e Bologna (Merola). Delude il terzo polo Provinciali, tre a due per il centrosinistra: sei sfide rinviate al secondo turno

È una inequivoca sconfitta del centrodestra e della linea estremista di Berlusconi e una affermazione del centrosinistra

Walter Veltroni, Pd

ROMA — Il centrosinistra centra in pieno l'obiettivo nelle grandi città — ballottaggi a Milano e Napoli, vittoria al primo turno netta a Torino e, sul filo di lana, a Bologna —, s'impone alle Comunali, nei capoluoghi, 12 a 5 (7 saranno quindi i ballottaggi) e rinvia la partita delle Provinciali (vincendo comunque 3 a 2) perché in questo caso i ballottaggi sono 6 su 11.

Il centrodestra conquista i comuni di Catanzaro, Caserta, Reggio Calabria e stavolta spera di strappare anche Cosenza. Fatica a Latina, conferma (con il candidato della Lega) la provincia di Treviso ma perde Fermo e rischia nelle roccaforti di Olbia e Cagliari. La Lega non sfonda nei 43 «derby lombardi» con il Pdl e a Gallarate (Varese), dove il Carroccio ha presentato un suo candidato contro quello scelto da Silvio Berlusconi, si ferma al 31% rischiando fino all'ultimo di non partecipare al ballottaggio. Si va al secondo turno anche a Novara, dove peserà il terzo polo (7,1%).

Più difficili, con lo scrutinio delle Comunali ancora in corso nella notte, i calcoli sui voti di lista. Il Pdl delude a Milano (28,7%, contro il 36,9 delle ultime Politiche, facendosi agguan-

tare dal Pd), registra un 23,3% a Napoli e un 21,4% a Reggio Calabria. Il Pd, dunque, ottiene un successo insperato a Milano (28,6%), a Torino con il 34,5% addirittura quasi doppia il Pdl (18,3%), tiene a Bologna (38,1%) e a Trieste, ma delude a Napoli (17%) e crolla in Calabria (sotto il 10%). Stabile l'Idv che fa il pieno solo a Napoli (8,2%), con il partito trainato da Luigi de Magistris. Exploit dei grillini anche a Bologna (sopra il 9%) e a Rimini con un 11,5% di tutto rispetto. I radicali, a Milano, portano quasi 10 mila voti a Pisapia. L'Udc e Fli non brillano anche se, ai ballottaggi, faranno pesare i voti del terzo polo.

Alle comunali, quando lo scrutinio è ancora in corso, il centrosinistra può piantare 12 bandierine: Salerno, Ravenna, Savona, Fermo, Torino, Bologna, Barletta, Carbonia, Olbia, Arezzo, Siena, Benevento. Il centrodestra canta vittoria a Catanzaro, Caserta, Reggio Calabria e spera a Cosenza. Corre sul filo a Varese, a Cagliari, a Olbia e spera a Latina dove delude il candidato «fascio-comunista» sponsorizzato dallo scrittore Antonio Pennacchi.

Alle Provinciali finisce tre a due per il centrosinistra. Ma si

dovrà votare di nuovo tra due settimane a Mantova, Macerata, Trieste, Pavia, Reggio Calabria e Vercelli. Il centrodestra si impone al primo turno a Campobasso (strappandola a Pd e alleati) e a Treviso, mentre il centrosinistra conferma Lucca, Gorizia e Ravenna. Ad Orbetello (Grosseto) vince con il 56,5% la candidata del centrosinistra, Manuela Paffetti, che manda a casa dopo molti anni l'amministrazione sponsorizzata dal ministro Altero Matteoli (sindaco uscente): lui incassa e telefona al nuovo sindaco per farle i complimenti. A Zocca (Modena), il paese natale di Vasco Rossi, vince una lista civica ma la Lega sfiora il 31%. Ad Arcore, residenza prediletta del premier Silvio Berlusconi, si va al ballottaggio ma per ora vince il centrosinistra (46,8%) contro il 40,2%. Rispetto al 2006 è rimasto a casa l'1,76% di elettori in più con un dato definitivo che passa dal 72,85 al 71,09. In controtendenza i torinesi, i milanesi e i sardi. Male i napoletani (meno 6 per cento).

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20 | **Amministrative** | **Il voto nei Comuni** Affluenza: 71,09%
Dati parziali in percentuale del ministero dell'Interno

Si va al secondo turno quando nessuno dei candidati supera il 50%

MILANO Centrodestra Letizia Moratti 41,5 Coalizione 43,3		Centrosinistra Giuliano Pisapia 48,1 Coalizione 47,3	
Terzo polo Manfredi Palmeri 5,5		Cinque Stelle Mattia Calise 3,2	
NAPOLI Centrodestra Giovanni Lettieri 38,3 Coalizione 42,7		Idv - Sinistra Luigi de Magistris 27,2 Coalizione 16,7	
Terzo polo Raimondo Pasquino 9,7		Centrosinistra Mario Morcone 19,8	
TORINO Centrodestra Michele Coppola 27,3 Coalizione 28,9		Centrosinistra Piero Fassino 56,6 Coalizione 56,5	
Terzo polo Alberto Musy 4,9		Cinque Stelle Vittorio Bertola 5	
BOLOGNA Centrodestra Manes Bernardini 30,4 Coalizione 27,4		Centrosinistra Virginio Merola 50,4 Coalizione 54,1	
Terzo polo Stefano Aldrovandi 5		Cinque Stelle Massimo Bugani 9,5	

Le altre sfide principali

SAVONA (sindaco uscente) Marson 26,3 Berruti 57,2	VARESE (sindaco uscente) Fontana 49,2 Oprandi 30,4	AREZZO (sindaco uscente) Sestini 26 Fanfani 51,4	TRIESTE (sindaco uscente) Antonione 27,5 Cosolini 40,7
SIENA (sindaco uscente) Nannini 18,4 Cecuzzi 54,4	LATINA (sindaco uscente) Di Giorgi 51,2 Moscardelli 35	RAVENNA (sindaco uscente) Foschini 21,4 Matteucci 54,9	BARLETTA (sindaco uscente) Vitobello 31,5 Maffei 55
CAGLIARI (sindaco uscente) Fantola 43,6 Zedda 44,2	SALERNO (sindaco uscente) Ferrazzano 17,3 De Luca 74,4	CROTONE (sindaco uscente) Bianchi 20,3 Vallone 35	REGGIO CALABRIA (sindaco uscente) Arena 56,2 Canale 29

CORRIERE DELLA SERA

I risultati nei Comuni (Dati parziali)

Si va al secondo turno quando nessuno dei candidati supera il 50%

	Centrosinistra
	Centrodestra
	Lega
	Altri

NOVARA (sindaco uscente)

Franzinelli	46,1
Ballarè	31

VARESE (sindaco uscente)

Fontana	49,2
Oprandi	30,4

MILANO (sindaco uscente)

Moratti	41,5
Pisapia	48,1

PORDENONE (sindaco uscente)

Pedicini	35,6
Pedrotti	40,6

TRIESTE (sindaco uscente)

Antonione	27,5
Cosolini	40,7

TORINO (sindaco uscente)

Coppola	27,3
Fassino	56,6

SAVONA (sindaco uscente)

Marson	26,3
Berruti	57,2

BOLOGNA (sindaco uscente)

Bernardini	30,4
Merola	50,4

SIENA (sindaco uscente)

Nannini	18,4
Cecuzzi	54,4

GROSSETO (sindaco uscente)

Lolini	35,2
Bonifazi	45,9

OLBIA (sindaco uscente)

Nizzi	42,3
Giovannelli	52,6

IGLESIAS (sindaco uscente)

Perseu	48,4
Testa	47,8

CARBONIA (sindaco uscente)

Mereu	23,6
Gasti	60,5

VILLACIDRO* *eletto* (sindaco uscente)

Silanos	34,8
Pani	48,7

AREZZO (sindaco uscente)

Sestini	26
Fanfani	51,4

LATINA (sindaco uscente)

Di Giorgi	51,2
Moscardelli	35

NAPOLI (sindaco uscente)

Lettieri	38,3
de Magistris	27,2

SALERNO (sindaco uscente)

Ferrazzano	17,3
De Luca	74,4

REGGIO CALABRIA (sindaco uscente)

Arena	56,2
Canale	29

CAGLIARI (sindaco uscente)

Fantola	43,6
Zedda	44,2

COSENZA (sindaco uscente)

Occhiuto	45,3
Paolini	26

CATANZARO (sindaco uscente)

Traversa	61,5
Scalzo	33,3

RAVENNA (sindaco uscente)

Foschini	21,4
Matteucci	54,9

CASERTA (sindaco uscente)

Del Gaudio	51,2
Marino	26,7

FERMO (sindaco uscente)

Rutili	27
Brambatti	51,2

BENEVENTO (sindaco uscente)

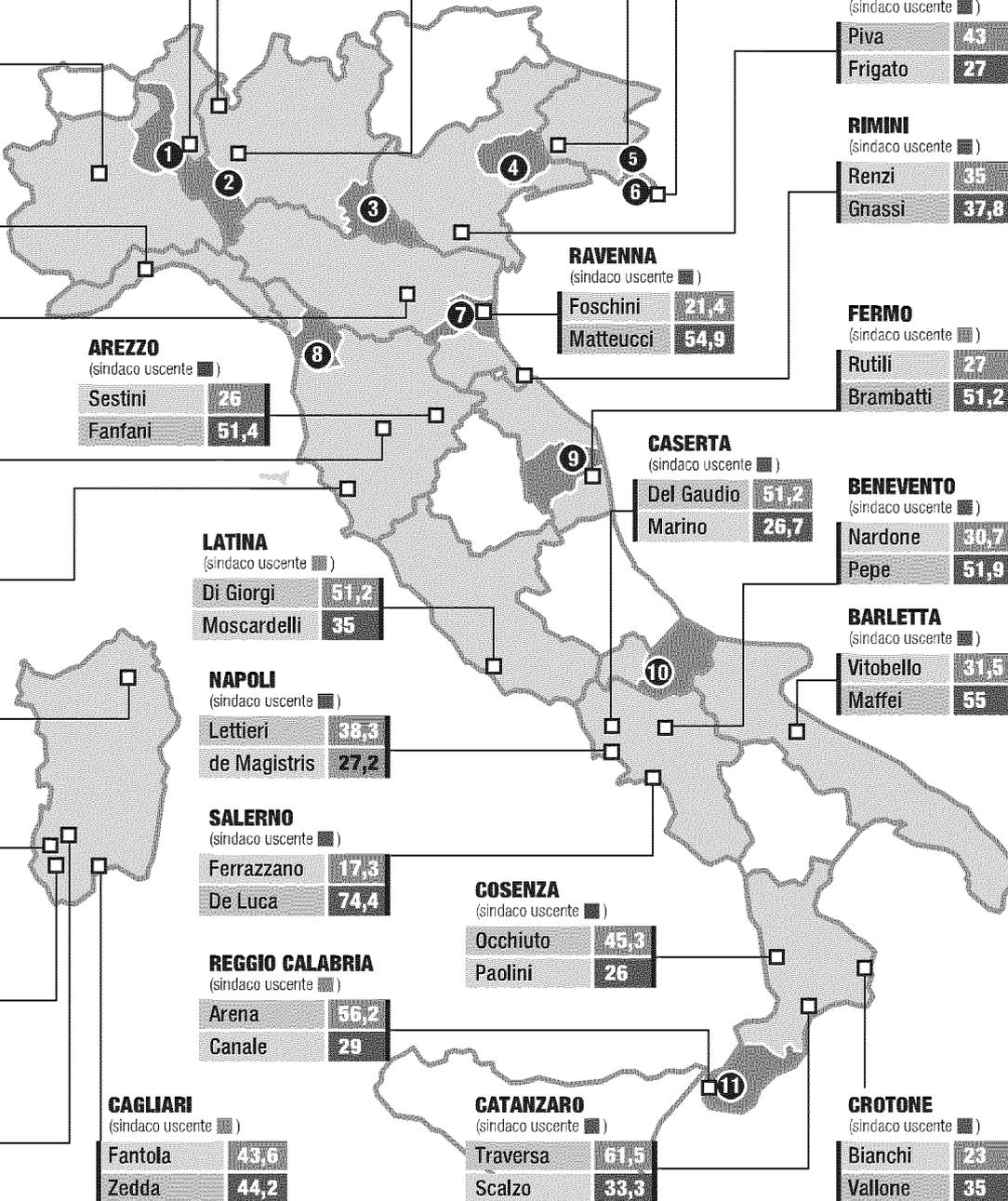
Nardone	30,7
Pepe	51,9

BARLETTA (sindaco uscente)

Vitobello	31,5
Maffei	55

CROTONE (sindaco uscente)

Bianchi	23
Vallone	35



I risultati
Provincia
per Provincia

1 
VERCELLI (pres. uscente )
Vercellotti **49**
Bobbà **32,9**

2 
PAVIA (pres. uscente )
Invernizzi **44,1**
Bosone **33,8**

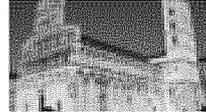
3 
MANTOVA (pres. uscente )
Fava **41**
Pastacci **41,8**

4 
TREVISO (pres. uscente )
Muraro **57,4**
Casellato **32,8**

5 
GORIZIA (pres. uscente )
Vecchi **36,7**
Gherghetta **52,8**

6 
TRIESTE (pres. uscente )
Ret **29,8**
Bassa Poropat **48,5**

7 
RAVENNA (pres. uscente )
Capucci **26,7**
Casadio **62,0**

8 
LUCCA (pres. uscente )
Brunini **40,9**
Baccelli **54,9**

9 
MACERATA (pres. uscente )
Capponi **42,7**
Pettinari **43,1**

10 
CAMPOBASSO (pres. usc. )
De Matteis **54,2**
Fanelli **30,8**

11 
R. CALABRIA (pres. usc. )
Raffa **45,4**
Morabito **26,6**

Governo, riappare lo spettro della crisi E si rafforza il ruolo del Quirinale

Sul tavolo della maggioranza anche i rischi legati a una ricandidatura di Berlusconi

ROMA — È Napolitano il vero vincitore delle elezioni, è lui che agli occhi di Berlusconi è diventato oggi l'uomo forte della politica italiana, trasformandosi nell'unico punto di riferimento dentro e fuori il Palazzo, dopo che le urne hanno distribuito cocenti sconfitte e contraddittori successi. È sul Colle che secondo il Cavaliere siede il suo vero competitor, uscito rafforzato dal test delle Amministrative. Berlusconi infatti è consapevole che il risultato di Milano indebolisce il suo esecutivo e lo consegna nelle mani del Quirinale, più ancora che in quelle di Bossi.

Se cadesse la «capitale» del patto tra il Cavaliere e il Senatour, nulla andrebbe escluso: i maggioranti del Pdl mettono nel conto persino una crisi di governo, nonostante i dati incoraggianti ottenuti sul resto del territorio nazionale, malgrado il centrodestra paia in procinto di allargare ulteriormente la propria maggioranza in Parlamento.

Tutto (o quasi) inutile. Dopo che il premier ha trasformato la sfida nel capoluogo lombardo in un referendum su se stesso, già il responso del primo turno compromette le mosse future del Cavaliere, al punto da pregiudicare una sua possibile ricandidatura alle prossime Politiche. Nel frattempo dovrà prepararsi al contraccolpo più immediato, siccome la perdita di Milano rischierebbe di avere sul centrodestra lo stesso effetto che ebbe per il centrosinistra la perdita di Bologna.

Le recriminazioni sulla debolezza del candidato sindaco a Milano non servono. Non basta rilevare il fatto che la Moratti abbia ottenuto meno voti delle liste di centrodestra, elemento che da oltre un mese emergeva dai sondaggi, allarmando in tal senso il Cavaliere. E poco importa se la gestione della cosa pubblica non abbia convinto i cittadini, a causa di un'assenza di strategia su grandi eventi come l'Expo. I cocci sono comunque del premier, tocca a lui pagare il

conto: Bossi ieri gli ha mandato un preventivo della fattura.

Non c'è dubbio che l'eventuale punto di rottura del berlusconismo passerebbe dalla faglia che si è aperta con il Carroccio. Ma l'arbitro della sfida è il Colle, e Verdini dice quel che il Cavaliere pensa: «In questa fase confusa è chiaro che il capo dello Stato assumerà un ruolo determinante». E per far capire fino a che punto ormai — agli occhi dei berlusconiani — si sia dilatato questo ruolo, il coordinatore del Pdl arriva a sussurrare con un sorriso amaro: «Ora Napolitano fa anche l'ambasciatore...». Il riferimento è alle assicurazioni fornite ieri dal presidente della Repubblica italiano alle autorità palestinesi, circa il rafforzamento delle relazioni diplomatiche con Roma.

Così in Berlusconi si è rafforzato un convincimento che aveva preso corpo due settimane fa, quando Napolitano chiese — a sorpresa — un passaggio in Parlamento del governo dopo la nomina dei nuovi sottosegretari: «In passato non si sarebbe comportato così», commentò il premier guardando la curva negativa dei sondaggi. Allora una parte dei dirigenti del Pdl interpretò quella esternazione del capo dello Stato come la prima mossa di una sorta di «operazione rompighiaccio», tesa a preparare il terreno a nuovi equilibri politici dopo le Amministrative, nel caso di un capitolombolo del centrodestra.

Ma se il capitolombolo c'è stato è frutto dell'errata strategia mediatica del Cavaliere, come gli ha contestato ieri lo stesso Giuliano Ferrara. Così la Moratti — che scontava magari anche un handicap di gestione — si è ritrovata persino distanziata da Pisapia, candidato del centrosinistra, giunto a un passo dalla vittoria al primo turno. La rimonta per il premier non sarà facile, avrà due settimane per tentare di ribaltare il risultato per non venire ribaltato, «e se la Lega non impazzisce — sostiene Verdini — non ci saranno

problemi di governo».

Una sconfitta però metterebbe tutto in discussione. E comunque non c'è dubbio che dopo il ballottaggio di Milano si apriranno i giochi a Roma: «A quel punto — secondo il pidellino Napoli — entrerà in scena il capo dello Stato, e lo farà con un ruolo da primattore». Una cosa che — per usare un eufemismo — non piace a Berlusconi, ma che per certi versi è imposta dalla situazione generale della politica italiana.

I successi del Pd a Torino e Bologna sono infatti condizionati dall'avanzata della sinistra alternativa e protestataria che si riconosce nei «grillini», e che ipotizza future alleanze di governo. Lo stesso Di Pietro è minacciato nella sua leadership di partito dallo straordinario risultato di de Magistris a Napoli, patria di Napolitano, dove il Pd non arriva nemmeno al ballottaggio e si appresta a sostenere l'ex pm dell'Idv. Quanto al terzo polo, non solo non riesce a diventare una forza determinante nello scontro elettorale — non riesce cioè ad attrarre il voto moderato deluso dal Pdl — ma registra una nuova spaccatura nel Fli.

In questo scenario polverizzato, con un governo indebolito dal risultato delle urne e attraversato da sospetti e accuse tra alleati, il Colle avrà gioco forza un ruolo, mentre il premier sarà chiamato a gestire il rapporto con la Lega e anche le tensioni all'interno del suo partito, dove in molti già chiedono un «chiarimento interno». Servirebbe un rilancio per uscire da una fase di logoramento che dura da tempo. Di un Berlusconi bis il Cavaliere non vuole nemmeno sentire parlare: «Roba da prima Repubblica». Ma dovrà pur trovare un rimedio per allontanare i fantasmi che periodicamente riappaiono e assumono le sembianze di Tremonti.

Non è dato sapere se attorno a questo nome possa formarsi una maggioranza in Parlamento per un esecutivo, è certo però che l'Udc attende un segnale dalla Lega per capi-

re se ci siano le condizioni per un nuovo assetto. «Senza una forza moderata non si governa», ha detto ieri Casini, come a lasciare un promemoria a Bossi. E al pari del capo dei centristi, anche Bersani attende di capire se il Senatour imprimerà una svolta. Milano sarà lo spartiacque, dopo il quale ogni evoluzione politica nazionale passerà al vaglio di Napolitano, il presidente della Repubblica che — secondo Berlusconi — «ha trasformato il Quirinale nell'Eliseo».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «capitale» a rischio

Se cadrà Milano, «capitale» del patto premier-Senatur, il Pdl non esclude la caduta del governo

La sinistra alternativa

I successi del Pd a Torino e Bologna sono condizionati dall'avanzata della sinistra alternativa



DUE RISPOSTE AMARE PER IL PREMIER

LUIGI LA SPINA

Due risposte molto chiare. La prima sul piano nazionale, la seconda sul governo delle città. E' questo il significato fondamentale delle elezioni amministrative che hanno coinvolto circa 13 milioni di italiani. A Milano, la sorpresa maggiore e dalle conseguenze più importanti: Berlusconi aveva sollecitato un altro referendum su di sé e, questa volta, è stato sconfitto. La Lega sperava di cavalcare l'onda lunga di un successo che sembrava crescente e, invece, deve registrare un netto arretramento. La delusione per i voti mancati a Bossi e per l'imprudente affiancamento del leader leghista alla campagna elettorale della Moratti aprirà certamente una profonda riflessione in quel partito, con probabili conseguenze negli equilibri del governo nazionale.

Anche perché non è solo a Milano che la Lega perde consensi. Pure nell'altra grande città del Nord, a Torino, il test per il partito del governatore piemontese Roberto Cota non è certo rassicurante.

Alla riflessione è soprattutto chiamato, però, il presidente del Consiglio. Non solo per gli effetti della radicalizzazione propagandistica che ha voluto imprimere alla campagna elettorale. Non solo per la scelta di aver sovrapposto la sua persona alle sorti precarie dell'esperienza della Moratti a Milano, ricorrendo a un carisma che non sembra più sufficiente a ribaltare anche le situazioni più disperate. Ma per i risultati del suo governo, certamente deludenti per una parte non marginale del suo elettorato. Motivo non secondario di un esito elettorale che non è, comunque, esagerato definire clamoroso.

E' molto interessante, però, anche il secondo responso, quello che riguarda più strettamente la natura amministrativa di questo voto. Il verdetto delle quattro sfide nelle città più importanti, Milano, Torino, Napoli e Bologna, dimostra quanto conti il giudizio degli elettori su come siano stati governati e la loro opinione sulle personalità che si candidano a sindaci. Il parere dei milanesi sull'operato della Moratti non consente dubbi: non solo la candidatura Pdl alla rielezione non ha vinto al primo turno, ma è stata nettamente superata dal suo sfidante di centrosinistra. La differenza tra i suoi voti e quelli delle liste che l'hanno appoggiata, inoltre, conferma inequivocabilmente la bocciatura del suo quinquennale mandato.

Stesso discorso, ma tutto al contrario, si può fare per Torino. Qui, il consenso sulle giunte guidate da Chiamparino ha certamente agevolato la strada del candidato di centrosinistra alla sua successione, ma anche la presenza di un leader forte, esperto, autorevole ha rassicurato la città nella speranza che continui il rilancio della capitale subalpina sul piano nazionale. A Napoli, poi, il Pd ha pagato duramente sia i risultati negativi dell'amministrazione Iervolino, sia le divisioni e gli scandali avvenuti alle primarie. Stesso discorso si può fare a Bologna, per la stenta, se pure sarà confermata dai risultati finali, vittoria del candidato Pd nella città più tradizionalmente «rossa».

Sempre per restare nel campo della sinistra, l'ottimo risultato delle liste «Cinque stelle» di Grillo, pur prive di risonanza mediatica «tradizionale», deve far riflettere la dirigenza del principale partito dell'opposizione. Così come il successo di De Magistris a Napoli dimostra, il Pd non riesce ad assorbire e a rappresentare anche il disagio di una ribellione al modo di fare politica che non può essere ignorata e tanto meno disprezzata.

C'era un'altra incognita, infine, sulla quale si era concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica in questo parziale, ma importante voto amministrativo. Era atteso un primo responso sul futuro del nuovo terzo polo della politica italiana, quello rappresentato dalla triade dei suoi leader, Casini, Fini, Rutelli.



L'ambizione era quella di essere determinanti per la vittoria di uno o dell'altro schieramento. Dal punto di vista numerico, la percentuale dei suffragi non sembra molto confortante. Ma non è questo il punto più grave per i dirigenti di quei partiti. E' vero, come si sono subito affrettati a dichiarare, che si può anche considerare come un punto di partenza per una corsa che, evidentemente, dovrà aver più tempo per accelerare l'andatura. Ma il problema che ora si presenta davanti al «Terzo polo» è di natura più politica che aritmetica. Si tratta, infatti, di scegliere, per i ballottaggi a Milano e a Napoli, chi sostenere tra i due contendenti. Una decisione difficile, soprattutto in vista del duello Pisapia-Moratti tra quindici giorni. Dovranno valutare se far prevalere il desiderio di vedere sconfitto Berlusconi nella capitale del berlusconismo, con possibili drammatici effetti sul governo nazionale e sulla sorte stessa dell'esperienza politica del Cavaliere. Oppure privilegiare il timore di una pericolosa spaccatura tra la dirigenza e un elettorato che, del moderatismo, è forse l'espressione più pura. In ogni caso, il prezzo per il destino del «Terzo polo» potrebbe essere salatissimo.

Una lunga stagione al tramonto, ma la nuova è ancora lontana

di **Stefano Folli**

L'Italia sta cambiando volto. La grande ingessatura di questi anni, che ha dato l'illusione, e spesso solo quella, della stabilità, comincia a sgretolarsi. Non s'intravede una prospettiva chiara, una coerente direzione di marcia, ma tant'è. Il risultato del primo turno a Milano è clamoroso, visto l'impegno personale del presidente del Consiglio che aveva trasformato la campagna in un referendum su se stesso. Non a caso Berlusconi capeggiava la lista del Pdl e dal suo punto di vista non aveva nemmeno tutti i torti: sentiva di dover giocare tutte le carte nella città-simbolo della sua avventura politica. In altri tempi la scommessa sarebbe stata vinta con facilità; ieri si è trasformata in un calvario. Testimoniato anche dal drammatico arretramento nel numero di preferenze individuali.

A questo punto appare piuttosto mediocre il tentativo di scaricare ogni responsabilità su Letizia Moratti. È vero che il sindaco ci ha messo del suo, soprattutto negli ultimi giorni, con l'attacco sconsiderato a Giuliano Pisapia. Ma chi le aveva suggerito di abbracciare la linea oltranzista, così estranea alla sua storia personale e così incongrua in una città come Milano? Chi ha lasciato correre sul caso Lassini (autore dell'imbarazzante manifesto sui magistrati «brigatisti»)? Chi ha dato vita all'ennesima e infine stucchevole crociata contro i magistrati «eversori»?

La verità è che Berlusconi e certi suoi consiglieri stavolta hanno sbagliato i calcoli. Forse il premier avvertiva che il terreno gli sfuggiva sotto i piedi e allora ha reagito con la forza della disperazione, sforzandosi di mobilitare gli elettori intorno al proprio carisma. Ma i miracoli non si ripetono in eterno. La sconfitta è arrivata nel peggiore dei modi, trascinando nel baratro la Moratti, che si è rivelata comunque un candidato debole e impopolare di suo, e quel che è peggio la Lega. Questo è senza dubbio il punto politico più scabroso. Il silenzio cupo e irritato

di Bossi dovrebbe preoccupare Berlusconi più delle percentuali uscite dalle urne.

La Lega sta contando i suoi voti. Vede che a Milano l'impronta berlusconiana l'ha danneggiata non poco. Scopre che altrove le cose non sono andate bene. Del resto, Bossi aveva più volte messo in guardia il suo alleato, dimostrando di non condividere i toni e i temi della campagna. Si tratterà di valutare adesso il dato complessivo, i risultati in tutti i comuni del Nord, nonché l'esito di Bologna, dove il candidato del Carroccio è andato in controtendenza e ha sfiorato l'accesso al ballottaggio.

Non sarà facile per i leghisti sostenere che non è successo niente. Bossi diceva che a Milano, se le cose andavano male, «a perdere era Berlusconi». Aveva ragione a metà. In effetti Berlusconi ha perso, ma la Lega ha perso con lui, su di una linea aspra e intransigente che il gruppo dirigente non coltiva più da tempo (come dimostra, tra l'altro, l'ottimo rapporto che Bossi ha costruito con Giorgio Napolitano). Molti militanti del Carroccio hanno compreso lo smacco e adesso il malessere diffuso contro il patto politico con il Pdl, sempre difeso dal vecchio leader, è destinato ad accentuarsi. Certo, prima occorrerà pensare ai ballottaggi, dove peraltro la Moratti si presenta in condizioni di grave incertezza. Ma nessuno s'illude che la vecchia intesa Berlusconi-Bossi possa sopravvivere agli eventi di ieri come se nulla fosse. I riflessi sugli assetti nazionali ci saranno e non saranno trascurabili. Solo un esempio: è impensabile che il governo possa navigare alla giornata di qui al 2013, con la sola preoccupazione di non incorrere in incidenti. Ed è altrettanto difficile credere



che certe manovre di Berlusconi per acquisire consensi parlamentari possano proseguire come le abbiamo viste fin qui, con la moltiplicazione delle poltrone di sottosegretario.

Capita spesso nella storia d'Italia che i grandi movimenti politici abbiano il loro inizio, o la loro fine, proprio a Milano. Vedremo se Berlusconi avrà la forza e la fantasia per recuperare il bandolo della matassa. L'impresa si annuncia proibitiva. Il fatto che la Lega sia furiosa lascia presagire piuttosto la conclusione, presto o tardi, di una lunga stagione fatta di alleanze, di percorsi comuni, di gestione del potere. Ma questo non significa che l'alternativa sia a portata di mano. Si può capire l'esultanza di Bersani, dopo tante amarezze. Ma «il vento del Nord» evocato dal segretario del Pd soffia da un quadrante ancora indecifrabile. Dalle urne escono due Partiti Democratici. C'è quello che vince a Torino con Piero Fassino: vittoria limpida, figlia di una campagna condotta su registri di civiltà politica non meno che del positivo decennio di Chiamparino. C'è quello che si afferma a Bologna con qualche fatica, ma in fondo senza correre rischi.

Poi c'è un secondo Pd. Un Pd che nelle città chiave di Milano e Napoli ottiene i suoi successi sotto la bandiera di personaggi espressi da due alleati che si chiamano Vendola (Pisapia a Milano) e Di Pietro (De Magistris a Napoli). Alleati scomodi, ormai cementati intorno a Bersani come compagni di viaggio troppo ingombranti per essere sbarcati alla prima occasione. Il triangolo con Vendola e Di Pietro non è lo schema a cui pensava il vertice del Pd: né Bersani né D'Alema né per la sua parte Veltroni. Ma ormai è imposto dalla realtà elettorale. L'apertura ai moderati del cosiddetto «terzo polo» (peraltro modesto nei

numeri e contraddittorio nelle scelte politiche) perde senso e verosimiglianza.

GLI ERRORI A MILANO

È stata controproducente la scelta del Pdl di politicizzare al massimo la campagna con una linea oltranzista

IL CARROCCIO

I risultati deludenti del centro-destra al Nord peseranno anche sull'alleanza con la Lega a livello nazionale

Bersani dovrà costruire adesso una credibile alternativa a un Berlusconi al tramonto. Ma commetterebbe un errore fatale se desse l'impressione che il traguardo è dietro l'angolo. Invece la costruzione di una sinistra di governo sarà ancora lunga e faticosa. Per ora sappiamo che esiste un asse obbligato con Vendola e Di Pietro. Si tratterà di spiegarlo agli italiani, non solo a Milano e Napoli. E poi di trasformarlo in una proposta concreta. Senza dimenticare l'avanzata del movimento «Cinque Stelle» dei seguaci di Beppe Grillo. Una protesta che è soprattutto anti-Pd, in grado di provocare un'impressionante dispersione di voti a sinistra. Segno di una diffidenza, quando non di un'ostilità, verso il centrosinistra e i suoi equilibri. Anche questo fattore peserà sul prossimo futuro. La strada è lunga, soprattutto perché potrebbe aver ragione l'anziano Emanuele Macaluso, un uomo che la sinistra la conosce bene: il voto di ieri indicherebbe una crisi globale del sistema politico, talmente anchilosato da non riuscire a riformarsi, ma solo a esplodere e frammentarsi. Se è così, si può dire che Atene piange, ma Sparta non ride.

UN'ALTRA ITALIA

MASSIMO GIANNINI

LA FAVOLA è finita. Il berlusconismo come narrazione epica e proiezione carismatica cade sotto i colpi della nuda verità. Non c'è più spazio per la menzogna sistematica, la propaganda populistica, la manipolazione mediatica. Questa volta il presidente del Consiglio non può brandire sondaggi posticci come armi di distrazione di massa. Questa volta c'è il voto di tredici milioni di italiani, a dimostrare che la sua parabola politica non è un «destino ineluttabile», e nemmeno una «biografia della nazione».

È stato Berlusconi ad annunciare che questo appuntamento elettorale era molto più che una contesa locale. È stato lui stesso a definire il voto di Milano «un test nazionale», e a trasformare di nuovo (come ha sempre fatto dalla mitica discesa in campo del '94) la chiamata alle urne nell'ennesimo, titanico «referendum» sulla sua persona. Ebbene, la risposta degli elettori è inequivocabile. Il premier ha perso il suo referendum. E lo ha perso in modo clamoroso, subendo il colpo più devastante proprio nel cuore del suo sistema di potere. Nella città dove la favola era cominciata, e dove la destra forzaleghista ha costruito negli anni una roccaforte che pareva inespugnabile e un'egemonia che sembrava insuperabile.

Questo voto fotografa innanzi tutto una rovinosa sconfitta personale del premier. Berlusconi ha personalizzato l'intera campagna elettorale. Con una strategia chiara: kille-raggio politico contro gli avversari nelle città, stato d'assedio permanente contro le istituzioni nel Paese. Mentre sparava parole come pallottole

contro le toghe «cancro da estirpare» e contro il Quirinale «potere da ridimensionare», il Cavaliere è sceso in battaglia da capolista a Milano (mettendo la faccia e la firma persino sull'accusa vergognosa e violenta della Moratti contro Pisapia) ed è sceso in campo da tribuno a Napoli (rilanciando le sue colossali «ecoballe» sulla sciagura dei rifiuti, persino quella colpa dei «pm politicizzati»). La strategia non ha pagato. Di più, si è rivelata un suicidio, in entrambi i comuni sui quali il premier si è speso in prima persona.

Milano va al ballottaggio, per la prima volta dal '97, con Berlusconi che vede più che dimezzati i suoi voti di preferenza rispetto alle comunali del 2006, il candidato del centrosinistra che è in vantaggio, il Pd che diventa primo partito della città. E con Pisapia che, a dispetto della bugiarda imboscata morattiana sul suo passato di «amico dei terroristi», viene votato in massa come unico e autentico esponente dei «moderati» nel capoluogo lombardo. Un vero e proprio «miracolo a Milano». E al ballottaggio va anche Napoli, dove Lettieri non sfonda nonostante i disastri del Partito democratico dalle primarie in poi.

Ma questo voto fotografa anche una sconfitta politica della maggioranza. Questa volta non perde solo Berlusconi. Al contrario di quanto accadde alle politiche di tre anni fa, i voti in uscita dal Pdl non sono stati drenati dalla Lega, che a Milano cede quasi 5 punti sulle regionali del 2010 e poco più di 3 punti sulle politiche del 2008. La vagheggiata Padania, invece di rafforzarsi ed espandersi, sbiadisce e restringe i suoi confini. A Torino

stravince Fassino, a Bologna vince Merola, e capoluoghi importanti come Trieste e Savona, Varese e Pordenone, Rovigo e Novara, vanno al secondo turno. Il vento del Nord ha iniziato a cambiare direzione. E questo, per il Carroccio, è molto più che un campanello d'allarme.

Bossi non può dire, come aveva sussurrato prima del voto, «se la Moratti vince abbiamo vinto noi, se perde ha perso Berlusconi». Di fronte a questi dati, è l'intera alleanza forzaleghista che affonda. La Lega paga un prezzo altissimo alla sua metamorfosi, da partito di lotta a partito di governo. E paga un conto salatissimo a quel «vincolo di coalizione» che l'ha unita e la unisce al Pdl: ha sostenuto le campagne più odiose e onerose del Cavaliere, dalle norme ad personam alla guerra in Libia, e non ha ancora portato a casa il federalismo «realizzato». Quanto possono reggere le camicie verdi, ingabbiate dentro questo patto scellerato, e private dello spirito libero, rivoluzionario e pre-politico, grazie al quale hanno sfondato gli argini del Po dal 2001 in poi?

Ma questo voto fotografa anche la vittoria politica delle opposizioni. Il Pd esce dal voto con qualcosa in più del risultato che si aspettava. Bersani aveva detto: mi accontento di due vittorie piene (Torino e Bologna) e di due ballottaggi (Milano e Napoli). È andata esattamente così. Con un dato milanese che va al di là di tutte le aspettative: certo, almeno nel voto di lista dovuto più alla debolezza del-



l'avversario che alla forza dello sfidante. Ma un dato pur sempre sorprendente, che si accompagna ad una ripresa anche nelle altre città e province in cui si è votato. Con questi numeri, sarà difficile pretendere dal segretario una «verifica» sulla linea politica, come qualcuno aveva chiesto inopinatamente prima del voto. Con questi numeri, sarà opportuno che l'intero stato maggiore dei democratici coltivi il valore dell'unità e non più il rancore delle divisioni.

Il Terzo Polo di Casini e Fini, anche se ottiene un rendimento non esaltante dal punto di vista dei candidati, si consolida come ago della bilancia su scala nazionale. Esattamente quello a cui puntava: con il Centro, grande o piccolo che sia, bisogna scendere a patti, per vincere le elezioni. Anche se la diaspora all'interno di Futuro e Libertà non pare finita, e produrrà probabilmente altre dolorose rese dei conti.

Le altre forze a sinistra del Partito democratico crescono in modo significativo. Non solo l'Idv, con l'exploit di De Magistris a Napoli, ma anche Sinistra e Libertà di Vendola e i candidati «grillini» a Milano e soprattutto a Bologna. Qualche anima bella, soprattutto nel centrodestra sedicente «moderato», lamenterà ora il rischio di un preoccupante bradisismo elettorale verso le

ali più radicali dell'opposizione. Ma che cosa c'è stato di più irriducibilmente estremista e tecnicamente eversiva, in questi mesi, se non la guerra totale condotta da Berlusconi contro tutti i suoi nemici?

E ad ogni modo, con questi risultati bisogna confrontarsi, prendendo atto che nel Paese un'ampia fetta di elettorato sente un bisogno di rappresentanza per una sinistra più solida e visibile, in quella metà del campo. In vista dei ballottaggi, questa vastissima area di opposizione è chiamata all'assunzione di una responsabilità forte, all'altezza del compito che gli elettori le hanno affidato. Si vedrà poi quali effetti potranno scaturire, a livello nazionale, da questa scomposizione e ricomposizione del fronte «anti-berlusconiano». Se cioè potrà esserci il rischio di riproporre sul mercato politico una copia sbiadita dell'improponibile Unione del 2006, o se potrà nascere su basi nuove e diverse quell'Alleanza costituzionale per la fuoriuscita dal berlusconismo, senza scorciatoie tattiche o contaminazioni ideologiche.

Ci sarà tempo per riflettere sul dato più generale di queste elezioni amministrative, che ci consegnano un Paese con un elettorato molto più saggio, più pragmatico e più fluido di come forse lo immaginavamo. Un elettorato che non affida cambiali in bianco a nessuno, nemmeno al Grande Imbonitore di Arcore. Che chiede fatti e non parole, soluzioni e non rappresentazioni. Un elettorato che non sembra affatto contento del bipartitismo imperfetto e improduttivo di

questi anni e che, pur senza rinnegare le logiche del bipolarismo, guarda a orizzonti più ampi ed esige alleanze più larghe.

Ma intanto occorre prendere atto che quest'area di forte opposizione a Berlusconi esiste. Ed è vastissima. Forse è già maggioritaria, in questa Italia evidentemente non del tutto narcotizzata dal quasi Ventennio dell'anomalia berlusconiana. Un'Italia stanca di guerra, di tracotanze istituzionali e di prepotenze mediatiche, di abusi di potere e di leggi su misura. Un'Italia che non ne può più di un esecutivo indeciso a tutto e di un capo di Stato che incarna l'Anti-Stato. Anche la Lega non potrà non tenerne conto, nella fase che si apre di qui al termine della legislatura. Non si può più governare con l'Intifada azzurra di Berlusconi e con i Responsabili di Scilipoti. Il voto di ieri dimostra che questo Paese merita molto di più, e molto di meglio.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Terzo polo di Casini e Fini si consolida come ago della bilancia su scala nazionale. Esattamente quello a cui puntava

Questo voto fotografa la vittoria politica di tutte le opposizioni. Con un dato milanese che va al di là di tutte le aspettative

LO SCHIAFFO

di MASSIMO FRANCO

L'«asse del Nord» mostra una sofferenza e una precarietà inaspettate: almeno, se con il termine si intende l'alleanza protagonista di una campagna incline all'estremismo, che si è manifestata nel voto amministrativo di ieri e l'altro ieri. Il ballottaggio a Milano umilia non tanto il sindaco uscente, Letizia Moratti, ma Silvio Berlusconi, che chiedeva un referendum su se stesso e sul governo e riceve uno schiaffo personale e politico; e in parallelo ridimensiona le ambizioni di sfondamento della Lega. Il silenzio di Umberto Bossi è più rumoroso di qualunque commento. Trasmette l'immagine di un Carroccio che fatica a saltare il recinto delle città medie e piccole; ed è costretto a farsi molte domande sul futuro.

Ma l'effetto va oltre il capoluogo lombardo, che pure è destinato a diventare l'epicentro delle tensioni nel centrodestra. Un'opposizione rinfrancata dai risultati che si delineavano ieri notte già sogna la rottura fra Pdl e *lumbard*, una crisi di governo e l'archiviazione in tempi rapidi del berlusconismo. La situazione, in realtà, rimane aperta. Fra due settimane, i ballottaggi potrebbero restituire la vittoria alla maggioranza, che ieri a Milano e Napoli l'ha mancata anche per eccesso di sicurezza e di aggressività. E la *silhouette* delle opposizioni si tinge di un rosso forte, radicale, col «Polo dei moderati» allo stato embrionale.

Insomma, il responso di ieri è netto nell'indicazione degli sconfitti; non altrettanto univoco nel presentare

un'alternativa di governo: a meno che, in prospettiva, si ritenga davvero che l'Italia possa essere guidata da una sinistra dominata dagli eredi di Rifondazione comunista, dall'Idv e dai «grillini», oggi in grado di imporre candidati al Pd. In attesa dei risultati definitivi, per il partito di Pier Luigi Bersani le uniche eccezioni, importanti, sono Torino e Bologna. Per il resto, la soddisfazione e il sollievo degli avversari sono un rimbalzo della battuta d'arresto berlusconiana.

Anche nella sconfitta, il presidente del Consiglio disegna il territorio circostante e lo condiziona: nel proprio campo e in quello avverso. Ma con un rovesciamento della percezione del suo ruolo che fa prevedere un periodo di instabilità e di altre rese dei conti nel centrodestra. In fondo, se ne può intravedere un assaggio nei voti mancati alla Moratti: consensi che sarebbe ingeneroso attribuire solo ai suoi errori. Le frasi fatte filtrare dal «cerchio magico» di Bossi, secondo le quali con Berlusconi la Lega perde, sono un indizio. Trasformano il tocco berlusconiano, che ancora nel 2010 faceva vincere la quasi sconosciuta Renata Polverini nel Lazio, in un handicap da «re Mida alla rovescia».

Probabilmente era forzata la visione precedente, ed è eccessiva l'attuale. Ieri è cominciato il ridimensionamento di un leader che dopo essersi presentato ed essere stato considerato da militanti e alleati come un demiurgo ora rischia di diventare il capro espiatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liberalizzazioni. Il disegno di legge annuale in stallo da un anno
Destinato a crescere il peso del Carroccio su Sud e municipalizzate

Si riparte da crescita e lavoro

Dagli elettori un segnale al Governo - La Lega blinda il federalismo

RIFORMA FISCALE

In dirittura d'arrivo i tavoli di studio istituiti da Tremonti. In autunno il Governo chiederà la delega al Parlamento

Marco Rogari

Più energia sulle partite economiche. Non è una richiesta esplicita quella che esce dal primo turno delle amministrative ma sicuramente dalle urne arriva un segnale chiaro al governo: su crescita e lavoro gli italiani si attendono qualcosa di più. Il decreto sviluppo varato due settimane fa dal governo, e presentato da Silvio Berlusconi come una frustata per l'economia, non sembra aver inciso più di tanto sull'esito del voto. Un esito che non si è rivelato certo entusiasmante per l'Esecutivo dopo che lo stesso presidente del Consiglio aveva trasformato le elezioni del 15 e 16 maggio in una sorta di referendum sul proprio operato.

Il premier, tra l'altro, nelle prossime settimane dovrà fare i conti con la Lega, che probabilmente cercherà di avere ancora più voce in capitolo nelle scelte dell'esecutivo. Il Carroccio, pur non sfondando nelle grandi città, ha ottenuto un risultato migliore rispetto al Pdl, che consentirà a Bossi di intensificare il pressing per completare al più presto il disegno federalista e di continuare a giocare le sue carte per arginare interventi non troppo graditi alla Lega, come ad esempio alcune liberalizzazioni soprattutto sul delicato versante delle municipalizzate.

Sul federalismo non potranno quindi esserci ripensamenti. Così come non ce ne potranno essere sulla linea del rigore per i conti pubblici imposta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. E non solo perché si tratta di una linea condivisa dalla Lega. La strategia di Tremonti è apprezzata in Europa e prevede già alcuni passaggi obbligati, come quello della cosiddetta "manutenzione" di giugno per garantire la salvaguardia dei fondamentali di finanza pub-

blica con interventi correttivi per 3-4 miliardi.

Resta da capire se il premier, visto il risultato delle urne, cercherà di modificare l'agenda economica del governo, che al momento prevede la conversione del decreto sviluppo, il recupero del disegno di legge annuale sulle liberalizzazioni e l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge sulla libertà d'impresa attraverso la modifica degli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione. Un provvedimento quest'ultimo che però non ha ancora neppure ottenuto il disco verde della commissione Affari costituzionali della Camera dove è all'esame.

Sviluppo e fisco sono i due terreni dove si giocherà la vera partita nella maggioranza. Nel primo caso le misure del decreto sviluppo, come il credito d'imposta per la ricerca e le assunzioni al Sud e il pacchetto di semplificazioni per opere pubbliche e pubblica amministrazione, non sembrano essere considerate dagli elettori una terapia sufficiente per ripartire. È pertanto probabile che il governo valuti nuove opzioni anche se resta da superare lo scoglio dei vincoli di bilancio e la resistenza della Lega ad aprire i rubinetti per interventi in favore del Mezzogiorno.

Quanto al fisco, il premier più volte ha premuto su Tremonti per accelerare la riforma. I quattro tavoli di studio istituiti dal ministro stanno ultimando il loro lavoro. L'obiettivo resta quello di passare da un sistema imperniato sulla tassazione delle persone a un prelievo sulle "cose" e sostanzialmente più semplice, sfrendando la giungla di agevolazioni e detrazioni. Il tutto facendo leva, secondo lo schema-Tremonti, sull'autofinanziamento: le risorse arriverebbero dalla riduzione di spese e sprechi ancora presenti nel bilancio pubblico. L'attuale tabella di marcia prevede che il governo chieda al Parlamento una delega per la riforma in autunno per poi arrivare, entro l'autunno del 2012, al varo definitivo del nuovo Fisco.

C'è poi il capitolo liberalizzazioni. Proprio il ritardo accumulato su questo versante è finito, insieme alla mancata riduzione delle tasse, nell'elenco delle critiche mosse ieri sul web dai militanti del Pdl. Uno degli emblemi di questo ritardo è considerato il Ddl annuale sulla concorrenza (con interventi su benzina, assicurazioni e farmaci): doveva essere varato un anno fa ma, nonostante i ripetuti tentativi, non ha ancora visto la luce. Sulle municipalizzate ci sono poi le incognite legate all'esito del referendum sull'acqua pubblica che è in calendario il 12 giugno e che in caso di esito favorevole per i proponenti bloccherebbe il processo di liberalizzazione del disegno di legge Ronchi-Fitto.

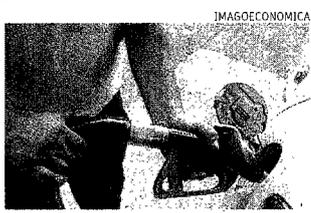
Ad avere la strada spianata è invece il federalismo. Già nei prossimi giorni la Camera comincerà a discutere il Ddl sulla proroga dal 20 maggio al 20 novembre 2011 del termine per il completare il processo di attuazione, necessaria anche per apportare i necessari correttivi al decreto sul fisco municipale. Appare già scontato che la Lega non consentirà tentennamenti. Cinque decreti attuativi sono già stati approvati, un sesto (fondi europei) ha ottenuto l'ok della Bicameralina e altri due (armonizzazione bilanci pubblici e premi e sanzioni) sono in dirittura di arrivo.



Libertà d'impresa

La libertà d'impresa viene declinata con una proposta di riforma dell'articolo 41 della Costituzione, che dovrebbe ridursi a due commi: «L'attività economica privata è libera ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge» recita il primo, seguito dal secondo che aggiunge: «Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con gli altri principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».



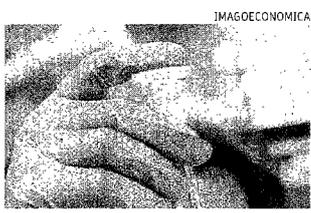


La riforma fiscale resta obiettivo di fine legislatura

La riforma fiscale è un cantiere aperto. I quattro tavoli voluti da Tremonti su spesa pubblica, sommerso, detrazioni e sconti fiscali, nonché sulle sovrapposizioni tra fisco e previdenza, stanno ultimando il lavoro di analisi. L'obiettivo – che resta di fine legislatura – prevede in autunno la presentazione di un Ddl delega e a fine 2012 l'arrivo dei primi decreti, che dovranno ridurre la pressione fiscale e consegnare ai contribuenti un fisco più semplice.

Liberalizzazioni: da sbloccare la legge annuale

Sulle liberalizzazioni il cantiere è fermo. Il disegno di legge annuale sulla concorrenza è in ritardo addirittura di un anno, così le misure suggerite dall'Antitrust restano bloccate. Il governo deve anche fronteggiare le critiche sui passi indietro compiuti in materia di tariffe minime ai professionisti e ai trasportatori. Il passaggio ai privati della gestione dei servizi pubblici locali resta invece condizionato dall'esito del referendum sull'acqua.



Sei mesi in più per modificare il municipale

Arriva oggi in Aula alla Camera il Ddl che proroga dal 20 maggio al 20 novembre il termine finale della delega. I sei mesi in più serviranno ad approvare definitivamente i tre decreti ancora in itinere – interventi speciali, armonizzazione dei bilanci pubblici, premi e sanzioni – e a varare almeno due decreti correttivi: uno sulle risorse e le funzioni di Roma capitale, l'altro con le modifiche al fisco municipale chieste dall'Anci.

Alla Camera arriva il decreto sviluppo

È il primo decreto del semestre europeo per la crescita. Il confronto sugli 11 articoli del decreto sviluppo, che approda in queste ore alla Camera, si concentrerà soprattutto sugli incentivi alla ricerca e per le assunzioni al Sud. Ma anche sulle procedure semplificate per far ripartire le opere pubbliche e rilanciare l'edilizia privata con il piano casa. Difficile ipotizzare sconti dalle opposizioni sulle spiagge ai privati e i distretti turistici.

L'AMARA SFIDA SULLE PREFERENZE

Il commento Aveva detto: se ne prendo meno di 53 mila mi fanno il funerale. Il risultato è molto lontano dall'obiettivo

L'amara sfida del premier sulle preferenze

*A Milano il dato deludente da capolista
Napoli coperta di promesse, senza successo*

di GIAN ANTONIO STELLA

«**D**al punto di vista politico, quello che conta è il primo turno», esultò Letizia Moratti dopo la vittoria della destra alle ultime provinciali. «È una legge iniqua, va abolito il secondo turno», ribadì Mariastella Gelmini. «È giunto il momento di mettere da parte i ballottaggi: l'ho già detto a Berlusconi ed è d'accordo», sentenziò Ignazio La Russa.

Se è così davvero, quella di ieri è stata per il Cavaliere una *débâcle*. La Moratti può recuperare nel secondo tempo, certo. Ma ormai certe parole sono state strillate, certe scommesse avventurose sono state giocate, certe forzature apocalittiche sono state fatte. Che il boomerang stava tornando indietro, il più violento di quanto temesse, il premier lo ha capito alle otto di sera quando uno dei suoi collaboratori, con aria feroce, gli ha portato i primi risultati delle preferenze a Milano: poco più di 1.600 su quasi un sesto di schede scrutinate. Ahì ahì...

Lui aveva voluto candidarsi come capolista, lui aveva chiesto a tutti di battersi allo stremo («andate a conquistare casa per casa, siete missionari della libertà»), lui aveva buttato sul piatto la sfida in più: «Segnate il mio nome come capolista. Se prendo meno delle 53 mila preferenze della volta scorsa, l'opposizione mi fa il funerale». Alle dieci e mezzo di sera, con metà dei seggi scrutinati, non arrivava a 1.600. Una coltellata all'amor proprio che riassumeva una giornata che mai avrebbe immaginato così perdente.

Buone notizie da Latina, grazie alla disfatta del Fli dell'odiato Gianfranco Fini. Qualche consolazione qua e là. Per il resto, male. Male alle Provinciali di Gorizia e di Trieste, malissimo alle Comunali della città giuliana, storicamente di destra, con un umiliante 18% dopo dieci anni di governo, male a Castellanza e in altri

centri Lombardi in cui la Lega aveva deciso di andare da sola, male a Torino, male a Bologna con poco più del 15%...

Ma è da Napoli e da Milano che sono arrivati i dolori più cocenti. Come poteva immaginare, dopo la trionfale passerella seguita alla rimozione della munnezza di due anni fa e le vittorie a ripetizione alle Regionali e alle

Provinciali, di subire per ore l'incubo di non arrivare al 22% e cioè 12 punti sotto i risultati dell'anno scorso? Non avevano teorizzato Claudio Velardi e gli altri maghi elettorali che sotto il Vesuvio contavano di vincere al primo turno? Com'era possibile che arrivassero notizie di una quota intorno al 37 e cioè maledettamente più bassa della somma dei candidati su cui s'era staccata la sinistra?

Si era speso lui, di persona, a Napoli. Coprendo la città con una colata lavica di promesse, a costo di fare arrabbiare la Lega: «È pronto un provvedimento che sospenderà gli abbattimenti delle case abusive in Campania. Questo ci permetterà di avere il tempo necessario per valutare serenamente il problema in vista di una definitiva soluzione». E poi un regalo da 270 milioni: «A Napoli si sospenderà l'imposta sui rifiuti finché ci sarà un solo sacchetto per strada». E poi ancora una lisciatina ai tifosi: «State tranquilli: mai e poi mai il Milan comprerà Hamsik!» Tutto inutile: 22 per cento. Ma è Milano la ferita più profonda.

Il no al ballottaggio

Prima delle elezioni alcuni big del Pdl si erano detti favorevoli all'abolizione del secondo turno: quello che conta è il primo

Gli impegni

Si è speso di persona anche sotto il Vesuvio per garantire lo stop alla demolizione delle case abusive e all'imposta sui rifiuti



IL CENTRO Pranzo-vertice tra il leader udc, Fini e Rutelli. Verso la libertà di voto

«Senza di noi non si governa ai ballottaggi niente sconti»

Casini: il premier voleva un referendum, gli si è ritorto contro

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA — Soddisfatti «perché «senza di noi non si governa», anche se forse speravano in qualche consenso in più rispetto al 5 per cento conseguito nelle grandi città, con la notevole eccezione di Napoli, dove hanno sfiorato il 10 per cento, Casini, Fini e Rutelli si preparano a far pesare tutti i voti ottenuti dal Terzo Polo nei ballottaggi. «Non faremo sconti a nessuno», annuncia il leader dell'Udc, che parla di «straordinaria affermazione perché le percentuali ottenute alle amministrative sono destinate a raddoppiarsi alle politiche». I moderati, dunque, venderanno carissimo l'appoggio a questo o a quel candidato. «Chiederemo a tutti una certificazione di qualità sul programma per il governo delle città e in base alle risposte ci esprimeremo», annuncia Casini. C'è da scommettere che tutti i candidati in ballottaggio cercheranno di aderire alle richieste del Terzo Polo. Difficile però che Udc, Fli e Api possano sostenere De Magistris a Napoli, giustizialista doc, o l'ex di Rifondazione, Pisapia, anche se i leader, in una dichiarazione congiunta, affermano che sceglieranno «senza pregiudiziali». La via d'uscita, studiata ieri, in un pranzo tra alleati, potrebbe quindi essere la libertà di voto per i propri elettori «abituati sempre a decidere secondo coscienza», sottolinea il centrista Roberto Rao.

Ma il percorso per arrivare alla scelta della posizione ufficiale per i ballottaggi sarà lungo e accidentato. «Avverrà secondo regole democratiche. Domani discuteremo il da farsi tra alleati, con i nostri candidati sindaci e con i responsabili locali», spiega Casini. Tuttavia c'è già chi, come Enzo Carra avverte che «chi ha votato a Milano per il nostro Palmeri ha già preso le distanze dalla Moratti. Quindi, la scelta lì è a senso unico».

Il confronto tra Fli, Udc e Api sarà dunque molto acceso. Ma il giudizio politico su questa consultazione elettorale è unanime. I tre leader terzopolisti, durante il pranzo di ieri,

hanno analizzato «la campagna estremista di Berlusconi» e hanno convenuto che «affidarsi alle strategie della Santanchè e di Lassini ha portato alla debacle». E nel pomeriggio Casini, Fini e Rutelli si sono risentiti al telefono e hanno convenuto sul fatto che «in queste elezioni c'è un perdente certo, è Berlusconi, che ha voluto dare alla competizione il significato politico di un referendum sulla sua persona e sul governo. Ora quella sfida gli si ritorce contro». E Casini accusa il premier «di aver dato spazio con la sua radicalizzazione dello scontro alle forze più estremiste. E' grazie alle sue prese di posizione che si deve il successo del candidato di Vendola, Pisapia, a Milano, e di De Magistris a Napoli. Ma avverte - con gli estremisti si può vincere, ma non si governa».

Un'analisi che Fini e Rutelli condividono, anche se il presidente della Camera non intende soffermarsi più di tanto sulla sconfitta della personale battaglia ingaggiata da Berlusconi a Milano. Preferisce concentrarsi sul fatto che «il Terzo Polo è ormai una realtà dalla quale non si può prescindere». E sembra non patire più di tanto la presa di distanza di Urso e Ronchi, che già nel primo pomeriggio si sono espressi a favore dell'apparentamento «con i candidati con i quali abbiamo più affinità culturali e politiche», ossia per la Moratti a Milano e per Lettieri a Napoli. «Un messaggio per palazzo Grazioli?», ironizza Italo Bocchino dopo gli apprezzamenti degli esponenti del Pdl. E Fini, che ha sentito al telefono Urso, ha troncato ogni esitazione e gli ha detto chiaro e tondo di «non condividere», prendendo ancora una volta le distanze da quelle Granata e Buonfiglio definiscono «conservatori».

Anche Rutelli vede «grandi prospettive per il nuovo polo» e spiega che «mentre nelle passate elezioni centrodestra e centrosinistra raccoglievano oltre

il 95 per cento dei consensi oggi si è aperto uno spazio per i moderati e riformisti, che è destinato a crescere perché noi non lanciamo sfide, ma facciamo proposte politiche». E si dice felice anche del successo della sua Api in piccole realtà «come a Bonea, in provincia di Benevento, dove ha vinto il nostro Salvatore Paradiso, 19 anni, che diventa il sindaco più giovane d'Italia».



“Vinciamo al Nord, il vento è cambiato”

Bersani: godo, il governo cadrà. Festa per Fassino e per l'avanzata a Milano

I numeri



26,3

REGIONALI 2010

Un anno fa a Milano Pd al 26,3 dal 33,6 del 2008



28,6

COMUNALI 2011

A metà scrutinio il Pd cresce di oltre due punti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Sto godendo», dice Pier Luigi Bersani mentre sul televisore scorrono i dati delle amministrative. E a parte le dichiarazioni ufficiali «peroragodo in silenzio. Ci sono ancora i ballottaggi». Ma i motivi di festa sono molti. Il colpo durissimo a Berlusconi e al blocco Pdl-Lega al Nord, l'affermazione di Pisapia che sarà pure un candidato di Sel ma è stato trascinato dal risultato del Pd, il suo partito che s'impone a Milano e supera il Pdl, il trionfo di Torino, la vittoria di Bologna, i ballottaggi conquistati a Trieste e a Cagliari. C'è solo la nota stonata di Napoli e su questo si aprirà una profonda discussione.

Nella stanza del segretario, al secondo piano di Largo del Nazareno, si affacciano i dirigenti più alti in carica. D'Alema, Veltroni, Gentiloni. Ma Bersani ha fretta di andare davanti alle telecamere come non capitava da tempo a un leader del centrosinistra. Dati parziali, proiezioni pericolanti: chi se ne importa. Alle 19 il segretario si siede di fronte ai riflettori delle tv: «Abbiamo vinto noi, hanno perso loro. Sta cambiando il vento del Nord, sta esplodendo l'asse Pdl-Lega». Bersani è convinto che le conseguenze del voto porteranno «alla caduta del governo», spiega lontano dalle telecamere. «Sono dinamiche naturali, quel blocco non regge più. Noi ci metteremo del nostro». Vincendo a Milano, cioè con il colpo del Ko. «Mi prendevano in giro quando due mesi fa dicevo che ce l'avremmo fatta. Invece è proprio così. E al ballottaggio Pisapia diventerà sindaco». Oggi Bersani è felice perché giusta si è rivelata anche la road map della sua campagna elettorale. Molto concentrata su Milano, molto distratta su Napoli dove il segretario è stato una volta sola al-

l'inizio della corsa, poi ha disertato piazze e convention parteciopee. Non ci credeva e non è successo il miracolo napoletano.

Adesso Bersani comincia a dettare la linea. Chiede al Terzo polo di «scegliere» e lo fa da una posizione di forza perché il peso di Casini e Fini è uscito ridimensionato. Ha un problema di risucchiamento a sinistra con Pisapia e De Magistris. E con i grillini. Ma ai seguaci del comico dice: «Uscite dalla fase dell'infanzia, schieratevi perché c'è bisogno dei vostri voti». Ecco, alcune certezze faranno riflettere il Pd. Il tema delle alleanze. Walter Veltroni esulta con tutto il partito, non parla certamente di cambio di rotta. Perché oggi la sua richiesta di modificare linea e parole d'ordine del Partito democratico non esce bene da un voto che premia, seppure in controluce, il Pd. Ma una conferma alla potenzialità democratica va sottolineata: «Registriamo un'inequivoca e sonora sconfitta di Berlusconi — dice Veltroni —. Questo apre grandi spazi al Pd. Ora sotto con i ballottaggi con lo stesso impegno del primo turno». L'ex segretario ci tiene soprattutto a complimentarsi con un fondatore del Pd: «Sono felice per Piero Fassino». Tutta l'area di Modem insiste sulla forza autonoma del Partito democratico: da coltivare, da tutelare. «C'è un terremoto nel centrodestra, il resto lo valuteremo dopo i ballottaggi». Più esplicito Beppe Fioroni: «Vedo anch'io un ritorno forte della sinistra radicale. Non solo Pisapia, Rifondazione riprende fiato. Adesso c'è il terreno dell'alternativa, dobbiamo rafforzare il Pd». E il rapporto con il Terzo polo? «Il loro risultato non è buono», si limita a osservare Fioroni.

Ma da ieri la parola spallata

nel quartier generale del Pd non è più un tabù. Dall'inversione di tendenza, di nuovo citata da Bersani, si è passati a ragionare della fine vicina di Berlusconi. E del dopo, quindi. Con la vittoria a Milano arriverebbe il colpo definitivo. Se la caduta del governo è vicina il Pd dovrà ragionare sulla preparazione al voto. Rinunciare alle primarie sembra impossibile, tanto più che solo dove si sono fatte, il partito ha portato un candidato alla vittoria o al secondo turno. Più difficile il dialogo con il Terzo polo indispensabile invece riunire le anime del centrosinistra. A Napoli il banco di prova è proprio davanti agli occhi, in tutta la sua crudezza. Il centrosinistra è chiamato, nella sua formula classica visto che l'Udc sicuramente si sfilerà, a unirsi intorno a De Magistris. Il pm che molti vedono come il fumo negli occhi. «Siamo all'inizio della svolta», dice Enrico Letta. Ma il cammino non finisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veltroni non parla più di cambio di rotta, ma esulta col partito: sonora sconfitta del Pdl



Napolitano: «No a dispute fuori misura»

Il messaggio

Da Gerusalemme il monito del capo dello Stato: incompatibili con la coesione necessaria al paese

Teresa Bartoli

«In Italia e all'estero cerco sempre di esprimere ciò che unisce tutti gli italiani al di sopra delle dispute politiche ed ideologiche legittime ma che spesso vanno al di là del segno e del limite compatibile con il minimo di coesione e unità nazionali necessarie al nostro Paese per affrontare le sfide che ci attendono»: Giorgio Napolitano, incontrando ieri al Tempio Italiano di Gerusalemme la comunità ebraica italiana, ha ribadito la linea che ha dato al suo mandato. Non a caso, nel giorno di una impegnativa e vasta consultazione elettorale. Informato sì, ma anche deciso a non esprimere giudizi e commenti.

Al secondo giorno della sua visita in Israele e nei Territori palestinesi, il presidente della Repubblica ha chiesto notizie sul voto. Sapendo che la lettura politica di quei dati avrà ripercussioni sui rapporti nel governo e tra maggioranza ed opposizione. Per questo ha tenuto a sottolineare come, malgrado lo scontro tra opposte fazioni abbia ormai troppo spesso superato i limiti del civile confronto democratico, lui è fermo nel tener fede ad un ruolo di sintesi e rappresentanza di ciò che uni-

sce. Perché, come ha detto l'altro giorno, sente la responsabilità del larghissimo consenso di cui gode nel Paese, espresso da ogni schieramento politico e cetoso. E non rinuncerà a richiamare tutti e ciascuno al dovere di costruire risposte adeguate e il più condivise possibile alle difficili prove che attendono l'Italia.

Intervendo poi, ancora a Gerusalemme, alla conferenza «Italia e Israele, 150 anni insieme», Napolitano ha sottolineato come la storia di Italia e Israele «è intrecciata in modo speciale e ineludibile»: «Alla radice di entrambi i processi unitari c'è la coscienza di una identità mai sopita, sia pure in popoli che avevano vissuto per millenni in una condizione di divisione e dispersione». «Il Risorgimento italiano - ha aggiunto - è guidato da quella idea di nazione che nel secolo XIX attraversa tutta l'Europa ridisegnandone la carta geografica, e che si nutre di ideali di democrazia, di libertà, di progresso sociale e di solidarietà. Anche solidarietà internazionale, incarnata da figure come quelle di Garibaldi che combattè per la libertà e contro la tirannia, oggi diremmo autocrazia, in numerosi Paesi del mondo, sulle due sponde dell'atlantico, per non parlare della visione europea di Mazzini e di Cattaneo. «Auspicio -ha concluso - che i nostri due popoli sappiano trovare proprio nella loro affinità la forza morale e ideale per una nuova e feconda collaborazione che consenta loro di operare in armonia per affrontare le grandi sfide che la nostra epoca ci propone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro. Le Sezioni riunite della Corte dei conti sul turn over negli enti locali

Anche i contratti flessibili nei nuovi limiti di spesa

Niente esclusioni dai calcoli per i tetti fissati dalla manovra

Gianni Trovati
MILANO

I nuovi limiti alla spesa di personale introdotti a partire da quest'anno dalla manovra estiva 2010 vanno calcolati «tutto compreso», senza alcuno sconto per gli enti locali. Il chiarimento arriva dalle sezioni riunite della Corte dei conti, che nella delibera 27/2011 passa in rassegna le nuove norme e pone una linea interpretativa "severa" per le amministrazioni locali.

Il tema è quello posto dai tetti al turn over fissati dalla manovra antideficit dell'anno scorso (articolo 14, comma 9 del Dl

78/2010), che impedisce assunzioni «a qualsiasi titolo» agli enti che registrano «spese di personale» superiori al 40% delle uscite correnti, e permette agli altri di reclutare nuovo personale «nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente». Il problema, per far funzionare al meglio la nuova regola, è capire i confini di questa «spesa di personale».

Le Sezioni riunite, nella delibera 27, partono dall'esame della successione delle norme e arrivano alla conclusione che nessuna voce va esclusa dal calcolo. In altre parole, i tetti vanno interpretati inserendo nei conteggi anche i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, i contratti di somministrazione, gli incarichi a contratto, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici e così via. Nella partita entrano di conseguenza

anche le spese collegate ai rinnovi contrattuali, sia quelli collettivi nazionali sia quelli integrativi realizzati a livello locale.

Con la delibera delle Sezioni riunite, la Corte dei conti svolge una sorta di funzione suppletiva al Governo (gli stessi magistrati ricordano che da anni è atteso vanamente un Dpcm con i parametri per individuare gli enti «virtuosi» sul personale, che avrebbe potuto indicare con criteri univoci qual è la spesa rilevante in questo capitolo). L'analisi della Corte prende le mosse dal comma 557 della Finanziaria 2007, quello che chiede agli enti inclusi dal Patto di diminuire progressivamente di anno in anno la spesa di personale, ma con una differenza importante. I calcoli per verificare il rispetto di quella regola, nell'interpretazione dei magistrati contabili, dividono in due parti la spesa per i contratti de-

centrati: la quota stipulata in attuazione degli accordi nazionali (e per la quale è fissato un tetto massimo dalle stesse intese collettive) va esclusa, quella invece decisa in totale autonomia va inclusa. Per rispettare i limiti fissati dalla manovra estiva, invece, questa distinzione scompare e tutta la spesa va inclusa.

Un ultimo aspetto importante affrontato dalle Sezioni riunite riguarda i documenti da cui desumere i dati. I numeri rilevanti, precisa la Corte, sono quelli di competenza (impegni), perché la cassa è soggetta a oscillazioni anche casuali che non permettono di misurare la reale situazione dell'ente. Il riferimento deve essere il rendiconto ufficiale 2010, ma in mancanza (temporanea, ovviamente) di questo ci si può basare sugli schemi di bilancio preparati dagli uffici.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contributi sul B&B Marzadro condannato

Per la Corte dei conti non ha rispettato i vincoli

Un appartamento affittato non a turisti. Ma lui nega la volontà di raggio



Quei due appartamenti dovevano diventare un B&B, quindi erano stati realizzati anche grazie ai contributi comunitari. Ma almeno uno dei due, secondo Finanza e Corte dei Conti, era stato affittato come un appartamento normale. Nessun turista. Da qui la condanna in Corte dei Conti per Stefano Marzadro: dovrà pagare 19 mila euro. La vicenda è tutto tranne che recente: la contestata violazione risale al 1995, ma tra controlli, istruttorie, ricorsi al Capo dello Stato e dibattimento davanti ai giudici contabili, la sentenza di primo grado è di qualche settimana fa. Stefano Marzadro aveva deciso di ristrutturare appunto la casa di famiglia, a Brancolino. E aveva deciso di approfittare, legittimamente, dei contributi comunitari istituiti come sostegno economico alle aree depresse che si vogliono sviluppare dal punto di vista turistico. In sintesi: il privato viene aiutato economicamente, ma si impegna a mettere a disposizione l'immobile a fini ricettivi per almeno otto anni. Un impegno chiarito anche attraverso una convenzione firmata con l'ente pubblico. Questa è stata, appunto, la strada scelta da

Marzadro, che ha potuto di conseguenza ottenere un contributo di 77.880.000 di vecchie lire, pari al 40% dell'investimento. Solo che, a parere della procura della Corte dei conti, una volta avuti i soldi e firmata la convenzione, avrebbe disatteso gli impegni. I due appartamenti realizzati nel sottotetto non sono mai stati messi nella rete di pubblicità dell'Apt nell'elenco delle strutture recettive. Peggio, uno dei due appartamenti è stato affittato per un periodo superiore ai tre mesi ad una persona residente a Rovereto ma che lavorava a Nogaredo. Un affitto, secondo gli inquirenti, che nulla aveva a che fare con il turismo: alla signora serviva un alloggio normale. Punto. Da qui, dopo i primi controlli delle fiamme gialle nel 2002, la richiesta di restituzione di parte del contributo. Una richiesta contro la quale Marzadro fece a suo tempo ricorso al Capo dello Stato, ottenendo per questo la sospensione del giudizio davanti alla Corte dei conti. Che tuttavia quest'anno ha ripreso in mano il caso, partendo sì dalle contestazioni, ma anche dalle osservazioni della difesa di Marzadro. Che quanto al mancato

inserimento del B&B nella rete turistica, ha parlato di informazioni contraddittorie da parte dell'Apt, che tra l'altro in quella fase aveva già mandato alle stampe il catalogo. E sull'affitto alla roveretana, Marzadro ha osservato come lui in un primo momento non sapesse che la donna lavorava a Nogaredo: la convenzione firmata imponeva solo che la residenza degli affittuari fosse in un altro comune. La sua buona fede - ha osservato - sarebbe stata provata dall'affitto dell'altro appartamento a cittadini stranieri. Ma non è bastato. Ora Marzadro valuterà se fare appello.



La Corte dei conti punisce Marzadro

Deve restituire alla provincia 19 mila euro di contributi



Stefano Marzadro condannato dalla Corte dei conti ha già fatto ricorso al Consiglio di Stato

ROVERETO. La Corte dei conti di Trento ha condannato l'imprenditore Stefano Marzadro a pagare 19.185 euro più qualche spicciolo alla Provincia per aver affittato in maniera diversa dagli accordi presi con l'ente pubblico degli appartamenti a Nogaredo per i quali aveva percepito, nell'ormai lontano 1997, 77 milioni e 880 mila lire di contributi per le opere di ristrutturazione. Marzadro ha dato mandato al proprio legale, l'avvocato trentino Mario Maccaferri, di inoltre ricorso al Consiglio di Stato. La vicenda nasce dal-

l'interpretazione delle norme provinciali, che a parere dell'ente pubblico e della Guardia di finanza disciplinano l'erogazione dei contributi comunitari in maniera univoca. Ossia, quando vennero assegnati a Marzadro - si parla del 1997, ma la richiesta è di due anni prima -, quei fondi dovevano servire a riattare degli immobili (nel dettaglio, un sottotetto trasformato in più mansarde) che andavano destinate ad uso turistico. Nogaredo è infatti considerato territorio di pregio e di valenza turistica. Tra le condizioni, l'affitto

non doveva superare i tre mesi, e solo per scopo turistico. Nel 2002 però la Finanza esegue una verifica e scopre che quegli appartamenti non erano stati all'Apt come alloggi a disposizione turistica, e che una mansarda era stata affittata a una donna di Rovereto, dipendente del Comune di Nogaredo, per la durata di sei mesi. Da qui la contestazione, protrattasi fino all'udienza del 24 marzo alla Corte dei conti. In quella sede, Marzadro era stato condannato al pagamento della quota stimata come danno erariale: 19.185,97 euro, equivalenti a quanto percepito per il restauro della mansarda considerata affittata in maniera "impropria". Cioè a scopo residenziale, non turistico. La Corte dei conti ha accolto le contestazioni, secondo le quali marzadri avrebbe agito «violando scientemente gli obblighi assunti», mentre l'imprenditore ha replicato che non era suo compito stabilire se l'affittuario fosse o meno un turista. La vicenda però non finisce qui, perché Marzadro ha inoltrato ricorso al Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUAVIVA GIOVANNI CENTRONE DOVRÀ PAGARE 342MILA EURO AL COMUNE

La Corte dei Conti condanna il capo della Polizia municipale

FRANCO PETRELLI

● **ACQUAVIVA.** Una nuova pesante tegola si abbatte su Palazzo De Mari. La terza sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti, con una sentenza, ha evidenziato irregolarità nella spesa cittadina. E ha condannato a risarcire le finanze della municipalità locale il comandante della Polizia municipale, Giovanni Centrone, per 342mila euro, l'ex segretario generale, Domenico Antonio Orofino, per 84mila 600 euro, il responsabile del servizio Contabilità, Francesco Capurso, per 50mila 67 euro, e l'ufficiale della Polizia municipale, all'epoca «responsabile del servizio», Giuseppe Carmelo La Gala, per 30mila euro.

La sentenza della Corte dei Conti di Roma accoglie parzialmente l'appello, presentato ad aprile del 2006 dal Procuratore regionale della Corte della Puglia, contro la sentenza di primo grado, emessa il 13 ottobre 2005, dalla sezione giurisdizionale barese del tribunale contabile.

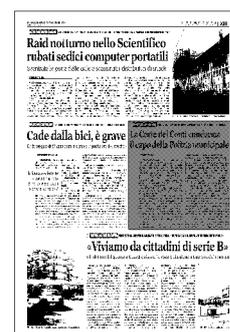
La vicenda nasce dall'esposto di un cittadino di Acquaviva, che denunciava ipotesi di danno erariale derivante da «vari maggiori esborsi subiti» dal Comune, per effetto dell'appalto di igiene urbana.

Dalle indagini della Guardia di Finanza emerge anche un contratto per l'esecuzione del «ser-

vizio di igiene urbana e servizi complementari», divenuto operativo il primo gennaio 1998 e per la durata di 6 anni, ossia fino al 31 dicembre 2003. Un contratto stipulato fra il comandante Centrone e un rappresentante della «Lombardi Ecologia srl», a rogito dell'allora segretario generale Orofino. Secondo la Procura contabile regionale, i due funzionari comunali avrebbero, in questo contratto, tra l'altro, perpetuato «l'utilizzo» del «noto antico principio» che «lex specialis derogat generali», anche se oramai «soppiantato» dal sistema degli appalti a evidenza pubblica.

Si sarebbero registrate, in concreto, una serie di «irregolarità puntualmente elencate e descritte nell'atto di citazione» e supportate dalla relativa documentazione. E sono state erogate, «con controlli labili o addirittura del tutto inesistenti», ulteriori somme di 2 milioni 422mila 798 euro alla «Lombardi».

L'ammontare del risarcimento, quindi, è di 506mila 667 euro e 60 centesimi, rispetto alla richiesta di 844mila 446 euro della Procura. Il presunto danno erariale, derivato da «vari maggiori esborsi», sarebbe iniziato il 1° gennaio 1998 durante l'amministrazione di centrosinistra, guidata dal sindaco Nicola D'Ambrosio, cui il 17 luglio 1999 successe la gestione commissariale, interrottasi a maggio del 2001, con l'avvento del sindaco Francesco Pistilli, di centrodestra.



DECRETO SVILUPPO/ Estromissione per falsa dichiarazione solo per dolo o colpa grave

Stazioni appaltanti imbrigliate

Meno discrezionalità nell'applicare le cause di esclusione

DI ANDREA MASCOLINI

Meno discrezionalità per le stazioni appaltanti nell'applicazione delle cause di esclusione; riduzione del periodo di riferimento delle cause di esclusione per i soggetti cessati dalle cariche sociali e per la mancata denuncia di tentativi di estorsione; esclusione per falsa dichiarazione solo per dolo o colpa grave; eliminata l'esclusione sine die per falsa dichiarazione o documentazione finalizzata ad acquisire l'attestato Soa; esclusione per violazione della normativa su imposte e tasse solo per omissioni superiori a 10 mila euro. Sono questi alcuni dei principali chiarimenti che l'articolo 4 del decreto legge «sviluppo» (70/2011, in G.U. n. 111/2011) prevede con riferimento alla materia dei requisiti generali («moralità professionale») del Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06). Le modifiche hanno lo scopo di contenere la discrezionalità delle stazioni appaltanti nonché di ridurre il contenzioso relativo alla fase di affidamento. Nel merito si prevede che possano essere esclusi non soltanto il direttore tecnico o l'amministratore con poteri di rappresentanza dell'impresa, ma anche il socio unico ovvero al socio di maggioranza in caso di società con meno quattro soci, laddove abbiano riportato una misura di prevenzione o condanne penali. Viene ridotto da tre a un anno il periodo da considerare ai fini della cessazione dalle cariche di soggetti condannati, con la precisazione che in ogni caso non rilevano le condan-

ne per le quali è intervenuta la riabilitazione, l'estinzione o la depenalizzazione del reato, o la revoca della sentenza. Per la violazione in materia di intestazione fiduciaria, è stato indicato in un anno (non è ad oggi previsto alcun termine) l'ambito temporale cui circoscrivere l'efficacia interdittiva della infrazione. Per le violazioni in materia di tutela e sicurezza dei lavoratori (ovviamente anch'esse causa di esclusione dalle gare) si chiarisce che si intendono gravi quelle individuate dall'art. 14, comma 1, del dlgs n. 81/08 (indicate nell'allegato A del decreto, fra cui la mancata redazione dei piani di sicurezza, la mancata nomina dei coordinatori della sicurezza ecc.), nonché le cause ostative al rilascio del documento unico di regolarità contributiva. Per le false dichiarazioni, si chiarisce che scatta l'esclusione soltanto laddove la falsa dichiarazione sia dovuta a dolo o colpa grave; si prevede inoltre che l'Autorità di vigilanza ordini l'iscrizione nel Casellario solo se accertati tali elementi (l'iscrizione comporta l'esclusione per un anno dalle gare). Ai casi gravi viene limitata anche l'esclusione per violazioni di obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse. Si modifica anche la lettera m-bis) del comma 1 dell'art. 38 del codice, cancellando l'interdizione sine die alla partecipazione alle gare conseguente alla presentazione falsa documentazione o dichiarazione per ottenere il certificato Soa; la norma sarebbe stata in contrasto con il principio di ispirazione comunitaria della proporzionalità della sanzione. In questi casi, però, le Soa devono segnalare il fatto all'Autorità la

quale, se ritiene che siano state rese con dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico ai fini dell'esclusione, per un massimo di un anno, dalle procedure di gara. Per mancata denuncia di estorsioni si prevede che il periodo da considerare, attualmente previsto in tre anni, sia ridotto ad un anno. Di rilievo le modifiche al comma 2 che correttamente puntualizzano diversi aspetti relativi di diverse ipotesi di esclusione dalle gare: la «gravità» per violazioni definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse è stata limitata agli omessi pagamenti superiori a 10 mila euro; per il collegamento tra imprese (art. 38, comma 1, lettera m-quater) si richiamano espressamente gli adempimenti del concorrente in ordine all'imputabilità o meno di più offerte a un unico centro decisionale.

Infine relativamente alla qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici, si precisa che le attestazioni rilasciate dalle Soa devono essere inserite nell'elenco ufficiale tenuto dall'organismo nazionale di accreditamento (Accredia) di cui all'articolo 4 della legge n. 99 del 2009.

—©Riproduzione riservata—



È quanto prevede uno schema di ddl in materia di pari opportunità, oggi in preconsiglio dei ministri

Quote rosa nei consigli comunali

Alle elezioni due preferenze, una va di rigore alla donna

DI ANTONIO G. PALADINO
E LUIGI CHIARELLO

Alle elezioni comunali sia che riguardino centri con meno di 15 mila abitanti che quelli con popolazione superiore a tale soglia, si potranno esprimere, per la stessa lista, due preferenze. A patto che una di queste sia una donna, altrimenti, la seconda preferenza sarà annullata. Inoltre, nelle liste per l'elezione del consiglio comunale e in quelle per l'elezione del consiglio provinciale, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati. In caso di inosservanza di tale limite, le liste non potranno essere ammesse alla competizione elettorale.

Queste alcune delle disposizioni contenute nel testo dello schema di disegno di legge recante «Disposizioni in materia di pari opportunità nell'accesso agli organi elettivi degli enti locali e al lavoro pubblico», che il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, presenta oggi in preconsiglio dei ministri.

Il ddl in esame, intende modificare gli articoli 71, 73 e 75 del Testo unico sugli enti locali (il dlgs n. 267/2000), precisando, con riferimento ai comuni con meno di 15 mila abitanti, a quelli con popolazione superiore a tale soglia e per l'elezione del consiglio provinciale, che nelle liste dei partiti o dei movimenti politici i cui candidati concorrono alla carica di consigliere comunale (o provinciale), nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi

del totale dei candidati. Occorrerà, pertanto prestare attenzione alla composizione delle liste, in quanto la mancata osservanza del limite dei due terzi comporta la non ammissione della lista alla competizione elettorale. Inoltre, si potrà esprimere una doppia preferenza all'interno della stessa lista elettorale. Ma solo per l'elezione del consiglio comunale. In dettaglio, ogni elettore potrà esprimere uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome di due candidati alla carica di consigliere comunale compresi nella lista stessa collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso l'elettore esprima due preferenze, ciascuna deve riguardare, rispettivamente, un candidato di genere maschile e un candidato di genere femminile, compresi nella stessa lista. Se l'elettore esprime due preferenze per candidati dello stesso genere, la seconda preferenza sarà annullata.

Infine, il ddl intende rafforzare ancora di più le previsioni in materia di pari opportunità nelle giunte e negli organi collegiali dei comuni e delle province. Modificando il terzo comma dell'articolo 6 del Tuel, gli statuti comunali e provinciali dovranno «garantire» (e non più promuovere), la presenza di entrambi i sessi nei propri organi di governo, nonché negli enti e aziende da essi dipendenti. Per farlo avranno 180 giorni di tempo da quando il ddl sarà convertito in legge.

—© Riproduzione riservata—



Ieri l'investitura ufficiale
dopo il no all'ipotesi Fmi

L'Europa ha deciso Draghi al vertice Bce

BONANNI E POLIDORI
IN ECONOMIA

Draghi nuovo timoniere della Bce

Candidato unico di Eurolandia, ieri l'investitura. Ha detto no all'ipotesi Fmi

**Tra le ipotesi di
successione in
Banca d'Italia
possibile staffetta
con Bini-Smaghi**

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «Mario Draghi è l'unico candidato alla presidenza della Bce», assicura il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker. E questa sua frase, sibilata a margine del vertice tra i ministri economici della Ue, rappresenta il primo passo formale per il banchiere italiano nella corsa alla sostituzione di Jean Claude Trichet. La strada è spianata ma sulla discussione ha pesato il caso Strauss Kahn, eccezionale e inatteso. La procedura di nomina è ancora lunga: ci vuole il parere dell'Europarlamento e quello del board della Bce. E soprattutto, manca il sì politico dei capi di stato e di governo, atteso per il 24 giugno. Ci sono però l'appoggio pubblico del francese Sarkozy e della tedesca Merkel e l'investitura ufficiale del governo italiano.

Fino all'ultimo c'è stata incertezza. Non tanto a livello internazionale, bensì interno. Sembra infatti che in ambienti governativi qualcuno avesse pensato di congelare la partita Bce per eventualmente candidare Draghi al vertice del Fmi, messo a soqquadro dai guai di Strauss-Kahn. Dunque, non più Francoforte ma Washington dove peraltro i paesi emergenti già premono per contare di più e la partita diplomatica che sempre accompagna le scelte di vertice è tutta da tessere. E' proprio per sgombrare il campo da ogni equivoco che un portavoce della Banca d'Italia, nel pomerig-

gio, mentre a Bruxelles i ministri erano in conclave, ha diffuso una nota che suona così: Draghi «non è assolutamente interessato» a sostituire il direttore generale francese, finito in manette a New York.

Oltretutto, citengono moltissimo al piano nobile di via Nazionale a questa nomina: pensano che sia un riconoscimento non solo alla persona Draghi, ma anche alla professionalità e all'indipendenza ormai secolare di palazzo Koch. Per riuscire il candidato, grazie ad un curriculum di tutto rispetto, ha dovuto vincere pure pregiudizi legati al suo essere italiano, cittadino di un paese sulle cui spalle grava un debito abnorme.

A Francoforte, nel board dell'Istituto, c'è già un altro connazionale e nessun membro di Eurolandia occupa due posti. Inoltre Sarkozy, nel recente incontro con il premier Berlusconi, avrebbe chiesto per la Francia proprio questa poltrona. Bisogna dunque che Lorenzo Bini Smaghi, che oggi la occupa, si faccia da parte. L'interessato tuttavia non sembra avere intenzionato a lasciare così: «Ho un lavoro fino al 2013» quando scadrà il mandato. «Quindi i miei progetti sono qui» Bini Smaghi è uno dei candidati alla successione di Draghi: lo appoggiano numerosi politici, compreso il sottosegretario Gianni Letta. Viene dalla Banca d'Italia. Alla Bce c'è un precedente simile basato sulla logica della staffetta: Trichet e Noyer a suo tempo si sono scambiati i posti, tra Bce e Banque de France.

L'altro candidato è Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro. E' un "esterno" a palazzo Koch e lo appoggia il ministro dell'eco-

nomia. Tremonti per la verità provò anche nel 2005 a inserirlo nella corsa, ma senza successo. Draghi invece immagina a una soluzione interna: se dipendesse da lui, l'organigramma ideale vedrebbe il direttore generale Fabrizio Saccomanni alla carica di governatore, Ignazio Visco al suo posto e Bini Smaghi inserito nel Direttorio. Una soluzione di compromesso indica Saccomanni governatore a tempo, lasciando poi a Bini Smaghi. La nomina del governatore avviene con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del premier, sentito il consiglio dei ministri e il consiglio superiore della Banca d'Italia.

(e.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inflazione record ad aprile

In Italia tutto costa il 3% in più

CARO-PREZZI. Si tratta del livello più alto dal 2008. Per i prodotti acquistati con maggiore frequenza (dal cibo ai carburanti) la crescita è stata del 3,3% su base annua.

DI GIULIANO LONGO

■ Sale ancora l'inflazione ad aprile. L'Istat registra una crescita del 2,6% dei prezzi al consumo rispetto al 2,5% di marzo. Si tratta del livello più alto dal 2008. L'inflazione acquisita per il 2011 è del 2,2%. Dato di gran lunga peggiore a quello previsto dal Tesoro nel Def (1,5%). La stima dell'Istat è abbastanza in linea, invece, con quella del Bollettino economico della Banca d'Italia di gennaio (2%).

L'accelerazione di aprile risente in primo luogo delle tensioni sui prezzi dei servizi relativi ai trasporti, dovuti in parte a fattori stagionali. Segnano un +31,7% i prezzi del Trasporto marittimo e per vie di acque interne, cresciuti del 65,1% rispetto ad aprile 2010. In aumento anche il Trasporto aereo passeggeri (+24,1%), che segna un incremento su base annua del 2,6%, e il Trasporto ferroviario passeggeri (+2,7%), in aumento del 5,9% su base tendenziale. Pesa poi sull'inflazione la dinamica dei beni energetici per l'adeguamento delle tariffe di luce e gas. Più caro il carrello della spesa che ha registrato un aumento di prezzi superiore alla media. Per il raggruppamento dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (dal cibo ai carburanti) la crescita è stata del 3,3% su base annua. Rallenta il passo il prezzo della benzina, pur mantenendosi su livelli elevati con un +11% (+12,7% a marzo). In aumento il prezzo del gasolio, al

18,9% rispetto al 18,5% di marzo e quello del gas (+1,9%). Leggero calo per il gpl il cui indice ha registrato un rialzo annuo del 20% (+20,8% a marzo) restando invariato su base mensile. Le voci che pesano di più sulle tasche, oltre ai trasporti (+1,8%), sono l'abitazione, l'acqua, l'elettricità e i combustibili (+1,2%) e i servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7%). In calo risultano i prezzi delle Comunicazioni (-0,8%) e dei servizi sanitari e spese per la salute (-0,1%). Aosta (+3,8%), Bari (+3,5%) e Milano (+3,1%) sono i capoluoghi di Regione in cui i prezzi registrano gli aumenti più elevati rispetto ad aprile 2010. Le variazioni più moderate riguardano le città di Palermo (+1,9%) e Trento (+2%).

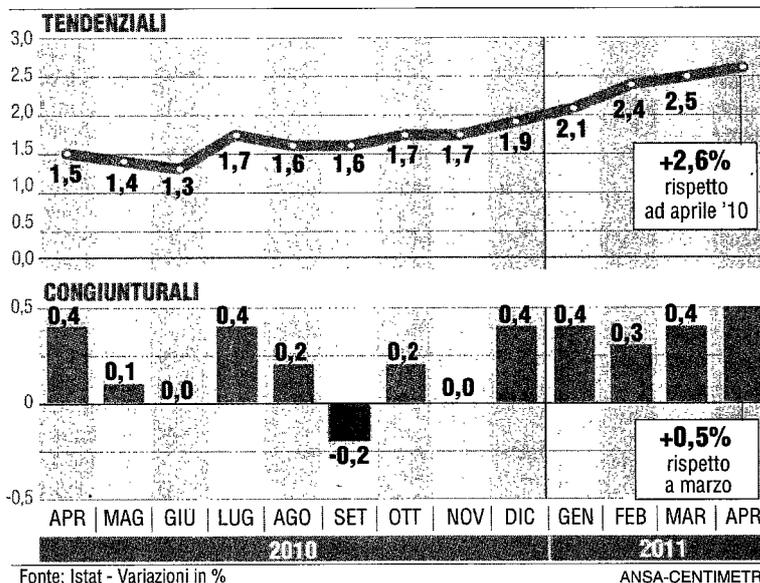
L'inflazione è in aumento anche nell'area euro al 2,8% dal 2,7% del mese precedente (2,9% per l'Italia). Si tratta del livello più alto da due anni e mezzo. Anche in questo caso è il capitolo energia a spingere i prezzi. Solo qualche giorno fa la Bce, nel suo bollettino mensile, aveva lanciato il rischio inflazione sulla ripresa. Nel caso il rischio inflazione permanga, «sarà nostra responsabilità agire e fare quanto necessario per portare l'indice dei prezzi al consumo sotto il 2%», ha detto il componente del board di Francoforte, Lorenzo Bini Smaghi. Lo scorso mese la Bce ha alzato i tassi di interesse per la prima volta in quasi tre anni.



L'Istat Confermate le stime provvisorie: ad aprile il costo della vita è arrivato ai massimi dal 2008, sotto la media Ue

Energia e benzina spingono su l'inflazione: +2,6%

Variazioni dei prezzi al consumo



Il rincaro degli alimentari svuota i carrelli. Sos dai consumatori: ripercussioni sul turismo estivo

ROMA. L'inflazione continua a crescere con cadenze lente, ma senza sosta. Sospinta dal rincaro dei carburanti e dei costi energetici più in generale. E l'Istat, ad aprile, non può che confermare un aumento del costo della vita al 2,6% dal 2,5% di marzo. Stime, peraltro, già diffuse attraverso le consuete anticipazioni che avevano parlato di un aumento dello 0,5% su base mensile. Inflazione che è arrivata al livello più alto dal novembre 2008, quando si attestò al 2,7%; il tasso congiunturale è il più elevato dal luglio del 2008.

Il nostro istituto di statistica spiega anche che le cause dell'accelerazione registrata ad aprile risentono - come era ampiamente previsto e prevedibile - delle tensioni sui prezzi relativi ai servizi di trasporto e, naturalmente, della dinamica dei beni energetici regolamentati (per esempio, l'adeguamento delle tariffe di luce e gas). Prendiamo la benzina, ad aprile il prezzo ha rallentato il passo, ma ha continuato a mantenersi su livelli elevati: la verde è aumentata dell'11,0% (+12,7% a marzo) su base annua e dell'1,3% su base mensile. Il gasolio è salito del 18,9% (+18,5%) a marzo. In rialzo del 20% anche il gpl. I prezzi dei beni energetici sono cresciuti, sempre ad aprile, su base congiunturale dell'1,9% e tendenziale del 10,7%.

Sul piano tendenziale i maggiori tassi di crescita interessano sempre i trasporti (+6,1%), il comparto abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+5,2%). In ribasso risultano i prezzi delle comunicazioni (-1,3%) e di ricreazione, spettacoli e cultura (-0,2%).

A testimoniare in modo più tangibile la crescita del caro vita il carrello della spesa: per generi alimentari e carburanti l'aumento è stato del 3,3% su base annua, contro un tasso di inflazione del 2,6% (a marzo il dato era stato di +3,2%). In base a una analisi della Coldiretti, i consumi di frutta sono calati del 9%, quelli del pesce dell'8%, del pane del 7%, dei latticini del 6% e delle carni bovine del 5%.

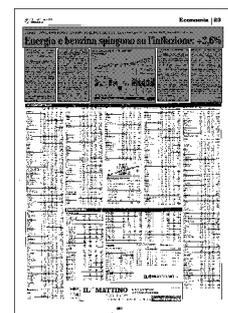
La salita dell'inflazione è comunque generalizzata. Nell'area dell'euro ad aprile l'indice dei prezzi al consumo arriva al 2,8% contro il 2,7% del mese precedente con una variazione mensile dello 0,6%. Il livello di aprile è il più alto da trenta mesi per i Paesi euro. Ha pesato, anche in questo caso, l'accresciuto costo dell'energia con un aumento mensile dell'1,5% e del 12,5% tendenziale.

Secondo Lorenzo Bini Smaghi, membro del Consiglio esecutivo dell'Eurotower, l'inflazione in Eurozona rimarrà sopra il tetto del 2% fissato dalla Bce ancora per alcuni mesi. Le organizzazioni dei produttori e quelle dei consumatori in generale sono concordi nell'analisi, magari abbastanza scontata: continuano a salire i prezzi di prima necessità mentre scendono i consu-

mi. Cresce soltanto l'inflazione. Per l'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) l'estate prossima ci sarà un crollo del turismo: l'80 per cento degli italiani non andrà in vacanza, dato che i rincari per trasporti, alloggi e servizi supereranno in media i 200 euro che a fine anno diventeranno 800.

l.cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORME EUROPEE TASSATI UFFICI DI RAPPRESENTANZA E SEDI CENTRALI

Il Fisco Ue stanga Ice ed Enit

L'Istituto per il commercio e l'Ente del turismo costretti a pagare doppia Iva: in Italia e all'estero

Pagare le tasse è duro anche se doveroso, essere costretti a pagarle due volte è diabolico. A proposito dell'Iva si sono trovati in questa sgradevole condizione l'Istituto per il commercio estero (Ice) e l'Enit (Ente nazionale del turismo). Dall'inizio del 2011, da quando è entrata in vigore la nuova normativa europea sull'Iva, i due enti statali che operano in diversi paesi europei ed extraeuropei hanno dovuto fare i conti con una serie infinita di problemi per evitare, appunto, di entrare nel Guinness mondiale dei bitartassati, cioè coloro che con le imposte sono costretti a fare il bis. Pagando l'Iva in Italia dove entrambi hanno la sede principale e ripagando poi all'estero nel paese dove attraverso gli uffici locali avevano acquistato beni e servizi, per esempio forniture di catering, stand delle fiere, traduzioni ... Entrambi, Ice ed Enit, hanno cercato di prendere le contromisure. L'Ice nei mesi passati ha dovuto aprire più di un contenzioso con i

fornitori esteri europei, soprattutto in Francia, Germania ed Olanda, per evitare di incappare nella doppia imposizione. Con fatica ha risolto tutte le questioni e nel frattempo l'Unione europea ha varato i regolamenti attuativi delle nuove norme che entreranno in vigore dal prossimo primo luglio evitando, si spera, altre incomprensioni. Per quanto riguarda i paesi extra Ue, invece, gli uffici Ice godono dell'accreditamento diplomatico, regime particolare e vantaggioso di esenzioni che li sottrae dal pagamento dell'Iva. Gli uffici Enit, invece, non usufruiscono di questo status e quindi è su di loro che rischia di riverberarsi in maniera più negativa la faccenda delle nuove regole Iva, soprattutto nei paesi extraeuropei e per quanto riguarda le attività istituzionali, quindi ad Iva non detraibile, come le campagne pubblicitarie o gli eventi. L'Enit oltretutto si trova in una situazione finanziaria difficile dovendo fare i conti con un dimezzamento dei fon-

di statali scesi in 3 anni da 48 milioni di euro nel 2008 a 24 e di recente ulteriormente ridotti con un altro taglietto di 4 milioni. Una sforbiciata arrivata a bilancio di previsione già impostato che ha costretto il direttore Paolo Rubini ad adottare misure di emergenza. Come, per esempio, la chiusura degli uffici di rappresentanza di Monaco di Baviera e Amsterdam. L'unico modo che l'Enit avrebbe per sottrarsi all'assurda doppia imposizione sarebbe quello di trasformare i suoi uffici di rappresentanza in società estere. In quel modo sarebbe tenuto al versamento dell'Iva solo nel paese straniero e non in Italia. Ma è una soluzione per modo di dire, perché molto costosa. Comporterebbe la creazione di numerose entità estere, appunto, e quindi un aumento del lavoro amministrativo e un aggravio di personale da dedicare a questo aspetto, proprio nel momento in cui Enit ha imboccato la strada opposta. Da mesi il direttore Rubini cerca di diminuire proprio gli amministrativi dedicando alla promozione turistica il maggior numero possibile dei 230 dipendenti.

D.M.



L'ECONOMIA I ministri dell'Eurozona: «Notizie gravi, ma non cambia nulla»

Soccorso a Portogallo e Grecia Bruxelles promette: si va avanti

Fmi, si pensa già alla successione. Incertezza nelle Borse

di CRISTINA MARCONI

BRUXELLES – L'arresto di Dominique Strauss-Kahn potrà stravolgere molte cose, ma non intaccherà i negoziati internazionali per l'assistenza finanziaria ai paesi in difficoltà. O almeno così giurano da Bruxelles, dove le riunioni di Eurogruppo e Ecofin, già provviste di un ordine del giorno molto carico, hanno visto atterrare sul tavolo, come era inevitabile, l'affaire. «Siamo fiduciosi che ci sarà una continuità totale nel processo decisionale dell'Fmi», ha dichiarato un portavoce della Commissione Ue, puntualizzando che le vicende di DSK, in attesa che la giustizia faccia chiarezza, «non avranno nessun impatto sui piani messi a punto per la Grecia e per l'Irlanda, e su altre decisioni che ci si accinge a prendere».

L'istituzione di Washington, infatti, ha partecipato per circa un terzo al salvataggio della Grecia e a quello dell'Irlanda, e ha fatto altrettanto per il Portogallo, che proprio ieri ha ottenuto l'approvazione dei ministri al piano di aiuti da 78 miliardi di euro.

In cambio, Lisbona dovrà garantire una «correzione di bilancio ambiziosa ma credibile per ripristinare la sostenibilità» dei conti, delle «riforme in grado di rilanciare la crescita e la competitività» e delle «misure per assicurare un risanamento ordinato ed equilibrato del settore finanziario». Inoltre è stato rivolto un appello alle autorità portoghe

si affinché incoraggino «gli investitori privati a conservare le loro esposizioni su base volontaria» e affinché portino avanti le privatizzazioni. Un passo, questo, su cui anche Atene si è dovuta impegnare con le autorità Ue, nel corso di una discussione durata più di tre ore e sfociata nella decisione di rinviare tutto a giugno. In cambio di un impegno della Grecia ad applicare misure aggiuntive, in cui «le privatizzazioni avranno un ruolo importante», l'ipotesi allo studio è quella di una ridefinizione delle scadenze sul debito.

Da Bruxelles, dove il direttore generale dell'Fmi è stato sostituito da uno dei vicedirettori generali, la turca Nemat Shafik, molti ministri si sono affrettati a trasmettere un messaggio rassicurante, di massima continuità. «Mi rallegro del fatto che nella riunione di oggi possa proseguire il dialogo con

la Commissione Ue, la Bce e l'Fmi, che sarà ben rappresentato», ha osservato laconica

Christine Lagarde, ministro francese dell'Economia, il cui nome circola da un po' nella rosa dei candidati alla successione di Strauss-Kahn. Così come quello del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che ha la strada spianata per la Bce, e che ha fatto sapere di non essere «assoluta-

mente interessato».

Ammesso e non concesso che i paesi emergenti accettino che anche questa volta la poltrona di Washington vada ad un europeo, come auspicato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel. «E' meglio che l'Europa continui ad occupare questo posto», le ha fatto eco il ministro belga Didier Reynders, mentre il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, si è detto «profondamente rattristato e sconvolto» da quanto sta avvenendo e ha definito «indecente» che si sia già iniziato a parlare della successione di Strauss-Kahn.

La giornata sui mercati è stata comunque segnata dall'incertezza per gli sviluppi della zona euro. Londra ha chiuso a -0,04%, Parigi a -0,72%, Francoforte a -0,21% e Milano a -0,36% e l'euro, dopo i minimi da fine marzo toccati nella notte, è risalito a 1,4215 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tremonti assieme alla collega francese Lagarde e a Juncker, presidente dell'Eurogruppo

MERCATI FINANZIARI

Consob al test prodotti da banco

Liberalizzare le obbligazioni semplici ma parificando i rendimenti

di Luigi Guiso

Non si possono non condividere alcuni principi contenuti nella relazione del presidente della Consob Giuseppe Vegas sulla necessità di coniugare l'esigenza di protezione del risparmiatore con quella di assicurare lo sviluppo del mercato finanziario. Infatti non vi è affatto tensione tra le due esigenze. La protezione del risparmiatore è precondizione perché il mercato si sviluppi.

Quale risparmiatore affiderebbe i suoi risparmi a un intermediario se non ricevesse qualche assicurazione che i suoi soldi verrebbero impiegati nei migliori progetti d'investimento e non trafugati (o tosati) dalla presenza di intermediari rapaci ma ben camuffati? E senza risparmiatori disposti a prestare, il mercato non emerge o rimane asfittico. D'altra parte, se per rassicurare il risparmiatore si legano le mani a tutti gli intermediari, l'unico servizio che si potrà offrire è al massimo la custodia onerosa dei risparmi. Ma questo segnerebbe la fine della possibilità di finanziare qualunque idea che genera profitto e prosperità.

Non è questo l'interesse del risparmiatore. E non è l'interesse degli intermediari capaci, che vedono sfumare profittevoli possibilità d'impiego per accontentarsi delle commissioni per i servizi di custodia. Interesse comune dei risparmiatori e degli intermediari capaci è che ci sia un buon sistema di regolamentazione che, proteggendo i risparmiatori dagli abusi degli intermediari rapaci, favorisca l'emergere di quelli capaci. Trovare il bilanciamento è cosa non semplice. Ma badare - come scrive Vegas nella sua relazione - alla sostanza della protezione dei risparmiatori anziché al rispetto del suo formalismo, all'*enforcement* delle regole fondamentali piuttosto che alla ripetuta produzione di norme accessorie, alla punizione «delle condotte profondamente lesive degli interessi dei risparmiatori e del mercato... distinguendole bene dagli illeciti bagatellari» indica una strada nuova. E anche giusta.

Giusta perché formalismo regolamentare e sviluppo finanziario correlano negativamente, forse proprio perché l'ossessione della forma nasconde la povertà della sostanza o forse perché la burocrazia formale agisce come un fardello per lo sviluppo del mercato. Nuova in un Paese dove il formalismo la fa da padrone, ai problemi si risponde con la produzione di norme che si accavallano a quelle già esistenti, il cui *enforcement* (il grande assente) sarebbe spesso sufficiente per affron-

tare il problema.

Se sarà così si vedrà. Un primo test saranno i cosiddetti "prodotti da banco". Nota Vegas nella sua relazione che la Consob sta riflettendo su come semplificare e snellire le procedure per l'approvazione dei prospetti relativi alla vendita delle obbligazioni da "banco", cioè obbligazioni semplici, quelle che nella struttura assomigliano ai familiari BoT.

Immagino che tra quelli che Vegas chiama prodotti da "banco" rientrino le obbligazioni bancarie cosiddette "plain vanilla" - quelle cioè simili ai titoli del debito pubblico: investi 100 e dopo un anno a scadenza prendi 103 (se il tasso è del 3%). In un articolo sul Sole 24 Ore del 6 maggio rilevavo che su questi strumenti vi è un serio problema di *mispricing*: i rendimenti offerti dalle banche quando collocano le loro obbligazioni presso i clienti (li vendono al "banco") rendono in media, secondo stime della Consob, circa 100 punti base in meno di quanto rendono se lo stesso strumento viene venduto a un investitore esperto che sa apprezzare il rischio dell'emittente e l'illiquidità del titolo. Poiché il collocamento diretto di obbligazioni è quasi la metà della raccolta delle banche, gli interessi non corrisposti ai risparmiatori ammontano a diversi miliardi di euro l'anno. Cifre grosse, non bagatelle.

Snellire le procedure di collocamento di questi titoli e levare i prospetti va bene: quelle procedure e quei prospetti non sono infatti serviti per correggere il problema di *mispricing* e tanto vale eliminarli. Ma se la Consob vuole essere coerente con il nuovo corso deve affrontare la sostanza. Una possibilità è lasciare le banche del tutto libere di collocare presso i loro clienti le loro obbligazioni *plain vanilla* (diverso può essere il discorso per le strutturate) senza prospetti o quant'altro. Purché corrispondano lo stesso premio che pagherebbero a un investitore sofisticato. Ad esempio prendendo a riferimento il premio dell'ultimo loro collocamento presso investitori istituzionali. È una idea ma ce ne possono essere altre.

Fare in modo che le obbligazioni bancarie vengano collocate a tassi che riflettano la loro rischiosità e liquidità è importante non solo per un problema, come dire, di equità - un risparmiatore che si accolla del rischio deve per questo essere compensato - ma soprattutto perché non farlo altera il buon funzionamento del mercato. A pagare tassi che non corrispondono alla qualità delle obbligazioni che collocano presso i loro clienti sono le banche meno efficienti. Non riuscendo a comprimere i costi con la buona gestione, lo fanno agendo

in conflitto d'interesse sfruttando a loro vantaggio l'ignoranza dei rendimenti su titoli alternativi di una fascia di risparmiatori - alla stregua del tassista disonesto che, pur potendo scegliere un percorso breve, opta per quello più lungo, sapendo che il cliente non conosce la mappa della città.

Innalzare il costo della raccolta di queste banche è il meccanismo per premiare le banche efficienti. È anche il meccanismo per dare incentivi a quelle meno efficienti a ristrutturarsi e rinnovarsi. In entrambi i casi si dà una spinta allo sviluppo del mercato finanziario.

Se si bada alla sostanza - come Vegas promette - e si fa della buona regolamentazione, protezione del risparmiatore e sviluppo finanziario sono due facce della stessa medaglia.

guiso@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Merkel: il Fmi resti all'Europa

Aperta la corsa alla successione, aumenta la pressione dai Paesi emergenti per avere la poltrona

L'Ue rassicura: non ci sarà nessuna ripercussione sui piani per Grecia e Irlanda

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

A scanso di equivoci, Angela Merkel ha aperto subito la corsa per la successione di Dominique Strauss-Kahn alla direzione del Fondo monetario Internazionale. «E' vero che nel medio periodo i Paesi emergenti potranno ambire sia alla poltrona di capo del Fmi che a quella della Banca Mondiale - ha detto ieri di buon'ora la cancelliera tedesca -. Però credo che nella fase attuale, ci siano buone ragioni perché l'Europa abbia un candidato pronto». Nomi se ne fanno solo nei corridoi, dove qualche figurina comincia a circolare a partire dall'ex primo ministro britannico Gordon Brown fino alla responsabile delle Finanze francese, Cristine Lagarde. Presto per le previsioni. L'unica certezza è che bisogna fare molto in fretta.

La signora Lagarde, avvocatessa elegante e raro caso di politico transalpino che si esprime in un inglese dissimile da quello dell'ispettore Clouseau, era ieri a Bruxelles dove sarebbe dovuto arrivare anche il connazionale del Fmi ammanettato a New York. Programmata da tempo, la riunione dei ministri economici dell'Ue è decollata fra gli imbarazzi, anche perché il sexgate di Strauss Kahn ha contribuito a mettere a nudo le debolezze d'un Europa troppo sovente colta a incepicare quando è il momento di imbastire una politica coordinata per gestire la moneta unica e il governo dell'economia. La conferma dell'arresto del francese ha gettato altro sale sulle ferite. Il successore va deciso subito. Perdere tempo, per l'Europa, vuol anche dire perdere il posto.

Con il Portogallo da risanare e la Grecia da risalvare, la «vicenda DSK» ha depresso le Borse e spinto l'euro al ribasso

sino a un minimo di 1,4065 nei confronti del dollaro, salvo poi approfondirsi in un rimbalzino nel pomeriggio (1,4095). E' un fallo di confusione, quello dei

mercati. C'è molta carne al fuoco e la speculazione gioca contro Strauss-Kahn come se fosse stato da solo l'anima dell'istituzione di Washington. La Commissione Ue, con algido riferimento «alle notizie da New York», ha cercato di sminare il terreno. «Non avranno impatto sui piani messi a punto per la Grecia e l'Irlanda, e sulle altre decisioni», ha assicurato un portavoce. In tempi normali non ci sarebbe stato bisogno di dirlo, e tuttavia non sono tempi normali.

Bruxelles lo ha comunque già mollato, e questo agevola il prosieguo della tenzone. Nella capitale europea Strauss-Kahn è considerato «un morto che cammina», anche se la ministra spagnola dell'Economia, Elena Salgado, sottolinea «che si è innocenti sino a che non è provata la colpevolezza». «Siamo fiduciosi che ci sarà una continuità totale nel processo decisionale dell'Fmi», fa sapere il responsabile Ue per l'economia Olli Rehn. «Tutto continua come prima, il Fmi è una istituzione forte» aggiunge. Con l'aria che tira, è ovvio che l'esecutivo tenti di tagliare ogni ponte con la gestione che si chiude.

L'ex Mister Euro Didier Reynders, è d'accordo. «E' meglio che l'Europa continui ad occupare questo posto - ha affermato - e che lo faccia attraverso qualcuno che si assuma un mandato completo». Il motivo? «Siamo noi il primo azionista», dice il ministro belga, ricordando una regola mai tradita dal 1946, visto che il direttore del Fondo è sempre stato espressione del Vecchio continente: quattro francesi, due svedesi, un belga, un tedesco, uno spagnolo e un olandese. Su questa base l'Italia potrebbe avere qualche opportunità, ma la corsa alla Bce la mette fuori gioco.

Qualche opportunità va al-

la Germania che avrebbe desiderato il vertice dell'Eurotower e potrebbe esigere una compensazione. Si parla di Peter Steinbrueck, candidato non fortissimo: la Merkel, se vorrà correre, dovrà trovare un altro uomo (o donna), anche perché i rivali non europei sono pezzi grossi. C'è il risanatore della Turchia, Kemal Dervis, uomo dall'immensa esperien-

za multilaterale. C'è Trevor Manuel, per 13 anni ministro delle Finanze sudafricano. C'è il banchiere centrale messicano Agustin Carstens e l'economista indiano Montel Singh Ahluwalia. Competizione dura davvero per l'Unione in calo di immagine. Per citare la Merkel, avrebbe «buone ragioni» per non perderla. Se così fosse, sarebbe come essere espulsi dal Gotha del modo. L'inizio della fine dell'Europa come la conosciamo oggi.

Tra i candidati possibili l'ex premier britannico Brown e la ministra francese Lagarde



La partita per il posto a Washington



Non sono affatto interessato a incarichi presso il Fondo Monetario Internazionale

Mario Draghi
governatore della Banca d'Italia



Dagli Usa arrivano notizie spaventose ma il Fondo è bene organizzato e funziona benissimo

Wolfgang Schäuble
ministro dell'Economia della Germania



Siamo fiduciosi che ci sarà continuità totale nel processo decisionale dell'Fmi l'istituzione è forte

Olli Rehn
Commissario Ue all'Economia

Il Fondo Monetario Internazionale

Centimetri - LA STAMPA

Scheda dell'organizzazione



NASCITA

Istituito nel 1945 con gli accordi di Bretton Woods



QUARTIER GENERALE

Washington Dc, Usa



PAESI MEMBRI

185



OBIETTIVI

Promuovere la **cooperazione** monetaria internazionale, la **stabilità** negli scambi e un sistema di tassi di cambio ordinato
Sostenere la **crescita economica** e l'occupazione
Offrire **assistenza finanziaria** a Paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Consiglio dei governatori

■ **Compiti previsti** dall'accordo istitutivo

■ **Composizione**
Ministri delle Finanze; Governatori delle banche centrali di ciascun Paese

Consiglio di amministrazione

■ **Compiti delegati** dal Consiglio dei Governatori

■ **Composizione**
24 Consiglieri



Direttore generale
(Strauss-Kahn)

■ **A capo** dei servizi amministrativi del Fmi
■ **In carica** 5 anni*

*scadenza novembre 2012

Tra i favoriti il presidente della Banca centrale indiana Sridhar. Ma la Merkel: ci vuole un altro europeo. Buone chance per il polacco Belka

I Paesi emergenti vogliono la guida del Fondo Monetario

DA NEW YORK ANDREA FIANO

Dominique Strauss-Kahn resta in carcere. Il giudice del tribunale di Manhattan Melissa Jackson ha respinto ieri la richiesta dei suoi legali Ben Braffman e Bill Taylor di concedere al direttore generale del Fmi la libertà su cauzione. La prossima udienza del caso che ha portato all'arresto a New York sabato scorso del 62enne ex ministro francese delle Finanze per presunta violenza sessuale nei confronti della cameriera di un albergo di Manhattan, si terrà venerdì prossimo e fino a quella data DSK (le iniziali del suo nome che sono anche il suo soprannome) resterà in carcere. L'interessato, tramite i suoi legali, ha negato ogni addebito per i sette capi di accusa nei suoi confronti, compresi quelli di «atto sessuale orale e anale forzato», di tentato stupro e atti sessuali forzati, oltre che di abuso sessuale atti illeciti e sequestro di persona per i quali rischia fino a 74 anni e tre mesi di carcere. DSK potrebbe inoltre essere al centro di una seconda inchiesta a New York per le accuse di una donna OKMB su fatti avvenuti nel 2002. Nel frattempo il consiglio del Fmi ha previsto per ieri pomeriggio un incontro informale dei suoi 24 membri, dopo che la reggenza è stata affidata al vice di DSK. John Lipsky, che proprio la settimana scorsa aveva annunciato la sua decisione di ritirarsi dall'incarico. Sul piano formale Strauss-Kahn, che non ha goduto dell'immunità in quanto non è accusato di azioni compiute nel suo incarico di direttore generale del

Fondo, non si è ancora dimesso o autosospeso. Ma la corsa alla successione è già partita. Il Fondo è sempre stato guidato

da un europeo, affiancato da un vice americano, mentre la Banca Mondiale ha sempre avuto un americano al comando, ma è possibile che questo meccanismo finisca proprio dopo questo scandalo.

Per dare spazio ai Paesi emergenti. Vengono infatti considerato tra i favoriti per la successione di DSK il presidente della Banca Centrale dell'India, Shri Sridhar, l'ex governatore della Banca del Brasile, Arminio Fraga, e l'ex numero uno della Banca del Messico, Guillermo Ortiz. Gli europei non sembrano però pronti a rinunciare a un loro candidato e, dopo il no di Mario Draghi, si fanno i nomi del governatore della Banca Centrale polacca Marek Belka e del ministro francese delle Finanze Christine Lagarde. Una candidatura alternativa, e di compromesso, sarebbe quella dell'ex ministro delle Finanze turco Kemal Dervis attualmente alla Brookings Institution di Washington. Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha sostenuto ieri che «a medio termine i paesi emergenti hanno diritto a nominare il capo del Fmi, ma al momento mentre si discute tanto dell'euro, l'Europa ha buoni candidati» per l'incarico. È un'opinione che non è condivisa da molti. (riproduzione riservata)



Oltreconfine. Disavanzo quasi raddoppiato a 14,2 miliardi nel primo trimestre - Pesa il «rosso» legato all'energia

In corsa il deficit commerciale

Export tendenziale in crescita del 14,1%: boom per Turchia e Cina

A DOPPIA CIFRA

Salgono le importazioni di mezzi di trasporto, elettronica e computer, metalli di base e petrolio greggio

Franco Sarcina
MILANO

Segnali contrastanti per l'economia italiana vengono dai dati Istat che fotografano il commercio con l'estero per il mese di marzo di quest'anno. Infatti, il dato congiunturale registra un aumento dell'1,7% delle esportazioni, del 3,9% per l'import; la crescita delle esportazioni riguarda sia le destinazioni all'interno dell'Unione europea, dove il dato congiunturale è cresciuto dell'1,9% sia quelli fuori dall'Europa comunitaria, con un incremento dell'1,6%.

Anche il dato tendenziale, quindi anno su anno, registra a marzo di quest'anno un incremento rispetto a marzo 2010 sia per quanto riguarda le esportazioni (+14,1%) sia per le importazioni (+20,4%). In totale, complessivamente nei primi tre mesi del 2011 il disavanzo è stato pari a 14,2 miliardi di euro, in crescita rispetto agli 8,6 miliardi del primo trimestre 2010. Un disavanzo negativo legato soprattutto alle importazioni energetiche. Infatti, al netto dell'energia, nei primi tre mesi di quest'anno il saldo è stato positivo per 1,9 miliardi di euro, con un saldo nel solo mese di marzo, sempre al netto dei prodotti energetici, positivo per 1,4 miliardi di euro.

La crescita tendenziale delle esportazioni per lo scorso mese di marzo è positiva per tutti i raggruppamenti principali per tipologia di beni. In particolare, l'aumento maggiore riguarda le esportazioni di energia (+24,2%), che però offrono un contributo limitato alla crescita generale (circa un punto percentuale). Seguono i prodotti intermedi (+22,2%) che, insieme ai beni strumentali (+8,1%) contribuiscono nel complesso per circa 10 punti

alla crescita dell'export.

Per quanto riguarda le importazioni, il maggior incremento tendenziale si ha per i prodotti intermedi (+35,4%), che forniscono un contributo pari a circa il 55% della crescita complessiva degli acquisti all'estero. Più bassi gli aumenti delle importazioni per i beni di consumo durevoli e i beni strumentali (+0,5% e +11,7%).

L'aumento tendenziale delle esportazioni ha riguardato principalmente i metalli di base e i prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, cresciuti del 33,7%; gli articoli in gomma e materie plastiche (+16,8%), le sostanze e i prodotti chimici e, con la medesima percentuale, i computer e gli apparecchi elettronici (+16,7%). Variazione negativa (-14,4%) invece per i mezzi di trasporto con l'esclusione degli autoveicoli. Dal lato delle importazioni, gli incrementi maggiori sono per i mezzi di trasporto ad esclusione degli autoveicoli (+43,3%), per computer, apparecchi elettronici ed ottici (+39,8%), per i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+35,2%), greggio (+30,9%) e prodotti tessili (28,4%). In controtendenza coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,5%) e autoveicoli (-4,3%).

Il dato tendenziale dell'export è cresciuto in maniera considerevole soprattutto verso la Turchia (+40,4%), la Svizzera (+35,5%), la Cina (+32,7%), il Giappone (+30%) e la Russia (+25,4%). In controtendenza invece la variazione delle esportazioni verso il Regno Unito (-15,3%) e i paesi Opec (-13,4%). La crescita delle importazioni ha invece interessato soprattutto gli acquisti di merci provenienti dall'Eda (Economie dinamiche asiatiche, vedi box «La parola chiave» qui sotto) (+47,4%), dal Regno Unito (+40,4%), dall'India (+38,3%), dai paesi del Mercosur (+30,7%) e da quelli Asean (+28,7%). Inferiore alla media è invece l'aumento delle importazioni da Romania, Paesi

Bassi, Russia, Francia e Polonia. Complessivamente a marzo, la bilancia commerciale si conferma attiva con la Francia, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Turchia e la Spagna, mentre è in rosso con i paesi Opec, la Germania, la Cina, i Paesi Bassi e la Russia.



Eda

● È l'acronimo utilizzato dall'Istat per definire le Economie dinamiche dell'Asia (Eda), ovvero Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia. Altre definizioni usate dall'Istat riguardano associazioni "reali" tra Paesi.

Per esempio:

Asean (Associazione delle nazioni del Sud Est Asiatico); comprende Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam;

Mercosur (Mercato comune dell'America Meridionale); comprende Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina;

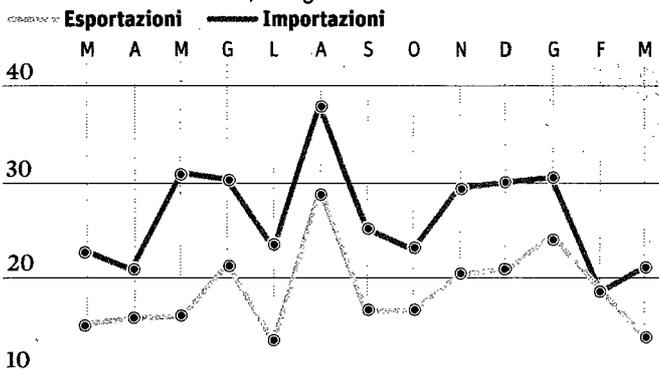
Opec (Organizzazione dei paesi produttori di petrolio); comprende Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela e dal 2008 Ecuador, mentre l'Indonesia non ne fa più parte dal gennaio del 2009



La fotografia dell'interscambio

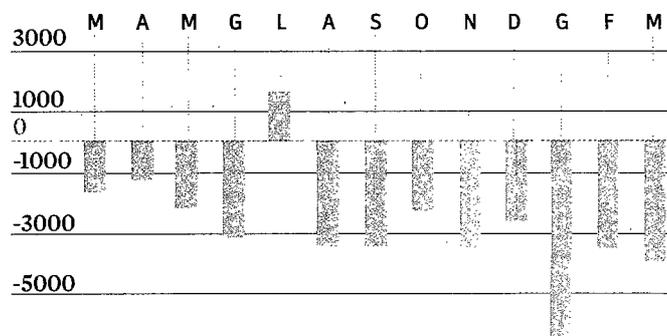
IMPORT IN CORSA

Marzo 2010 - Marzo 2011, dati grezzi. Variazioni % tendenziali



SALDO GLOBALE IN PROFONDO ROSSO

Marzo 2010 - Marzo 2011, dati grezzi. Milioni di Euro



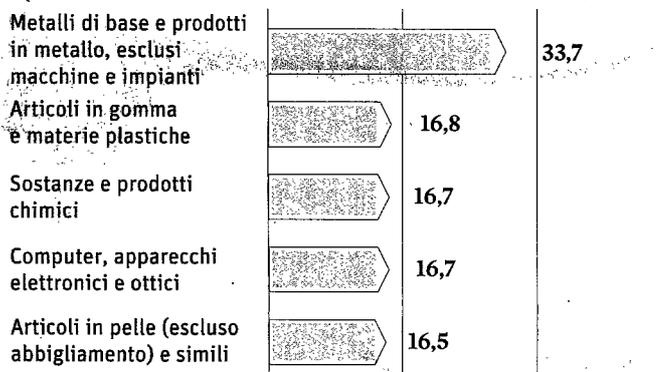
Fonte: Istat

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

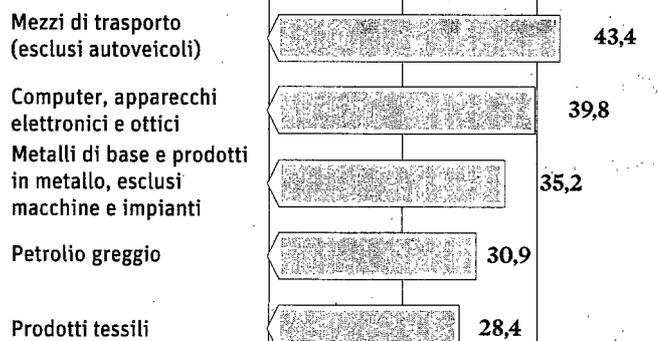
I più dinamici e meno dinamici alle esportazioni e alle importazioni.

Marzo 2011/marzo 2010 variazioni percentuali tendenziali

Esportazioni



Importazioni



La Corte di cassazione conferma l'interpretazione
Anatocismo fiscale
Gli interessi sui tributi non dovuti

**DI BENITO FUOCO
 E NICOLA FUOCO**

La cassazione conferma: sul rimborso di tutti i tributi pagati in eccedenza spettano gli interessi anatocistici ai sensi dell'articolo 1283 del codice civile. Oltre, quindi, ad ampliare la platea delle imposte che maturano gli interessi anatocistici, la Corte ha così implicitamente affermato che la legge n.248/06 (che ha stabilito che i tributi non producono gli interessi sugli interessi) ha natura innovativa. Queste le conclusioni della cassazione tributaria che si leggono nella sentenza n.6894/11, depositata nella cancelleria della Corte lo scorso 25 marzo. Quindi, per crediti maturati sino al quattro luglio 2006, data in cui il legislatore, con la pubblicazione della legge n.248/06, articolo 37, comma 50 ha definitivamente chiarito che i tributi, di qualsiasi tipo, non producono interessi anatocistici (interessi sugli interessi), sarà legittimo richiedere i maggiori interessi maturati sui tributi richiesti a rimborso.

Nella sentenza di cui al com-

I principi

Prima dell'introduzione della legge n. 248/06, qualora ricorrano le condizioni dell'articolo 1283 del codice civile, spettano gli interessi anatocistici sul rimborso di tutti i tributi.

La legge n. 248/06 che al comma 50 dell'articolo 37 ha stabilito che i tributi non producono interessi ai sensi dell'articolo 1283 del codice civile ha infatti natura innovativa.

mento i giudici di piazza Cavour hanno ribaltato la preclusione che i giudici della Commissione regionale del Lazio avevano espresso sull'Irpeg, ampliando l'applicazione degli interessi composti a tutti i tipi di tributi; in precedenza, infatti, e proprio nella sentenza riformata dalla cassazione, la Commissione regionale del Lazio aveva stabilito che in tema di Irpeg, le modalità di esecuzione dei rimborsi sono espresse dagli articoli 37 e seguenti del Dpr 602/73, i quali nulla stabiliscono in ordine agli interessi anatocistici ed in particolare, gli articoli 44 e 44bis dello stesso Dpr 602/73

non prevedono la corresponsione di interessi anatocistici. Se ce ne fosse stato bisogno, quindi, i giudici supremi stabiliscono la parità di tutti i tributi, ampliano anche alle imposte dirette e confermano l'interpretazione della natura innovativa della legge n.248/06, stabilendo che, precedentemente alla citata disposizione normativa, gli interessi sugli interessi, sono sempre spettanti, ammesso che ricorrano le condizioni dell'articolo 1283 del codice civile. Il riconoscimento della natura innovativa della disposizione della legge n. 248/06 porta a concludere che, con riferimento a periodi di tempo anteriori al 4 luglio 2006, gli interessi previsti per il rimborso d'imposte indebitamente corrisposti possono produrre a loro volta interessi, sempre che ricorrano i requisiti di cui al citato 1283 del codice civile.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
 La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti



IL SISTEMA PAESE È BLOCCATO DALLA STAGFLAZIONE

Sale ancora il costo della vita, Italia in panne

Istat: ad aprile inflazione al 2,6 per cento. Giù i consumi a tavola

L'Italia è in stagflazione: il costo della vita continua a salire in assenza di una ripresa dei consumi e, al contempo, cala progressivamente il potere d'acquisto di salari e pensioni. Le famiglie, insomma, complice una insostenibile pressione fiscale non hanno soldi per rimettere in moto la domanda interna, mentre la spinta inflattiva fa salire alle stelle carburanti e alimentari.

Il tasso d'inflazione ad aprile è salito al 2,6 per cento, dal 2,5 di marzo. Lo rileva l'Istat confermando le stime provvisorie che indicano un aumento dei prezzi su base mensile dello 0,5 per cento. Il tasso annuo è il più alto da novembre 2008, quando l'inflazione si attestò al 2,7 per cento; quello congiunturale è il maggiore da luglio 2008. La crescita tendenziale prosegue, così, dal dicembre 2010.

A livello territoriale, Aosta (+3,8 per cento), Bari (+3,5) e Milano (+3,1) sono i capoluoghi di regione in cui i prezzi registrano gli aumenti più elevati rispetto ad aprile 2010. Le variazioni più moderate riguardano, invece, le città di Palermo (+1,9 per cento) e Trento (+2,0).

Anche ad aprile il carrello della spesa ha registrato un aumento di prezzi superiore alla media. Per il raggruppamento dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (dal cibo ai carburanti) la crescita è stata del 3,3 per cento su base annua, contro un tasso di inflazione al 2,6 per cento. Così l'indice dei prezzi della lista dei beni che rientrano nella spesa quotidiana ha segnato un'accelerazione a confronto di marzo (quando era stato pari al +3,2 per cento). Ad aprile il prezzo della benzina ha rallentato il passo, ma mantenendosi su livelli elevati, la verde è aumentata dell'11 per cento (+12,7 a marzo) su base annua e del 1,3 per cento su base mensile. Invece il prezzo del gasolio per i mezzi di trasporto è salito del 18,9 per cento (+18,5 a marzo) in termini tendenziali e del 2,6 per cento sul piano congiunturale. Riguardo al gpl, l'indice ha registrato un rialzo annuo del 20 per cento (+20,8 a marzo) restando invariato su base mensile. Il prezzo del gasolio per riscaldamen-

to ha segnato un rialzo tendenziale del 17,8 per cento (+19,1 a marzo) e dell'1,8 sul piano congiunturale.

Sul fronte europeo l'inflazione annua dell'eurozona è salita al 2,8 per cento ad aprile, rispetto al 2,7 di marzo. È quanto rileva in un nota Eurostat, l'Ufficio europeo di statistica, spiegando che su base

mensile si è attestata allo 0,6 per cento. Nella Ue a 27 Paesi il tasso di inflazione annuo è salito al 3,2 per cento, rispetto al 3,1 di marzo; 0,5 su base congiunturale.

Dura la reazione dei consumatori. «Un dato gravissimo ed inaccettabile che, come denunciavamo da tempo, si trova in completa controtendenza rispetto ai principali indicatori della situazione economica del Paese». È quanto sostengono, in un comunicato congiunto, Federconsumatori ed Adusbef, che evidenziano: «Quel che preoccupa maggiormente, inoltre, è la corsa dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa, vale a dire i prodotti acquistati con maggiore frequenza», (+3,3 per cento). Si tratta, quindi, «una situazione estremamente grave, che sicuramente il governo ha contribuito a peggiorare con la "geniale trovata" di aumentare ulteriormente l'accisa sui carburanti, con ricadute pesanti non solo in termini diretti, ma anche, e lo stiamo vedendo, sui prezzi di tutti i beni di largo consumo trasportati su gomma». Per il Codacons addirittura «se l'inflazione ha rialzato la testa la responsabilità è del governo», perché l'aumento delle accise avrebbe scatenato meccanismi speculativi. La Coldiretti lamenta un preoccupante calo della spesa alimentare, con contrazioni degli acquisti di frutta e carne. Infine i sindacati chiedono di intervenire subito con la riforma fiscale.

Adolfo Spezzaferro



Secondo il report del 2010 il 12,2% delle istanze riguarda l'ambiente

Voce ai cittadini europei

Oltre 1.650 le petizioni inviate al Parlamento Ue

DI ANNA IRRERA

Ambiente e diritti fondamentali sono le principali materie oggetto delle 1.655 petizioni popolari ricevute dall'Europarlamento nel 2010. Di queste, 182 riguardano l'Italia mentre 214 provengono da cittadini italiani. Sono 16 le petizioni aventi ad oggetto la crisi dei rifiuti in Campania. I dati che emergono dal report annuale del Comitato Petizioni, redatto dal parlamentare spagnolo Willy Meyer, evidenziano inoltre un calo del 14% rispetto alle 1924 istanze presentate nel 2009.

Diritto di petizione. Ai sensi dell'articolo 227 del trattato sul funzionamento dell'Ue, qualsiasi cittadino dell'Unione o residente di uno stato membro può presentare una petizione al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, su una materia che rientra nel campo d'attività dell'Ue e che lo concerne direttamente. Il diritto di petizione è riconosciuto anche alle società, organizzazioni o associazioni con sede sociale nell'Unione. Una petizione può assumere la forma di una denuncia o di una richiesta e può fare riferimento a questioni d'interesse pubblico o privato. La petizione può contenere una richiesta personale, un reclamo o un'osservazione riguardo all'applicazione della normativa comunitaria o invitare il Parlamento a pronunciarsi su una determinata questione. Scopo delle petizioni è offrire al Parlamento europeo la possibilità di richiamare l'attenzione su eventuali violazioni dei diritti dei cittadini europei da parte di uno

stato membro, di autorità locali o di un'istituzione.

Il report. Come negli anni precedenti, circa il 60% delle petizioni ricevute nel 2010 (949) è stato chiuso nelle fasi iniziali della procedura. In aumento, invece, le petizioni online: il 63% dei cittadini dell'Ue preferisce infatti presentare la propria istanza in via telematica. Prima tra i paesi oggetto dei reclami la Spagna che con 288 (15,7%) petizioni supera quelle contro l'Ue (285). Seguono: Germania (273), Italia (182), Romania (102), Grecia (71); Regno Unito (67); Polonia (67) e i restanti paesi dell'Ue (496).

Nonostante il calo del totale di petizioni, aumentano quelle aventi a oggetto questioni legate all'ambiente. Nel 2010 ne sono state infatti presentate 245 rispetto alle 228 dell'anno precedente. Diminuiscono, invece, le istanze relative ai diritti fondamentali: 152 nel 2010 e 164 nel 2009. Nella classifica per materia seguono le petizioni relative a: mercato interno (131); giustizia (125); trasporti (101); salute (83); affari sociali (76); istruzione e cultura (72); proprietà e restituzione (70); lavoro (62); altre (887).

Quanto alla nazionalità di coloro che hanno presentato le petizioni, restano i più attivi i cittadini della Germania con 409 istanze (24,7%). Secondo posto alla Spagna con 261 petizioni (15,7) e terzo all'Italia 214 (12,9%). Seguono: Romania (101); Polonia (94); Regno Unito (90); Francia (78); Grecia (68); altri (400).

Provenienza delle petizioni

NAZIONALITÀ	NUMERO PETIZIONI	PERCENTUALE
Germania	409	24.7
Spagna	261	15.7
Italia	214	12.9
Romania	101	6.1
Polonia	94	5.6

Materie oggetto delle petizioni

MATERIE	NUMERO PETIZIONI	PERCENTUALE
Ambiente	245	12.2
Diritti fondamentali	152	7.6
Mercato interno	131	6.5
Giustizia	125	6.2
Trasporti	101	5.0

